ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Domenica 7 Febbraio 1926* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 35

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Mediante vaglia	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 120	71	36
	Francia	» 85	43	23
Mediante assegno bancario	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 150	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premor, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali partire di testa L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'armonia - Segnalato in partenza - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea e data. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile disdegnano il suo puro carattere. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 4 via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Mussolini risponde alla campagna tedesca per l'Alto Adige con "una presa di posizione politica e diplomatica,,

"Mi auguro che il mio discorso sia inteso da chi di dovere, in modo che il Governo italiano non debba passare a risposte concrete, come passerebbe se domani il Governo tedesco assumesse la responsabilità diretta di quanto è accaduto e di quanto potrebbe accadere in Germania,,

ROMA, 6 notte.

Oggi, alla Camera, in fine di seduta, il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Mussolini ha risposto alla seguente interrogazione presentata stamani dall'on. Farinacci e firmata da molti altri deputati fascisti:

« I sottoscritti, dopo le dichiarazioni ufficiose del primo ministro bavarese, interrogano d'urgenza il ministro degli esteri per conoscere la situazione dei nostri rapporti con la Germania ».

Com'è noto, il presidente del Consiglio bavarese, signor Held, in un suo discorso alla Dieta di Monaco — secondo riferiva ieri un dispaccio *Stefani* — ha « protestato contro la violazione dei diritti delle minoranze in Italia e in Cecoslovacchia e ha fatto voti che l'Italia si faccia guidare da uno spirito di pacificazione ».

Data l'importanza del discorso pronunciato dall'on. Mussolini, diamo ad esso la precedenza sugli altri argomenti della seduta, il resoconto dei quali seguirà a parte.

"Rabbiosa campagna anti-italiana,,

Quando l'on. Mussolini si alza a parlare, al banco del Governo sono gli on. Volpi, Federzoni, Ciano, Sirianni, Bonzani, Cavallero, Grandi e molti altri sottosegretari di Stato. Ecco il testo del discorso:

MUSSOLINI: — On. colleghi: L'interrogazione presentata dall'on. Farinacci e da altri camerati in questa assemblea, mi porge il destro di fare immediatamente dichiarazioni assai precise, dichiarazioni tempestive, che non avrei potuto rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari, la quale non potrà avvenire se non nella seconda quindicina di aprile. Voi intendete che non parlo soltanto a voi, e non parlo per polemizzare con il capo del Governo bavarese; ma parlo per chiarire le idee a coloro che si ostinano nel volerle confuse, e parlo perchè io penso che, come per le relazioni fra gli individui, così nelle relazioni fra i popoli è sempre meglio parlare schietto e in tempo, come vuole lo stile fascista.

« Il Governo fascista, durante 3 anni, ha fatto una politica assai temperata nei confronti della Germania, e non ha mai mortificato su quel popolo percosso dalla disfatta, si è opposto a misure di estremo rigore. Gli stessi tedeschi più equanimi, in altri tempi, ci hanno dato di ciò esplicito riconoscimento. L'anno scorso, dopo lunghe trattative, noi e la Germania abbiamo concluso un trattato di commercio, il primo che quella nazione concludeva, spirate le clausole durissime del trattato di Versailles. E' appunto dopo gli accordi di Locarno e dopo il trattato di commercio, che in Germania, d'improvviso, come rispondendo ad una parola d'ordine, si è scatenata una campagna anti-italiana nefanda e ridicola (*approvazioni*). Nefanda, perchè parte da un complesso di sofisti e riempie menzogne (*approvazioni*); ridicola, perchè s'illudeva d'impressionare questa giovane e orgogliosa Italia fascista, che non si impressiona di nessuno (*approvazioni vivissime e prolungate*).

Un monumento a Battisti in Bolzano

« Si è meritato quando si è parlato di una rimozione del monumento a Walter, che sorge in una delle piazze di Bolzano. Noi siamo rispettosi della poesia, anche quando è medioevo (*ilarità*); ma non possiamo accettare l'antitesi Walter-Dante perchè equivarrebbe a stabilire una possibilità di comparazione tra il Piccio e l'Imalaja (*ilarità*). Noi lasceremo intatta la statua di questo vecchio trovatore germanico, ma molto probabilmente in una piazza di Bolzano, per sottoscrizione del popolo italiano (*segni di approvazione*), sulle stesse fondamenta sulle quali doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca, erigeremo un monumento a Cesare Battisti ed agli altri martiri che col loro sangue e col loro sacrificio hanno scritto per l'Alto Adige la parola definitiva della nostra storia. (*Una lunga ovazione saluta queste parole dell'on. Mussolini; tutta la Camera è in piedi; si levano in piedi ad applaudire anche gli on. Giolitti, Soleri e gli altri oppositori nell'aula; le tribune si associano agli applausi*).

MUSSOLINI riprende: — Poi si è inventato un incendio di un monumento dedicato all'imperatrice Elisabetta, a Bressanone; poi si è lungamente parlato di concentramenti e di spedizioni fasciste. Quindi, nei giornali tedeschi sono apparsi orripilanti racconti di violenze consumate ai danni tedeschi e delle quali io non ho avuto che due segnalazioni, in ritardo di quattro mesi. Poi si è parlato di stragi che il Governo italiano avrebbe autorizzato all'ambasciatore tedesco a Roma per le dimostrazioni studentesche, e anche questa è una sciocca menzogna. Ma tutto ciò, se bastava a determinare quella che i tedeschi chiamano « stimmung » (o la intonazione), non arrivava ancora a sollecitare la « gemüthlichkeit », cioè certo sentimentalismo mezzo materialista e molto lagrimoso (*si ride*); e allora si è inventata la proibizione che il tiranno Mussolini avrebbe fatto a danno dei tedeschi dell'Alto Adige, che non avrebbero potuto elevare per il Santo Natale gli alberelli tradizionali. Anche questa era una storia, una ridicola menzogna: tale proibizione non era nemmeno passata per le famose conferenze dell'anticamera del mio servizio (*ilarità*).

Il turismo tedesco e il boicottaggio

MUSSOLINI continua: — Determinata questa successione di sentimenti — che, come vi ho dimostrato, partivano da menzogne, si nutrivano di menzogne — si è parlato di boicottaggio contro le merci italiane, si è parlato anche di un boicottaggio turistico contro l'Italia. Parliamo una volta per sempre di questo turismo. Noi siamo un popolo eminentemente ospitale. Questo ci viene dalla nostra antica e millenaria civiltà (*benissimo!*). Ospitali siamo e ospitali vogliamo restare, anche quando si abusa di questa ospitalità; anche quando si porta attraverso le nostre adorabili città un folklore primitivo e qualche volta indegno (*approvazioni*); quando vi vengono, in abbigliamenti primitivi e da selva, uomini e donne sfilare e passeggiare sui marmi dei nostri meravigliosi palazzi, delle nostre sacre e monumentali basiliche. Ma nessuno si faccia illusione di prendere l'Italia attraverso il boicottaggio del turismo! (*Approvazioni*). L'Italia vive di ben altro ed ha ben altre energie. Molti di costoro vengono in Italia non per farvi orrori, ma per realizzare delle economie! (*Approvazioni*). Comunque, anche a proposito del boicottaggio, io debbo dichiarare che se domani il boicottaggio diventasse reale e concreto, e avesse la media tolleranza delle autorità responsabili, noi risponderemmo con un boicottaggio al quadrato, e ai eventuali rappresaglie risponderemmo con rappresaglie al cubo! (*applausi violenti e prolungati*). Noi siamo così insolenti e così espliciti e crediamo parlando chiaro, di servire meccanicamente la causa della verità e della civiltà ed anche della pace, che noi modifichiamo un poco la vecchia formula e diciamo che qualche volta bisogna pagare con due occhi la perdita di un occhio e non usa la denatura la perdita di un dente (*approvazioni*).

Risposta al Primo Ministro bavarese

« Si passava da qualcuno che, dopo le proteste dei Consoli di tutti i paesi residenti a Venezia, e dopo le proteste di molti cittadini tedeschi che sono in Italia tranquillamente a lavorare nei loro pacifici commerci, tutto ciò dovesse avere una fine. Questo non è accaduto. Siamo andati invece al discorso pronunciato ieri dal signor Held in piena Landtag bavarese. Dopo aver fatto appello ancora una volta a quello spirito di Locarno — che a furia di parlarne diventerà una cosa molle ed evanescente ed inapprezzabile (*si ride*), e anche, come tutte le cose abitudinarie, ipocrita (*si ride*) — il capo del Governo bavarese ha detto: « Noi dobbiamo fare tutto per mitigare la situazione nel Tirolo del sud e quanto è idoneo per portare la libertà ai tedeschi dell'Alto Adige. Anche essendo a questo posto, io debbo insalzare la più severa protesta contro le brutali violenze del sud Tirolo ». Dichiaro che questo discorso è semplicemente inaudito dal punto di vista diplomatico: in primo luogo perchè non è mai cortese, nemmeno prima della guerra, una questione del sud Tirolo germanico; in secondo luogo perchè la questione dell'Alto Trentino è stata definita dai trattati di pace e dal trattato di pace che abbiamo concluso a San Germano con l'Austria. E' inaudito parlare di violenze, e di brutali violenze, compiute dal Governo fascista nell'Alto Trentino. Nell'Alto Trentino noi facciamo la politica dell'italianità (*benissimo!*); noi il considereremo cittadini italiani, ed applichiamo loro la nostra legge. Se ciò non facessimo, avremmo al confini uno Stato nello Stato. V'è di più: il Governo fascista in molte questioni è andato incontro ai bisogni di quelle popolazioni. Ciò la questione dei prestiti cosidetti lombardi-ziati; tanto che io avrei dovuto ricevere una Commissione dei contadini dell'Alto Trentino i quali possevano di offrirmi un segno della loro gratitudine! Ma poi quelle che l'Italia romana e latina fa è nulla al paragone di quello che gli altri Stati fanno! Proprio oggi, la Cecoslovacchia applica le sue norme per l'uso della lingua ceca nell'amministrazione dello Stato ed i giornali tedeschi di Praga e di altre città protestano contro la tirannia della Repubblica cecoslovacca.

Ciò che pretendevano i tedeschi in caso di vittoria

« Ma vale la pena che io ricordi a voi, ancora una volta, e soprattutto che lo ricordi al popolo italiano, e che ne senta edotto il mondo civile, vale la pena che io v'informi dei propositi che i capi del pangermanesimo avevano in caso di vittoria delle armi tedesche. Essi chiedevano, sull'assemblea di Vipiteno (eseguiti pochi giorni prima di quella grande nostra vittoria del Piave, che fu il piombo nell'ala per i sogni tedeschi di trionfo all'Italia): confini naturali, che difendano meglio il Trentino e l'Austria e annettano a questa i vecchi territori, come i 19 e 7 Comuni della provincia di Vicenza; rettifica dei confini con estensione dell'Austria oltre la valle superiore dell'Adda e dell'Oglio fino ai margini meridionali del lago di Garda (Desenzano e Peschiera); ed oltre a ciò larghi indennizzi di guerra, lingua di Stato tedesco, indirizzo di Stato tedesco, e ritiro della creazione di nuovi villaggi, tanto a nord che a sud; unità ed indivisibilità di territorio da Rutisein fino alla chiusa di Verona; recisa diniego di ogni autonomia al cosiddetto Trentino italiano; completa trasformazione delle scuole nel territorio italiano introducendo l'insegnamento della lingua tedesca in esse; lotta inesorabile contro l'irredentismo italiano, da una parte col proteggere e col favorire i tedeschi e dall'altra con lo stralcio di tutti gli elementi irredentisti fino a che il Trentino italiano tornerà finalmente e interamente austriaco; non amnistia, nè ritorno ai transfughi italiani; incameramento delle loro sostanze in quanto si possa mettervi su le mani; uso dello stesso sostanze per riparare i danni di guerra e specialmente per provvedere alle sorti dei soldati del Tirolo fedeli allo Stato.

« Questi erano i propositi di coloro che oggi protestano! Io credo che alla base di questa campagna alla un fenomeno di ignoranza (*benissimo!*). Io credo che molti germanici non ci conoscono ancora: sono rimasti, evidentemente — e questo anche si spiega, perchè le evoluzioni morali dei popoli sono necessariamente lente — sono rimasti evidentemente all'Italia di 20 o 30 anni fa; ignorano l'Italia che ha 42 milioni di abitanti nella sua augusta penisola, e che avendone 9 o 10 milioni all'estero porta la sua massa demografica a 52 milioni di anime. Ma ignorano soprattutto, oltre a questi dati puramente statistici, il nostro spirito, il nostro senso di dignità, la nostra forza morale, e soprattutto l'Italia fascista. Essi la vedono ancora sotto la specie dell'episodio, dell'episodio politico e pittoresco; non hanno ancora afferrato le forze profonde, gli istinti tradizionali, che sono alla base del nostro movimento e ne garantiscono la vita e ne assicurano l'avvenire. Impareranno. C'è da augurarselo!

"La politica italiana in Alto Adige non deflette di una linea!,,

« Comunque, io debbo dichiarare con esclusa precisione che la politica italiana nell'Alto Adige non deflette di una linea! (*benissimo!*). Applicheremo rigorosamente, metodicamente, ostinatamente, con quel metodo, con quella tenacia fredda che deve essere nelle alle fascista, tutte le nostre leggi, quelle volute e quelle che vorremo (*vivissimi applausi*). Renderemo italiana quella regione, perchè è italiana (*vivissimi applausi*), italiana geograficamente, italiana storicamente (*benissimo!*). Veramente, del confine del Brennero si può dire che è un confine segnato dalla mano infallibile di Dio (*vivissimi applausi*). I tedeschi sull'Alto Adige non rappresentano una minoranza nazionale, rappresentano una reliquia etnica. Sono 180.000, mentre nella sola Cecoslovacchia, il cui nucleo statale è rappresentato da 6 milioni di ceki, ce ne sono 3 milioni e mezzo. Di quali 180.000 io affermo che 80.000 sono italiani (*approvazioni*) diventati tedeschi, che noi cercheremo di ricattare, di fare loro ritrovare i loro vecchi nomi italiani, come risultano da tutti gli atti dello stato civile, sicchè abbiano l'onorolio di essere cittadini della grande patria italiana (*vive approvazioni*). Gli altri sono il residuato dell'invasione barbarica (*applausi*), quando l'Italia, non potendo essere una potenza per se stessa, era il campo di battaglia per altre potenze di occidente e del settentrione. Anche per costoro noi adottiamo la politica romana della severa equità.

Al popolo e al Governo tedeschi

« Al popolo tedesco diciamo: anche con te il popolo fascista vuole essere sincero amico, ma amico guardandoti negli occhi, amico con le mani in alto (*si ride*), amico senza sufficienza più o meno culturalizzata, perchè per noi basta fatto inconfondibile di loro tempo (*approvazioni*).

« *Il mio discorso deve essere considerato come una presa di posizione politica e diplomatica. Mi auguro che sia inteso da chi di dovere, in modo che il Governo italiano non debba passare a risposte concrete, come passerebbe se domani il Governo tedesco assumesse la responsabilità diretta di quanto è accaduto e di quanto potrebbe accadere in Germania* (vivissimi applausi).

« *On. colleghi! L'altro giorno un giornale fascista, uno di quei giornali della provincia fascista che io leggo attentissimamente, stampava in sei colonne questo titolo:* « L'Italia fascista non ammetterà mai la bandiera sul Brennero! ». *Io ho mandato il giornale al direttore con questa ratifica:* « L'Italia fascista può, se sarà necessario, portare oltre il suo tricolore; obbiettivo mai! ».

Una grande ovazione saluta le parole del Capo. Mussolini, il quale, mentre scende la scalinata del centro per recarsi al banco del Governo, è salutato romanamente da tutti i deputati fascisti. I ministri stringono la mano al capo del Governo, mentre dalle tribune e dall'aula si grida: *Viva Mussolini! Viva il Duce!* L'on. Giolitti e Soleri si levano in piedi senza applaudire. Appena cessati gli applausi, i deputati in piedi intonano l'*Inno Giovinezza*.

La sottoscrizione per il monumento

FARINACCI: — Le precise dichiarazioni del capo del Governo rendono soddisfatti non solo noi, ma l'intera nazione, che si vede energicamente tutelata nella sua dignità (*vive approvazioni*). La manifestazione di oggi alle parole del capo del Governo dica, oltre le Alpi, che l'Italia di oggi non è più l'Italia dei piagnoni, è l'Italia dei vincitori, è l'Italia dei forti. E raccogliendo la magnifica proposta del capo del Governo, io vi invito, on. deputati, a iniziare la sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti (*vivissimi applausi*).

Subito dopo il discorso dell'on. Mussolini alla Camera, fra giornalisti, nelle tribune e nei corridoi si è iniziata una sottoscrizione per l'erigendo monumento a Cesare Battisti a Bolzano, a base di contributi individuali di lire cinque. Mentre Ezio Garibaldi, proseguendo la sottoscrizione, in un gruppo di giornalisti è passato l'on. Mussolini, che traversava il corridoio dei ministri per uscire dalla Camera a recarsi a Palazzo Chigi. Inteso di che si trattava, il presidente del Consiglio ha detto a Garibaldi: « Prendete anche la mia quota, perchè io mi considero un vecchio giornalista ». E l'on. Mussolini ha consegnato al suo Garibaldi 5 lire.

La movimentata seduta prima del discorso

Gianferrari replica alle accuse del Torre - Le interruzioni al comunista Maffi - L'Opera per i "balilla,,

Ed ecco ora la prima parte della seduta, che s'è iniziata con una ripresa dell'incidente Gianferrari-Torre.

Dichiarazione di Gianferrari

In sede di processo verbale domanda la parola l'on. GIANFERRARI, che dice:

— Nella seduta di ieri, me assente, prendendo protesto da un mio articolo pubblicato su « Regime Fascista » e riportato da altri giornali, l'on. Edoardo Torre ha mosso al mio indirizzo accuse calunniose e parole offensive, per le quali ho già chiesto le dovute riparazioni cavalleresche, a mezzo dei miei rappresentanti. Per il rispetto che debbo all'assemblea nazionale, non voglio qui polemizzare con il mio accusatore, molto più che l'attacco che mi vorrebbe colpire deriva soltanto da atti da me compiuti in qualità di Commissario straordinario del Partito, atti che ho energicamente eseguiti in difesa del partito medesimo, e che hanno avuto chiara approvazione dai miei superiori gerarchici (*approvazioni*); ma se cose gravi, anzi gravissime, alleerano durante l'esplicazione serena del mio mandato di Commissario straordinario del Partito per il Piemonte a carico di chi in quest'aula ieri vigliaccamente mi accusava e mi offendeva, se ciò ho confermato, non confermai a caso, ho qui in mie mani, ad esempio, un interessante foglio dal titolo « Avviamoci » dell'agosto 1925 diretto da Enzo Galbiati nel quale, a proposito di tradimenti, si affermava quanto segue: « La parola tradimento vale anche per l'on. Edoardo Torre, che avanzò la proposta (riunione di consoli in casa Vizzoni a Roma il 31 dicembre 1924) di spegnere alquanto bruscamente la preziosa vita del Duce » (*vivi commenti e rumori*).

EDOARDO TORRE (*interrompendo con vivacità*): — Ha mentito come lui.

GIANFERRARI, continuando: — Queste gravissime asserzioni del giornale « Avviamoci », mai smentite dall'on. Torre...

TORRE: — Non l'ho mai visto quel giornale! Nessuno ha pensato a mandarmelo!

GIANFERRARI: — Queste gravi rivelazioni, ripeto, sono state anche confermate ed aggravate in una lettera inviata dall'on. Negrini al segretario generale del partito. Non faccio altre dichiarazioni in proposito, perchè questa non è la sede più opportuna. Confermo quindi pienamente quanto ho scritto nell'articolo comparso sul quotidiano *Regime Fascista* del 31 gennaio scorso, ed in particolar modo le note gravi frasi, che si riferivano appunto al motivo per cui l'on. Torre veniva radiato dal partito e dalla Milizia nazionale.

TORRE: — Nessuno mi ha mai radiato, ho dato le dimissioni. Lei mente un'altra volta.

GIANFERRARI: — Ho appreso anche che durante l'attacco dell'on. Torre è intervenuto in mia favore l'on. Giunta, con espressioni offensive a mio riguardo. Anche nei suoi confronti il mio dovere deve limitarsi per ora a comunicare che ho provveduto, secondo gli usi cavallereschi, alla tutela del mio onore. Eguali provvedimenti, infine, ho preso nei confronti degli onorevoli Rabora e Boido, che hanno solidarizzato colle espressioni dell'onorevole Torre.

L'intervento di Farinacci

Ha quindi la parola l'on. FARINACCI, il quale dice:

— Sono dolente di dover portare in questa assemblea un episodio di partito, ma lo faccio soltanto per ristabilire la verità. L'on. Torre, rispondendo all'on. Gianferrari, ha affermato che diede le dimissioni dal Partito. Debbo dichiarare che le sue dimissioni vennero respinte, perchè il Partito credette più opportuno radiarlo dalle sue file.

Dall'assemblea partono alcuni applausi.

FARINACCI: — Il provvedimento è stato preso da me, e quindi so bene come sia nata la cosa. L'on. Torre fu radiato per queste precise ragioni: 1.o) perchè costituì il comitatismo contro il partito fascista; 2.o) perchè si ribellò alle direttive del Direttorio e quindi al Duce, in quanto che nulla il Direttorio fa senza l'approvazione del Duce (*vivi applausi*); 3.o) perchè ad Alessandria la milizia ferroviaria, che rimase per qualche giorno fedele all'on. Torre, adoperò le armi contro i fascisti ufficiali (*vivi commenti*). Ma ciò non basta. Siccome l'on. Torre vuole ritirsi una verginità, devo ricordare che egli anche fuori del Partito continuò a tenere un atteggiamento contrario al partito ed al Duce, sia con pubblicazioni, sia con manifestazioni orali. Un articolo dell'on. Torre venne pubblicato dalla *Stampa*, giornale antifascista di Torino. Perciò, dopo quanto ho detto, non mi resta, per quanto mi riferisce all'opera svolta dall'on. Gianferrari ad Alessandria, che ricordarne la mia fiducia all'on. Gianferrari (*vive approvazioni*).

Domanda quindi di parlare l'on. GIUNTA, il quale dice:

— L'on. Gianferrari mi ha inviato i suoi rappresentanti e so bene quali sono gli obblighi che mi incombono. Ma mi sia concesso semplicemente di rilevare che è ingiusto quanto ha affermato l'on. Gianferrari in merito a quanto io avrei andato dicendo nei suoi confronti. Ho con l'on. Gianferrari un fatto personale, intorno al quale riferirò ai suoi rappresentanti per mezzo dei miei.

Una replica di Torre

Quindi ha la parola l'on. TORRE, il quale dice: — Devo fare qualche rilievo...

PRESIDENTE: — Rilievi no, dichiarazioni (*ilarità*).

TORRE: — Anzitutto devo rilevare che quando ieri parlai alla Camera l'on. Gianferrari era nei corridoi.

PRESIDENTE: — Ma lasci andare!

TORRE: — Vi sono dei testimoni. (*L'Assemblea rumoreggia l'oratore, mentre il Presidente scampanella*).

GIANFERRARI: — Ma non è esatto!

TORRE: — Sì, sì, ci sono dei testimoni.

Da vari parti della Camera si grida: — Basta! basta!

Ma l'on. TORRE cita a testimone l'on. Caroti, quindi prosegue alzando il tono della voce: — Lasciatemi parlare. In nome del mio passato, vi prego concedermi pochi minuti di tolleranza. Devo fare brevi dichiarazioni. Anzitutto devo sgombrare il terreno dalle accuse che mi ha rivolto l'on. Farinacci. L'articolo da me scritto quest'estate sulla *Stampa* non aveva nessunissimo carattere politico. Dopo qualche interruzione l'onor. TORRE così termina:

— Riguardo a me, per quanto non più fascista tesserato, mi sento più fascista di ogni altro nello spirito. Sono disposto a fornire ogni spiegazione sul fatto, non vero, che mi è stato attribuito dai miei avversari.

I comunisti contro gli accordi di Londra

Esaurito l'incidente Torre-Gianferrari, l'onorevole MOLINELLI, comunista, domanda la parola per fatto personale. Invece, egli vuole esprimere il punto di vista dei comunisti sull'accordo di Londra.

L'on. D'ALESSIO, sottosegretario di Stato alle Finanze: — Mi oppongo a che queste dichiarazioni siano inserite a verbale.

MOLINELLI, insiste nel voler parlare e comincia col leggere una lunghissima dichiarazione. Egli dice che il partito comunista non può approvare l'accordo di Londra perchè tutti gli accordi derivanti dalla guerra sono informati a spirito di oppressione dei proletariato delle nazioni tutte, ed in conseguenza, sono in contrasto coi principi sostenuti dal partito comunista: no annessioni, no indennità.

A queste parole la maggioranza urla il deputato comunista.

L'on. CASERTANO, che ripetutamente ha richiamato l'oratore a contenersi nei limiti di una dichiarazione sul processo verbale, gli toglie la parola e dà ordine agli stenografi della Camera di non raccogliere quanto egli dice. La maggioranza applaude al presidente della Camera e così il processo verbale della seduta precedente viene finalmente approvato.

Ma l'incidente provocato dall'on. Molinelli ha un seguito perchè l'on. MAFFI, ritenendo illegale la proibizione di parlare fatta al collega Molinelli, chiede la parola per appellarsi al regolamento della Camera.

Vari deputati fascisti gridano: — Ma basta! Ma bravo! Vogliamo sentire Maffi. Salga dunque l'on. Maffi alla tribuna.

Maffi: « Do la parola all'on. Molinelli »

L'on. MAFFI si avvia alla tribuna degli oratori; quando vi è giunto dice: — Il presidente della Camera ha or ora permesso lo svolgimento di una tesi tra fascisti...

Voci: — Questo non ti riguarda.

MAFFI, continuando: — ... vuole ora vietare ad un deputato comunista, che non rappresenta se stesso ma un partito...

STARACE: — No, la Russia.

MAFFI: — ... vuole vietare di esprimere l'opinione del partito comunista su un argomento svoltosi nella seduta precedente.

Voci: — Perchè non avete parlato ieri?

MAFFI: — Perchè non eravamo presenti, ma abbiamo sempre diritto di parlare.

FARINACCI: — Niente affatto.

MAFFI: — Questo non è un Parlamento...

GRECO: — Infatti, è una assemblea costituente.

L'on. MAFFI prosegue, continuamente interrotto e rumoreggiato dalla maggioranza, insistendo nel dire che, fin quando esiste un regolamento, non si può negare a nessun gruppo un diritto costituzionale.

Questa affermazione del deputato comunista provoca di nuovo l'ilarità della maggioranza. Si grida: — Ma guarda guarda chi parla di costituzione! Ed il comunismo dove se ne va?

MAFFI: — La verità è che voi avete molta paura delle dichiarazioni del mio gruppo. (*La maggioranza ride*).

FARINACCI: — Ma parli, on. Maffi, parli pure.

MAFFI: — Mi lo permettete?

Fascisti, in coro: — Sì! Sì!

MAFFI: — Allora dò la parola all'on. Molinelli.

Il regolamento, una cadola e gli... scoiagliari

Tra le risate della maggioranza l'on. Maffi si abbandona la tribuna degli oratori e torna al suo scanno all'estrema sinistra.

PRESIDENTE osserva che l'art. 32 del regolamento dispone che al processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporre una rettifica o facendo chiarire o correggere il resoconto inesatto espresso nella seduta precedente oppure un fatto personale. Invece l'on Molinelli aveva chiesto di parlare per una dichiarazione. Ciò nonostante, egli, interpretando con larghezza il regolamento, avevagli concesso la parola; ma l'on. Molinelli, in luogo di mantenersi nei limiti ristretti di una dichiarazione, intendeva pronunciare un vero e proprio discorso. Per questo, dopo avergli invano richiamato, gli ha tolto la facoltà di parlare. Quindi la interruzione, che l'on. Maffi ha voluto fare del regolamento, è completamente errata (*vive approvazioni dalla maggioranza*).

MAFFI: — Faccio osservare che se fossi stato presente alla Camera ieri, avrei chiesto la parola.

L'on. Maffi ha appena finito di pronunciare questa parola che il deputato fascista on. Lanzillo entra nell'aula ed urlando con un piede in uno spiglolo del banco dei ministri, cade disteso: alcuni colleghi lo sollevano prontamente: del resto, non si è fatto nulla di male. Intanto qualche deputato della maggioranza grida: — E' stato Maffi, è stato Maffi!

Ride la maggioranza e ride il pubblico delle tribune. Molti deputati fascisti mostrano le corna all'on. Maffi, il quale si accarezza la lunga barba e ride con soddisfazione. Poichè gli schiamazzi contro la interruzione continuano, egli allarga le braccia ed esclama:

— Si fa quello che si può! — Rivolgendosi poi all'on. Casertano dice tranquillamente: — Sa, on. presidente, consiglio anche a lei di stare attento.

L'on. Maffi esce dall'aula salutato dagli applausi della maggioranza.

L'Opera nazionale del Balilla

Dopo alcune interrogazioni si passa a discutere il disegno di legge: « Istituzione dell'opera nazionale balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù ».

FERRETTI si compiace della presentazione di questo disegno di legge, tanto più che rispecchia concetti e criteri che in gran parte egli aveva enunciati fin dal 1924. Esso si inquadra in tutto il sistema delle leggi fasciste che riguardano la protezione ed educazione dell'infanzia ed ha carattere prettamente italiano.

RICCI RENATO afferma che al movimento giovanile fascista, fiaccolo ardente che ha illuminato la via dell'Italia, è affidata gran parte delle fortune d'Italia; osserva che con questa legge si stabiliscono in modo preciso i compiti che restano ancora da assolvere per perfezionare l'opera di organizzazione di questo movimento giovanile.

SALVI afferma che la legge è essenzialmente progressiva e dinamica, in quanto, tenendo conto delle diverse iniziative locali e individuali sorte in Italia nel campo giovanile, interviene a disciplinare e ad integrarle istituendo un organo centrale direttivo.

Sale alla tribuna l'on. MAFFI, comunista, che comincia così: — L'organizzazione della gioventù comunista in Russia.

RICCI, che sta dietro il banco del Governo: — E' inutile come lei.

MAFFI: — Non posso rispondere; sono alla tribuna.

RICCI, interrompendo: — Ma li cacciate dalla scuola voi i ragazzi delle famiglie non comuniste.

MAFFI: — Dicevo dunque che l'organizzazione della gioventù comunista russa si basa sulla vita dell'operaio russo e di tutta la massa.

RICCI: — Ma ci parli dei bambini.

MAFFI: — La borghesia provvede invece alla educazione della gioventù perseguendo un indirizzo di asservimento delle coscienze. L'esperienza però dimostra che i risultati raggiunti sono quasi sempre non conformi a quelli desiderati. Così, ad esempio, l'insegnamento religioso spesso ha spesso creato dei ribelli alla fede.

La Camera urla in coro l'on. MAFFI il quale così prosegue tra i rumori e le risa dell'assemblea: — Occorre un adeguato miglioramento delle condizioni della vita e lo sforzo del fascismo per diffondere tra la folla dei giovani l'educazione fisica è inutile perchè è assolutamente impossibile assicurare la osservanza perfetta dei precetti dell'igiene.

FERRETTI: — Voi, comunisti, i bambini li portate in Siberia.

MAFFI: — Ma lo sto parlando dell'igiene!

FERRETTI: — Altro che igiene! Voi siete i carnefici dei bimbi russi.

MAFFI: — L'osservanza profonda dei precetti dell'igiene, che sono anche oggi generalmente inapplicati in Italia, è seguita perfettamente in Russia. I Soviets si sono assunto l'organizzazione di una educazione libera della gioventù.

I figli dei russi e la crisi degli alloggi

STARACE, ironicamente: — Allora bisognerà andare in Russia.

MAFFI, anch'egli con ironia: — Certo, noi non abbiamo la vostra intelligenza.

BARBIELLINI-AMIDEI a Maffi: — Ma parlateci del decreto sugli alloggi...

Queste parole, che si riferiscono ad una accesa mossa tempo fa all'on. Maffi di avere affittato camere ammobiliate a prezzi esorbitanti, provocano una clamorosa risata.

MAFFI: — I rossi mandano i loro figli...

Una voce: — ...al cimitero! (Nuova ilarità saluta questa interruzione).

MAFFI: — Mandano i loro figli ad apprendere, insieme coll'educazione della mente, quella dell'igiene. Ciò può avvenire perchè la vita del proletariato consente questa educazione.

BARBIELLINI-AMIDEI, insistendo con ironia: — Ma perchè non vuoi parlarci della camere ammobiliate?

MAFFI: — Voi, fascisti, invece, colla vostra mentalità borghese, vi illudete di educare fascisticamente la gioventù proletaria.

CROLLALANZA — Ma se noi fascistizziamo tutto!

MAFFI: — Voi lo tentate!

Una voce: — Va là, che verranno con noi anche i tuoi ragazzi!

MAFFI: — Dicevo che il vostro tentativo è un'illusione...

Voci: — Ma se il proletariato è con noi!

MAFFI: — Ma è un'illusione, perchè siete incapaci di risolvere la crisi economica!

BELLONI: — Ma i fatti non corrispondono alle tue previsioni!

MAFFI, proseguendo: — E non risolverete la crisi economica, siete destinati a veder fallire i vostri tentativi. La vostra organizzazione del Balilla e un'organizzazione piccolo-borghese dei medi ceti, di quella gente, cioè, che è disposta a sottomettersi a qualunque regime, quando si vede in pericolo ed invano cerca di difendere nella propria debole elemento proletario.

CROLLALANZA: — Se c'è già!

MAFFI: — Io dico di no. Voi siete intelligenti e la mia è l'opinione di un ignorante! Da più parti si grida: — E' vero! E' vero!

BALBO, rivolto a Maffi: — Non le lo dirne un posto nel Balilla!

MAFFI a Balbo: — Non voglio un posto nell'Accademia!

Questa battuta del deputato comunista provoca vivi ilarità.

MAFFI dice quindi: — Noi non sottiamo delle illusioni scolastiche!...

STARACE, scrivendo: — Voi, comunisti, rimanete naturalmente fede al vostro programma!

MAFFI: — Noi ci serviamo del metodo comunista. Teniamo, anzitutto, di educare la gioventù alla lotta!

STARACE, con ironia: — Perbacco! come no!

MAFFI: — Vogliamo difendere nelle nostre file giovanili lo spirito di lotta e di sacrificio e, seguendo la nostra tattica, sfruttare la vostra organizzazione del Balilla!

GARIBI: — Credevo che volesse insultarci!

MAFFI: — I Balilla, collochi fascisti, fruttieranno. Noi studieremo il vostro tecnicismo e ce ne serviremo per la nostra gioventù. Il proletariato...

BELLONI: — Che è contro di voi!

MAFFI: — Il proletariato si servirà un giorno della vostra organizzazione per i propri fini. Voi che, anziché evitare la guerra, la preparate (ed avete tentato in principio di seduta di non farci fare una dichiarazione al riguardo) proprio voi preparate l'avvento del comunismo. Un giorno tutto il proletariato sarà con noi nelle file dei comunisti.

I consueti applausi ironici salutano la fine del discorso dell'on. Maffi. Mentre il deputato comunista lascia la tribuna e si avvia verso il proprio scanno, l'on. Staraco dice:

— Ora puoi essere contento, hai fatto la sfilata protesta! — Queste parole, pronunciate dall'on. Starace in tono di grande serietà, suscitano tra i colleghi, che gli siedono accanto, una viva ilarità.

Il sottosegretario all'interno

TERUZZI, sottosegretario di Stato per l'interno, premette che spetta oggi a lui l'onore di parlare in nome del Governo per l'indisposizione fortunatamente lieve del Ministro on. Federzoni col quale anche a nome della Camera il più cordiale deferente augurio (*applausi*). E' lieto di rivolgere un particolare plauso al relatore on. Forni che con tanta passione e diligenza ha portato il suo contributo a questa legge (*approvazioni*). Rileva che il concetto fondamentale della legge è quello di seguire la gioventù in ogni sua manifestazione fisica e psichica attraverso un Ente che si basa sulle istituzioni già vive ed operanti del Balilla e degli avanguardisti. Così lo Stato potrà valorizzare, nei successivi sviluppi della vita nazionale, le fondamentali inesauribili energie dell'Italia e potenziare sempre più la rivoluzione delle camicie nere. All'on. Ferretti dichiara che la Opera nazionale del Balilla non solo non intralcerà l'azione sportiva ma anzi ne favorirà lo sviluppo. Quanto alle osservazioni dell'on. Maffi, che ha detto da questa tribuna cose che sono il parto della sua fantasia malata, debbo ricordare che il fascismo educa la gioventù italiana alla scuola del sacrificio e dell'amore di patria (*vivi applausi*). L'on. Teruzzi conclude rilevando all'on. Maffi la organicità con cui questa legge si inseris

Le sorti del liberalismo

Sono ancora una volta in dibattito, sulle orme di episodi recenti, le sorti del liberalismo. I suoi giorni sembrano essersi fatti tristi non solo in Inghilterra, ma nel mondo intiero. Tutta l'Europa appare in vecchente reazione contro di esso. La libertà non esercita più alcun fascino popolare. Le nazioni non rispondono che a richiami materialistici. Gli appelli lanciati tanto dalle destre come dalle sinistre non indicano mete ideali, ma si occupano della proprietà, del capitale, dei profitti mercantili, dei salari, delle imposte. E' l'inevitabile sequela di una catastrofe che ha impoverito e caricato di tasse quasi tutte le genti della terra, in un'atmosfera come questa, il liberalismo fu e sarà sempre destinato ad avvizzirsi e a declinare.

In Inghilterra il lazzo favorito, tra i politici a buon mercato, è che «il partito liberale è morto». Ma un partito il quale, nei suoi momenti peggiori, riesce a raccogliere tre milioni di voti, ha ancora un certo cammino da fare prima di giungere al cimitero. Pure, è realmente in istato preagonico? I conservatori e i socialisti rispondono che sì, mentre i liberali cercano di persuadere se stessi e gli altri del contrario. Ora, non bisogna mai accettare l'opinione dei legatari sullo stato di un parente: ma non si può nemmeno prestare troppo ascolto ad un malato il quale proclama che si sente molto meglio e che fra poco sarà di nuovo in piedi. E' quindi indispensabile formarsi un giudizio proprio mediante una diagnosi diligente.

Quali sono i fatti fondamentali? Sempre e dovunque, la guerra affonta alla salute del liberalismo. La guerra è un ricorso alla forza brutale; per meglio condurla, si sospende la libertà. Ne segue che, in tempo di guerra, le idee liberali perdono terreno. Talora lo ricuperano veloci nel dopoguerra; ma, in questi ultimi anni, il clima è stato poco propizio alla convalescenza del liberalismo. La tagliente tramontana spirata attraverso l'Europa dalle steppe di Russia ha creato gravissimi incagli alla guarigione del grande paziente. Il soffio si fece così impetuoso e velefico durante le ultime elezioni generali, che il liberalismo inglese dovette chiudersi in casa per salvarsi la pelle.

Nelle elezioni del 1918, i conservatori di tutte le frazioni ottennero 4.500.000 voti; i liberali di entrambe le sezioni (coalizionista e indipendente) ne ricevettero 2,800,000; i labouristi, 2,600,000. Nelle elezioni del 1922, subito dopo lo sfacelo della coalizione, i conservatori ottennero voti 5,535,000; i liberali di entrambi i gruppi, 4,113,000; e i labouristi, 4,251,000. Nelle elezioni del 1923, sulla piattaforma doganale, i voti toccati ai conservatori furono 5,544,000. I liberali, ristabilita l'unione delle loro forze a tre sole settimane dallo scrutinio, si accaparrarono ben 4,314,000 voti. E a 4,500,000 ascesero i suffragi laboristi. Come si vede, in queste varie prove i liberali e i laboristi vennero raggiungendo il traguardo quasi testa a testa. I conservatori, dal canto proprio, si procacciavano nel frattempo maggior numero di suffragi che ciascuno dei due altri partiti, ma minor numero che questi due partiti sommati insieme. Provavano e riprovavano, cioè, i conservatori, il rappresentare la minoranza del corpo elettorale. Per giunta, sino alle elezioni del 1923, la differenza tra i voti da loro raccolti e quelli toccati a ciascuno dei due altri partiti veniva riducendosi.

Ed eccoci alle cosiddette «elezioni Zinovieff», quelle del 1924. Perchè le chiamo così? Perchè la pubblicazione della lettera Zinovieff alla vigilia del voto scatenò un panico che spinse almeno un milione di schede liberali in campo conservatore e indusse molti elettori renitenti a registrare per la prima volta il loro suffragio. E' noto anche la lettera Zinovieff rivelasse nei comunisti il proposito di sobillare l'esercito e la marina per spianar la via alla rivoluzione. Immediatamente, si gridò al fiasco che la rivoluzione bolscevica in Russia si era attuata per questo stesso tramite. Molti tranquilli cittadini, allora, tremarono per i risveli che sembravano correre i loro usi e costumi, videro il terrore rosso profilarsi sulle loro soglie, e si precipitarono alle urne come al tempio di un nume tutelare.

Non dimenticherò mai la scena di cui fui spettatore all'ultimo comizio che tenni prima della votazione. Stavo facendo il giro del mio collegio, una catena di borgate ai piedi delle montagne che culminano nello Snowdon. Quando, verso le 22, arrivai nel borgo di Carnarvon, un'immensa rossa di mulini e donne si pigiava nel piazzale del la cittadella costruita da Edoardo I, il più meraviglioso castello medievale che esista in Europa. Pioveva a dirotto, ma la folla da vario tempo attendeva immobile sotto l'acqua. Mi parve diminuire rateneria molto più oltre; per cui condensai in un discorso brevissimo quelli che consideravo i capisaldi elettorali. Finito ch'ebbi, nessuno si mosse. La folla pareva ansiosa di udire dell'altro, e un notabile locale venne a pregarmi: «Vorreste dirci qualcosa intorno a Zinovieff?». Accomentii, ma non appena dissi: «Mi è stato espresso il vostro desiderio ch'io parli di Zinovieff», calò sulla moltitudine un tremito silenzioso che sembrava tangibile nell'oscurità, e per la prima volta io colsi l'orrore che aveva fatto trasalire il paese.

Il giorno dipoi, l'effetto dello spauracchio bolscevista si palesava intorno alle urne. Uomini e donne in preda allo sgomento non scappano mai soltanto a mezza strada, ma fuggono sino all'estremo limite di quella che sembra la sicurezza. Oltre un milione di liberali fuggirono quindi in campo conservatore, nel quale si trovava il punto più lontano dal bolscevismo. L'esito fu la maggior catastrofe che abbia colpito il liberalismo dai giorni delle guerre napoleoniche. Eccone le cifre: conservatori 7.838.000, laboristi 5.429.000, liberali 2.925.000.

Fu una vera rotta per il partito liberale. L'elettorato aveva preso di mira il socialismo per vibrargli un colpo mortale. Il colpo piombò invece sul liberalismo con tale una violenza da sfrondarlo. I socialisti aumentarono di circa un milione il totale dei loro voti. Un elemento liberale, sotto certi rispetti, rassomigliò alla sbaraglio dei democratici nelle ultime elezioni presidenziali in America. Essi rappresentavano un partito medio tra il conservatorismo del Presidente Coolidge e l'innovazionismo propugnato dal senatore La Follette. Furono incalzati da tutte le parti, e si sfasciarono sotto l'inesorabile cerchia di colpi. Poco diversa fu la sorte del liberalismo inglese nel 1924. Potrà esso risollevarsi? Tale è il quesito che assilla molti uomini politici entro il partito liberale e fuori.

Nelle ultime elezioni, i conservatori catturarono un milione di voti liberali, e il *Labour Party* ne catturo, probabilmente, un altro mezzo milione. In parte, ciò derivò dal fatto che i liberali scesero in lotta in minor numero di collegi che nelle elezioni precedenti. Furono 109 collegi in meno; e i voti liberali, in questi collegi, andarono suddivisi tra gli altri due partiti, i quali, adesso, amerebbero sapere quale probabilità abbiano di serbare i loro «mal tolti guadagni» del 1924, e di catturare i rimanenti 3,000,000 di elettori che si tennero fedeli al liberalismo. Entrambi i partiti vorrebbero prendere all'amo questo grosso pesce. I conservatori adottano misure liberali all'interno ed ispirano al liberalismo la loro politica estera. Essi cercano di infliggere al libero scambio i minori danni compatibili con la necessità di mantener fedele la lana alla protezionistica. I socialisti ostentano in pubblico le loro beghe con i comunisti, — soppellisconno l'imposta sul capitale ed avvolgono in panni bigi le loro idee scarlatte: dopo di che i loro capi si volgono ai liberali più condiscendenti, tubando: «Perchè non venite con noi? Noi siamo gli autentici successori di Gladstone e dei padri liberali!».

Tutto ciò mostra che tra gli agenti politici è diffuso il senso che i liberali costituiranno un fattore decisivo per il nuovo Parlamento, forse alle urne. Forse nell'aula. Le ultime quattro elezioni generali comprovano che in Inghilterra ci sono 4,000,000 di elettori i quali, se non vengono traviati da panici improvvisi, votano per i liberali; e che 3,000,000 di essi sono pronti a votare per il liberalismo in qualunque caso. Dalle statistiche si deduce altresì che due o tre milioni di elettori sono avincolati da ogni partito ed inclinano a votare in base ai loro criteri del momento.

Questo stato di cose spalanca molte possibilità al liberalismo dalla base fino all'apice. Le elezioni suppletive svoltesi dal 1924 in qua segnano regressi per il conservatorismo, una lieve depressione per il socialismo, e un percettibile incremento di voti liberali. Ma ogni profezia è molto prematura. Il Governo ha davanti a sè altri tre anni e mezzo di potere normale; e la probabilità maggiore è che esso, incolto tesoro delle sue esperienze del 1923, sappia tenersi in carica sino allo scadere del termine ordinario. L'ultima recluta del conservatorismo, Sir Alfred Mond, diceva nell'ottobre scorso che il Ministero attuale, fino a quel momento, era stato «il più grande insuccesso e la più grande delusione nella storia». Il giudizio era pittosto esagerato, ma rispecchiava la generale sensazione che in una o due importanti questioni il Gabinetto commise gravi errori. Pure, nel prossimo triennio, le cose potrebbero tornargli propizie. Ricordo che, due o tre anni fa, un eminente democratico americano mi assicurava che il suo partito aveva ormai la certezza di colare a picco i repubblicani. Per il momento, la vanteria era abbastanza giustificata. Le cose andavano male, per il partito repubblicano: — commerci stentati, disoccupazione, fermenti politici. Senonchè, l'anno successivo recò profonde mutazioni nelle fortune dei partiti americani. Sopravvenne lo sgelo, per quello che si trovava al potere; e le elezioni presidenziali si svolsero mentre il partito repubblicano riattraversava la sua zona torrida.

Non voglio dunque abbandonarmi alla follia di far pronostici sull'esito delle elezioni generali inglesi del 1929. Ma questo voglio dire: che se i dissensi liberali sul ponte di comando proseguiranno per un altro triennio, il partito sottostante si scoraggerà al punto, che cesserà di versare carbone nei forni, e la nave sarà costretta a rallentare ancor più la sua corsa, dato ch'essa non finisca per andare alla deriva, sperdendosi come una carcassa abbandonata dalla ciurma. I contendenti non sono molti, ma si trovano accanto al disco radiotelefonico: talchè le voci discordi hanno larghissima eco e suscitano antipatie per la musica liberale, inducendo persino i suoi fedeli ad aggruzzolare i loro apparecchi d'audizione ad onde politiche d'altra lunghezza.

In pari tempo, se i liberali componessero sinceramente i loro litigi, — oppure se i perturbatori fossero gettati fuori, e se il liberalismo venisse riorganizzato da uomini capaci di comprendere la differenza fra l'organizzazione e gl'intrighi, e adottasse un programma di ricostruzione nazionale rispondente ai bisogni di un paese sopraffatto dai gravami di guerra, — allora il partito liberale potrebbe riemperare la sua vitalità, la sua energia e la sua potenza con tanta prestezza, da sorprendere non solo i suoi critici, ma i suoi amici.

Le sorti del partiti dipenderanno sopratutto da una o due cose intorno alle quali nessuno può nutrir certezza. Miglioreranno le industrie e i commerci, sino al punto di eliminare i disoccupati e restituire la prosperità alla nazione? Saranno composte le vertenze tra il capitale e il lavoro, e si scongiureranno in tal modo i rischi di grandi conflitti industriali? Riusciranno i moderati di parte socialista a tener a posto i loro estremisti? E i liberali alla testa del partito smetteranno di farsi il viso dell'armi a vicenda sotto gli sguardi derisorii del paese? Chi può dare risposte esatte a questi quesiti, tiene le chiavi dei risultati delle future elezioni generali, nonchè di tutto l'avvenire del liberalismo in Inghilterra.

LLOYD GEORGE

Copyright della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Dall'accordo Volpi-Churchill
all'incremento della popolazione italiana
Un'autorevole voce liberale favorevole all'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6 notte.

La verità è grande e finisce per prevalere; tutti erano sicuri come le sole critiche fondamentali contro il consolidamento italo-inglese erano partite dal gruppetto liberale alla Camera e come ci impressero, più che altro, al proposito di fare un atto di opposizione capace di ripercuotersi sull'animo della massa. Ma il tentativo di polemica sull'accordo Volpi-Churchill non è riuscito a ripercuotersi sul serio neanche sulla campagna extra-parlamentare dello stesso partito liberale. Anzi la *Nation*, la rassegna politica settimanale che interpreta il miglior pensiero del liberalismo militante e che è sotto il patronato dell'economista Keynes, si dichiara così perfettamente soddisfatta, della sistemazione del debito italiano. Essa ha il coraggio di dire alfine la verità in proposito, scrivendo:

«E' assurdo parlare di questo consolidamento come se si trattasse certa determinata somma di denaro, equivalente ad una determinata quota della nostra imposta sul reddito, quasi che poi non provvedessimo gli introiti in parola an dal giorno in cui i debiti furono aperti. I lettori male informati, alla stregua di ciò che rece in qualche giornale, potrebbero supporre che Churchill abbia addossato al paese nuovi e gravi obbligazioni in seguito ai suoi accordi col conte Volpi, mentre in linea di fatto, egli ha ottenuto la garanzia di certi pagamenti contro al posto di crediti cartacei di molto dubbio valore. Il rapporto tra i quattro milioni e mezzo di sterline che l'Italia ci verserà e i 30 milioni di sterline che noi paghiamo all'America, corrisponde, dopo tutto, abbastanza da vicino; alla relativa capacità di pagamento dell'Italia. Per parte nostra, quindi, ci felicitiamo cordialmente con Churchill per il modo con cui ha condotto questi negoziati».

Coincide la «Nation», in un breve paragrafo editoriale, annulla da clima a fondo tutti i discorsi dei suoi correligionari, che si illudevano di poter trovare un tamburo nel consolidamento del nostro debito. La capacità inglese di pagamenti, secondo la «Nation», è tra sei e sette volte superiore a quella italiana. Il calcolo è esatto. Esso può contrallarsi aritmeticamente in base alle statistiche ufficiali degli scambi dei due Paesi con l'estero. Il giro di affari tra l'Inghilterra ed il resto del mondo, risulta appunto sei o sette volte superiore all'analogo giro di affari dell'Italia. I pignoramenti sono una cosa ed i fatti un'altra. Ma il calcolo suesposto non basta. Se l'Inghilterra può versare all'America trenta milioni di sterline all'anno, con un sacrificio esclusivamente proporzionale a quello con cui l'Italia può pagare all'Inghilterra quattro milioni e mezzo di sterline, chiunque vede subito come l'Inghilterra non sia affatto destinata a mancare di ulteriori alleviamenti; nessuno se ancora quanto la Francia finirà per versare all'Inghilterra, a titolo di rimborso del proprio debito non ancora consolidato; ma se l'immancabile anormalità francese si aggravasse sui dodici milioni e mezzo di sterline, pattuiti provvisoriamente fra Churchill e Caillaux, il Tesoro britannico vedrebbe ridursi effettivamente di circa una ventina di milioni i suoi versamenti annui all'America, e la conseguenza sarebbe che l'Inghilterra, con una capacità di pagamento più che sestupla della capacità italiana, riscuoterebbe impegnata a versare all'America soltanto il quadruplo di quanto l'Italia verserà al Tesoro britannico.

Di che cosa dunque si lamentano quei pochi che ancora protestano in Inghilterra contro il loro Governo? D'altronde, la loro rimostranze per ora stanno cessando. «L'accordo è fatto e non si può disfarlo», scoprano parecchi di quelli che stanno decidendosi a tacere. Intanto si altrofizzano anche le cifre sperdicho intorno alle pretese sulpulazioni politiche che avrebbero accompagnato le trattative finanziarie per il regolamento del debito.

Il *Manchester Guardian* collabora a mettere a dormire, prendendo atto delle assicurazioni offerte dal conte Volpi nel suo discorso al Parlamento, che l'accordo di Londra non include alcun patto sussidiario di nessun genere, nè politico, nè economico. Le diverse altre riserve non erano molto verosimili, in ogni caso, ricomosce il grande organo liberale. Ma esso, per altro, sottilizza un tantino, osservando che, mentre non esistono veri e propri accordi supplementari, potrebbe essere stata concertata qualche intesa politica di carattere abbastanza definito. Tuttavia il giornale ammette che non c'è ragione perchè l'Italia e l'Inghilterra non convengano in una politica comune sopra questioni di comune interesse, molto più che le due nazioni hanno sempre avuto pochissimi motivi di contrasto nell'ambito della loro politica estera. Inoltre il *Manchester Guardian* crede utilissimo che le questioni politiche e le questioni economiche siano tenute rigorosamente separate e si rallegra che il conte Volpi abbia offerto delle assicurazioni in tale senso. Ad ogni modo il giornale gradirebbe che Churchill e Chamberlain fornissero ulteriori, conferme sulla separazione dei due problemi.

In tempi di sicità politica e finanziaria venivano agitate questioni di lana anche più capricciose di questa. Hanno scarsa eco a Londra le asciutezze irpidenze di certi fogli imperialisti di Parigi, sulle presunte combinazioni anglo-italiane, per procurare eventuali sbocchi alla nostra supero-popolazione. Il punto di vista inglese in argomento reca, per fortuna, antitetico a quello di Parigi e non si vede perchè alcune l'ozenza debbano trepidare per questo:

«L'aumento della popolazione italiana, nella misura di oltre 3 milioni dal 1921 in qua — scrive l'edizione pomeridiana del *Daily Express* — costituisce forse il fenomeno più interessante e significativo della politica estera del nostri giorni. Le popolazioni in aumento devono espandersi in qualche territorio di sfogo, e siccome l'America ha parzialmente chiuso le sue porte, la questione scoperta a diventare uno dei maggiori problemi europei. Non tutti comprendono ancor a qual punto la politica dell'on. Mussolini soggiaccia alla necessità di aver presente il problema in parola, ma coloro che seguono le vedute della politica europea lavranno bene a tenerlo presente da parte loro».

M. P.

La medaglia d'oro al valore
all'eroico equipaggio del "President Roosevelt"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6 notte.

Oggi a Southampton la nave americana *President Roosevelt*, che stava per salpare per il viaggio di ritorno negli Stati Uniti, è stata oggetto di calorosissime dimostrazioni. Il ministro del commercio Cunliffe Lister, ed una speciale deputazione, si sono recati a bordo per consegnare al capitano del *President Roosevelt* ed all'equipaggio la medaglia d'oro al valore mercantile, decretata loro da Re Giorgio, e appositamente coniata per ricompensare gli eroici salvatori dell'equipaggio dell'*Antinoe*.

I «pionieri dell'aria» italiani ricevuti da Doumergue

Parigi, 6, notte.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio il generale Piccio, presidente della delegazione dei «Pionieri dell'aria» italiani, che gli è stato presentato da Laurent Eynac, sottosegretario di Stato all'aeronautica. Con gen. Piccio erano la delegazione dei pionieri ed i loro camerati dalle «Vieilles tiges» francesi.

Le lira ed il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

La lira si è chiusa oggi allo Stock Exchange a 120,75. Il franco francese a 120,85 e il franco belga a 106,90.

Unanime consenso fascista
alle disposizioni antielezionistiche
del direttorio del partito

Roma, 6, notte.

La campagna antielezionistica, che taluni esponenti del fascismo conducevano contro la falange degli aspiranti alla medaglietta e che la recente polemica sulle direttive ha ravvivato, è stata fatta propria dal Direttorio del partito, come si rileva dal comunicato di ieri. Già nelle dichiarazioni all'on. Scorza, sulle funzioni del fascismo e sulla necessità della più severa disciplina, l'on. Mussolini aveva implicitamente alluso alle agitazioni di natura elettorale manifestatesi nel partito. Gli ufficiosi, lumeggiando il comunicato del Direttorio, ribadiscono il principio anti-elettoralistico del fascismo e, contro la svalutazione di questa Camera, affermano che non è necessario la consultazione del paese, essendo il regime sicuro dei consensi e potendo la Camera attuale funzionare ancora per molto tempo.

"Non c'è bisogno di consultare la Nazione,,

Il Popolo d'Italia, detto che il «comunicato taglia corto alle iniziative elettoralistiche manifestatesi in qualche regione, ed anche a certe beghe locali che hanno per substrato e per presupposto la gara elettorale», soggiunge:

«Il comunicato reca due altre precisazioni meritevoli di rilievo: una di elogio per la Camera fascista che, superando trionfalmente le sedizione sventurata, si è affermata come Costituente della rivoluzione; l'altra di smentita precisa alle voci di possibili lidi carissci a breve scadenza. La Nazione, infatti, non manifesta alcuna necessità di consultazione suffragistica. Nella disciplina, nel lavoro delle opere e nell'adesione alla battaglia mussoliniana, essa trova ogni giorno forme nuove per esprimere e documentare plebiscitariamente il proprio consenso al regime ed al suo Capo».

La Tribuna - Idea Nazionale rileva l'opportunità della decisione direttoriale ed afferma che la Camera funziona benissimo, in quanto ha le condizioni per il funzionamento, che non è la schermaglia dei gruppi. Dopo aver rilevato la rapidità delle attuali discussioni, l'organo ufficioso asserisce che questa Camera vivrà, e così spiega le ragioni della vitalità dell'assemblea elettiva:

«Si afferma poi che non vi è alcun bisogno di consultare elettoralisticamente la Nazione, che è stata consultata in tanti altri modi: diretti, chiari, paraunanimi e che ha voluto farsi consultare recentemente dal capo del Governo nel più difficile dei plebisciti, quello del dollaro. E questo ha valore di sostanza ed anche di metodo. In Germania siamo in riforma elettorale ed alla possibilità, sempre pendente di elezioni; in Inghilterra non si vorrebbero le elezioni, ma non si escludono; in Francia, riforma elettorale e possibilità di elezioni; in Italia, no. C'è un estero che chiama questa tirannia della libertà incatenata; c'è un altro estero che si domanda se non sia saggezza, coscienza ed ordine di un nuovo regime. Noi continuiamo in nostra speranza, la nostra fatica, incuranti della diffamazione consapevole e dell'interessamento. Infine, si dice ancora si partito che il suo da fare non è elettoralistico, e un altro quello che è stato indicato dal Duce e che interpretammo, appunto a proposito delle ultime discussioni sul compito del partito, con una sola conclusione, pronto antielettoralistica: Non c'è da preparare collegi, vigilare candidature, combinare amministrazioni comunali, controllare opere pie in funzione di candidature; proprio il contrario. Ed i segretari provinciali si occupino delle istituzioni del regime e del partito e se qualcuno così avesse nel cervello della propria arena una zona di aspirazioni deputatizie, mai la dissedi: la cacci con un buon esame di coscienza fascista».

Amicucci torna in campo

Come si vede, la nota prevalente dei commenti degli organi più accreditati del regime è quella anti-elettoralistica, prospettata come principio fondamentale del fascismo. Ma, oltre ai commenti che esprimono la soddisfazione per la netta enunciazione di questa tesi antielettorale del momento contingente, il comunicato del Direttorio ha dato modo a qualche scrittore fascista di tornare sui progetti di riforma elettorale, posti altra volta in discussione. Infatti sulla *Nazione* l'on. Amicucci, dopo aver preso atto con soddisfazione del comunicato del Direttorio, e avere ripetuto che il fascismo è antiliberale ed antidemocratico, che l'attuale Camera ha un carattere nettamente rivoluzionario, mette meglio in evidenza dall'assenza dell'Aventino e che ogni agitazione elettorale costituisce un atto antifascista, scrive:

«Questo punto di riferimento abbiamo avuto occasione di illustrare più volte in articoli che hanno trovato larga eco e vasti consensi: lo ripetiamo oggi che trova la sua consacrazione in un atto ufficiale del più alto consesso del partito, auguriamoci che a tagliare il nodo gordiano dell'elezionismo parlamentaristico intervenga ben presto l'autorità della legge, che ripristini il collegio uninominale e chiuda il Parlamento secondo i principi del fascismo, cioè attraverso la rappresentanza delle categorie e degli interessi, attraverso l'espressione delle forze produttrici della Nazione, costituendo all'elettore cittadino del liberalismo, l'elettore produttore del fascismo».

Anche *Il Tevere* aderisce implicitamente nel suo editoriale alla tesi più volte sostenuta dall'on. Amicucci, domandando anche che cosa rimarrà a fare la Camera dei deputati, con il suo carattere di assemblea prettamente politica, quando si sarà attuata la riforma del Senato, che diventerà la rappresentanza degli interessi del paese produttore. E qui il giornale fascista deduce che bisognerà studiare una riforma sostanziale della Camera, e per intanto ammonisce i fascisti a guardarsi dal «fatto elettorale antico regime».

"Regime fascista,, parla del processo Matteotti

Tra i commenti al comunicato anti-elettorale di ieri deve essere anche rilevato quello di *Regime Fascista*, il giornale cremonese ritradisce quanto l'on. Farinacci abbe più volte a dichiarare, cioè che le elezioni non sono affatto prossime; quindi osservando che un anticipato scioglimento della Camera darebbe la sensazione che il fascismo si preoccupa dell'Aventino, «il quale non ha definitivamente liquidato la propria posizione di fronte al regime», soggiunge:

«Il processo Matteotti, d'altronde degli altri, delle perizie e di sensazionali rivelazioni da noi ricevute in questi giorni, si presenta interessantissimo. Da esso uscirà la peggiore condanna per le opposizioni che si sono, per questo, affrettate a consigliare agli on. Mussolini e Gonzales di ritirarsi dalla parte civile. Allora l'attuale Camera troverà la formula parlamentare per difenestrare clamorosamente, per indegnità, tutti coloro che con calunnie, diffamazioni, fantastiche narrazioni, tentarono di minare la compagine del regime. La questione morale sarà così per sempre risolta. E' un compromesso che anche oggi vi siano degli avventisti che si presentano regolarmente agli sportelli della cassa della Camera, viaggino gratuitamente e tutto questo in qualità di deputati di quel Parlamento da cui deriso e calpestato per lunghi mesi».

Questo commento dell'on. Farinacci ha naturalmente rimesso in circolazione le voci secondo le quali, liquidato il processo Matteotti, si proclamerebbe la decadenza del mandato parlamentare dei deputati aventinioni; ma tale ipotesi trova però scarso credito.

Il Popolo di Roma dal canto suo ricorda che è necessario rispetare fino alla sosta che di elezioni politiche nel 1926 non se ne deve parlare, perchè non c'è affatto bisogno di consultare il popolo italiano per apprendere se egli è consenziente col Governo e col fascismo, e perchè la maggioranza parlamentare ha fatto il suo dovere. Il giornale dice:

«Vi sono coloro che vilevano che il bando post all'Aventino e la tollerata presenza di certi disertori del fatane dovrebbero essere radicalmente risolti con l'appello alle urne, e quindi, per ciò, con l'elezione definitiva e immediata del mandato parlamentare. Ma voi proprio la pena di curarsi ancora di loro? Sono larve del passato e dell'incomprensione politica... E' bene quindi che, chiudendosi la Camera, si sappia che essa o nella aprile si riaprirà per riprendere i suoi lavori».

Intanto quest'altra affermazione anti-elezionista e questa assicurazione che lo scioglimento della Camera è ancora lontano, hanno trovato vastissimo consenso e profonda soddisfazione nelle file della maggioranza parlamentare.

Sdegnosa risposta
dell'Istituto italiano di esportazione
ad una ditta di Monaco di Baviera

Milano, 6 notte.

A una grande ditta di Monaco di Baviera, importatrice di generi alimentari italiani, che aveva scritto all'Istituto italiano per la esportazione commerciale e coloniale, dichiarando che non sarebbe più entrata in relazioni di affari e che anzi avrebbe fatto propaganda affinchè l'Italiano italiano fosse boicottato da altre ditte allini tedesche, fino a tanto che il trattamento fatto ai fratelli del Sud-Tirolo non sia migliore, la direzione del benemerito e autorevole ente ha risposto con questa dignitosa e severa lettera:

«Rispondiamo alla vostra lettera e ci affrettiamo a cancellarvi dall'elenco di quelle ditte con le quali è lecito ai produttori italiani di trattare. Faresti meglio ad occuparvi di patate, anzichè dare prova di una così compassionevole ignoranza circa argomenti che riguardano l'Italia e non vol. 42 milioni di italiani, sotto la guida di un fortissimo capo, con un Governo sapiente, prosperante e sotto invidiati per la fierezza e la disciplina nazionale, per la laboriosità e per i progressi colossali che compiono nell'industria come nell'agricoltura, nelle arti come nelle scienze. La nostra grande vittoria di Vittorio Veneto, che decise la guerra mondiale e determinò il crollo degli Imperi Centrali, ringiovanì, rinnovò, ampliò l'Italia. A tutti i suoi nuovi cittadini, che sono quasi tutti di purissima razza italiana, essa concesse naturalmente eguali diritti con eguali doveri e anche nell'Alto Trentino, cioè nell'Alto Adige, presso i nuovi confini, difesi dal cuore e accorrendo dal petto di 42 milioni di cittadini, dove tutte le tradizioni furono largamente rispettate, gli abitanti sono perfettamente tranquilli e nulla hanno da lamentarsi. Giorni fa ciò fu riconosciuto in iscritto anche da tutti i consoli, compreso quello tedesco, che hanno giurisdizione in quella zona. Vi saranno forse colà alcune diecine di agitatori stranieri, che sperano si decideranno presto a cambiare aria. Ma questi sono nemici non solo dell'Italia, ma della Germania, perchè mirano, con l'appoggio non troppo chiaro di alcuni piccoli giornali, a scavare nuovi dissidi fra i due popoli, che dovrebbero invece lealmente e amichevolmente marciare sulla via della civiltà. State sicuri che noi non imitiamo i giatori della Germania prima della guerra col suoi sudditi polacchi. L'Italia, se ha un difetto, è quello di essere troppo tollerante e troppo generosa; ma ciò deriva dalle sue tradizioni millenarie di civiltà e tutti i grandi tedeschi: Goethe, Wagner, ad esempio, qui in Italia affluirono il loro genio. Vogliate non abusare della generosità italiana. Pensate che se noi cominciassimo a seguire il vostro ridicolo e vano sistema, in pochi giorni prenderemmo l'impegno di rovinare tutto il vostro floridissimo commercio in Italia. Sono appunto i tedeschi residenti in Italia, che conoscono noi, la nostra tolleranza, la nostra forza nazionale, militare, morale e politica, i primi a dichiararne che voi meritate sole compartimento».

Gli sviluppi dell'industria tessile
e gli scambi internazionali della lana
Dichiarazioni dell'on. Buratti a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 6, notte.

La «Libre Belgique» pubblica una intervista con un deputato di Biella, l'on. Vittorio Buratti, nella quale sono trattati in particolare rilievo gli sviluppi che l'industria tessile ha preso in Italia. L'on. Buratti ha affermato che l'industria laniera italiana ha una considerevole potenzialità di produzione e tale finezza e superiorità in una quantità di articoli prodotti, che può competere con quella di ogni altra Nazione in rapporto alla esportazione. Per le questioni doganali inerenti a tale industria, egli insiste sulla proposta fatta alla Conferenza di Washington, che sulla classificazione delle voci doganali in un unico codice europeo. Per la lana proveniente dall'estero e inviata in Italia per essere pettinata e poi riesportata, l'on. Buratti assicura che le organizzazioni competenti già richiesero al Governo l'esonero, per la temporanea importazione, dalla tassa su fattura; ciò che agevolerà i rapporti commerciali per l'industria laniera fra l'Italia, la Francia e il Belgio.

La commissione permanente di conciliazione
italo-svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 6 notte.

La Commissione permanente di conciliazione, prevista dal trattato di conciliazione e dal regolamento giudiziario, conchiuso il 20 settembre 1924 tra la Svizzera e l'Italia, è stata costituita come segue: i Governi svizzero ed italiano hanno di comune accordo confidato la presidenza della Commissione al barone Marck von Wurtemberg, presidente della Corte di giustizia della Svezia, e designato i sigg. Lafai Frank, antico ministro delle colonie belga, e filosofino Fernandez, ministro di Stato dell'Università di Madrid, come membri di questa Commissione. I membri da scegliersi dai due Governi interessati sono stati designati nelle persone del marchese Paolucci de Calboli, ambasciatore d'Italia in Spagna per l'Italia e del prof. Walter Burckardt, professore dell'Università di Berna.

Cane idrofobo ucciso da un giovane
dopo una drammatica lotta

Milano, 6 notte.

Poche mattine or sono un giovane diciassettenne di Mariano Comense, il garzone Igilomane Ambrogio Nespoli, recandosi al lavoro si incontrò appunto presso Mariano con un grosso cane lupo che da alcuni giorni vagava per la campagna in preda ad idrofobia. Il giovanetto cercò di scansare l'animale che, invece, gli si avventò contro addentandolo alla lacria, senza perdersi di spirito il Nespoli ingaggiò con l'animale una lotta furiosa isolando di strozzarlo. Sopraggiunto mentre all'arrovescio, infuriato di bava e di sangue, il cane, cercava di mordere alla gola il suo avversario, il garzone, per necessità di non lasciare quella terribile presa che poteva seminare allre stragi, riuscì dopo molti sforzi a prendere la testa dell'animale sotto l'ascella e, approfittando di un cappio che la bestia aveva al collo, a stringerlo con tale forza da soffocarlo ed ucciderla.

Ora il giovane è stato ricoverato all'Istituto Antirabico dell'Ospedale Maggiore, e si ha fiducia di poterlo salvare dalla terribile minaccia che gli sta sul capo. L'atto coraggioso è stato segnalato all'autorità.

«Stelle» in mare...

Napoli, 6, notte.

Nel pomeriggio una nota Casa cinematografica girava un film di ambiente napoletano. Per esigenze di una scena, che vi fra le più pittoresche del nuovissimo film, la troupe della quale fanno parte Lia Thomas, Francesco Amadio e Marja Dal Colle aveva preso posto in una imbarcazione, la quale a forza di remi ora doveva avvicinarsi ora allontanarsi dalla riva. In una di queste manovre, l'imbarcazione urtata da un marinaio, si capovolse. E' impossibile descrivere il terrore degli artisti e le grida disperate della Thomas, che correva pericolo di annegare. Per fortuna alcuni animosi si lanciarono in mare, riuscendo a trarre in salvo i malcapitati artisti.

Re Alberto del Belgio
eletto membro dell'Istituto di Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Il Re del Belgio è stato eletto oggi membro dell'Istituto di Francia come associato straniero dell'Accademia delle Scienze Morali e Politiche.

Alla fine della seduta ordinaria del sabato, l'Accademia delle Scienze Morali e Politiche si è riunita in Comitato segreto, per udire il rapporto della Commissione incaricata di presentare un candidato unico al seggio di socio straniero, vacante dal 2 febbraio 1924, in seguito alla morte del Presidente Wilson. E' l'ex presidente della Repubblica Millerand, che ha dato lettura del rapporto. Subito dopo l'Accademia ha riaperto la seduta. Le urne hanno circolato e il candidato unico presentato, Re Alberto del Belgio, è stato eletto all'unanimità.

Il Re del Belgio era già membro di un'altra Accademia francese che non fa però parte dell'Istituto: l'Accademia di Agricoltura, nella quale fu Alberto ha per confratello il Re d'Inghilterra. All'Istituto, Re Alberto diventa così il confratello del Re d'Italia, che l'Accademia delle Iscrizioni elesse socio straniero nel 1923; del Re di Spagna, eletto nel 1921, socio straniero dell'Accademia di Belle Arti, della quale la Regina Maria è socia corrispondente dal 1918.

All'Accademia delle Scienze Morali e Politiche il Re del Belgio incontrerà altri tre casi, o ex capi di Stato: il Presidente della Repubblica Cecoslovacca Masaryk, l'ex Presidente della Confederazione Elvetica Gustavo Ador e l'ex Presidente della Repubblica francese Millerand, membro titolare della sezione di legislazione. Quest'Accademia deve ancora procedere alla nomina di due soci stranieri: l'uno allo scanno lasciato vacante dal rimpianto cardinale Mercier, l'altro ad un nuovo seggio creato con decreto del 1923.

L'ACQUA
ANTICANZIE-MIGONE

è un preparato speciale indicato per ridonare ai
CAPELLI BIANCHI
ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e spedizione.
SI SPEDISCE CON TUTTA SEGRETEZZA
dal deposito generale
MIGONE e C. - Via Dogana - MILANO
L'acqua ANTICANZIE-MIGONE è in vendita anche da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio del Costruendo Ospedale Civile «Costanzo Carlinati» in Rieti-freddo (Roma);

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta; ai sensi e per gli effetti dell'Art. 158, primo capoverso, del Reg. sul Lotto, 10 gennaio 1895, n. 5:

RENDE NOTO

che l'estrazione della suddetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 475,000, avrà luogo immancabil

:: Femminino velato nella luce del Demavend ::

(Dal nostro inviato speciale)

Da TEHERAN.

Vivere nella luce del Demavend, significa passare la propria esistenza a Teheran, che dal fulgore della grandissima montagna attinge la sua poesia. Sicuro: Teheran è anzitutto una città di poesia e chi pensa il contrario vuol dire che non la sente e quindi può andare a vivere altrove, dove troverà tutto quello che a Teheran manca.

Il Demavend naturalmente ha una parte preponderante nel quadro romantico di questo soggiorno. Svegliarsi ogni mattina avendo sotto gli occhi una montagna di 6000 metri di altezza, sulla cima della quale, d'estate almeno, si può arrivare anche a cavallo, significa sentire i vostri pensieri come sublimati da quello spettacolo iniziale della vostra giornata. E notate che qui l'eventualità di una giornata coperta è così rara che potete scartarla escludendola. Il Demavend è lì, sentinella eternamente dell'orizzonte a riflettere il primo e l'ultimo raggio di sole, vero altare di questo popolo. I Persiani credono di essere musulmani, ma non è completamente vero. Il loro preteso fanatismo islamico, più che un'aberrazione superficiale è il risultato dell'orgoglio di un'antichissima stirpe. Tutta la storia e le manifestazioni artistiche persiane, dal giorno che questa gente, sotto il filo della spada di Omar, furon costretti a bruciare i libri di Zarathustra e a subire la legge coranica, rappresentarono una continua protesta contro l'aridità della religione del deserto. Lo spirito atavico persiano è rimasto pagano e la sua concezione dell'Eliso eterno si mantenne congiunta a quella della luce, ragione prima della vita. Iran, che è il nome che i persiani danno al loro Paese, significa Luce e la luce, il sole, è sulla bandiera dell'Impero.

Oh, terribilmente azzurro dei cieli teheranesi! Quando si dice terribilmente azzurro si deve immaginare non il cielo d'Italia, poichè il nostro, con tutta la fauna che gode, è un firmamento da mar Baltico rispetto alla volta celeste della Persia. Qui non esiste umidità atmosferica. La mancanza di vapore acqueo nell'aria è tale che nei primi tempi di soggiorno si provano delle difficoltà di respirazione impressionanti. Le ruggine nei metalli è sconosciuta in Persia, le antiche armature nel museo imperiale sono splendenti come quelle di Rustem, alla vigilia dei suoi combattimenti prodigiosi.

In quanto ai chiari di luna persiani e specialmente teheranesi, da noi non si ha nessuna idea di che cosa sia lo splendore lunare e soltanto stellare di queste notti. Il Demavend per suo conto brilla di notte come un enorme diamante. Con la luce del satellite si legge e si scrive comodamente e, come dice il poeta, i fiori nei giardini persiani, sotto la luce lunare, non riescono a perdere i loro colori. Non per nulla il paragone corrente della bellezza di un volto femminile, nella letteratura antica e moderna persiane, è invariabilmente la luna.

Il quartiere delle Legazioni

Premesso questo non mi resta che passare a dirvi che genere di città sia Teheran e come vi vivano persiani e europei. Essa non ha a prima vista un carattere molto orientale. La prima impressione arrivandovi è di una bellissima oasi artificiale sorta a furia di farvi arrivare acqua dalle montagne e di piantarvi filari d'alberi che non vedete in nessun altro luogo dell'altipiano. La sua costruzione relativamente recente è evidente dalla grande piazza centrale e dai rettifili delle strade principali che da quella si dipartono. Ma i casseruoli della capitale, vale a dire le moschee, le ex-dimore imperiali ed alcuni palazzi, nonchè le porte della vecchia cinta ora in parte abbattuta, furono costruiti in stile del Paese, ed abbelliti da ceramiche, cosicchè in complesso Teheran ha una faccia persiana, o almeno così si deve dire per la parte lontana dalle Legazioni europee.

In un altro Paese le Legazioni non occuperebbero certo una parte così preponderante, viceversa a Teheran formano un quartiere che è un buon terzo della metropoli, dimostrando che questo povero Paese è sempre stato sotto tutela. Gli stranieri o per lo meno quelli che qui han fatto la pioggia ed il bel tempo, inglesi e russi, si son piantati nella capitale persiana come a casa loro. La Legazione inglese e quella russa sono due città nella città. Sino allo scoppio della guerra l'una e l'altra Potenza tenevano a Teheran guarnigione addirittura. I « cipaies » avevan le caserme nell'interno della cinta britannica, i russi viceversa, non contenti della Legazione, si erano costruito vicino alla piazza principale, al centro della città, un casermone e monsieur « Kouskouné ». Oggi, peraltro, i soldati stranieri se ne sono andati e nella *Kouskouné*, dove il nuovo Scià ha servito come servitore cenerino, è insediata la Scuola degli Ufficiali persiani. Per gratitudine verso Riza Han, che gli storici persiani chiamerannno certamente «Liberatore», i suoi ufficiali hanno messo il busto di Pehelvi I sul portone della *Kouskouné*.

Son partiti dunque i soldati stranieri, ma son rimaste le Legazioni quasi tutte circondate da folti parchi ed hanno nel loro interno dei grandi laghi artificiali. Tutto questo però è poco visibile dall'esterno perchè le Legazioni son circondate da muraglie per nascondere ascoli. Non però la nostra, che essendo stata ultimata in questi giorni, consente che tutti possano ammirare la sua eleganza italiana, armonizzandosi con il nuovo spirito del Paese che come vi ho già accennato mostra da mille segni di non volerne più sapere di tutela. Le Legazioni funzionano come « trait d'union » fra la vita europea e la vita persiana e gareggiano in manifestazioni di vita mondana che nell'ambiente speciale di Teheran sono in generale attraentissime poichè consentono allo straniero di passaggio di avvicinare l'« élite » indigena: ministri, deputati, giornalisti, artisti, persone tutte del più alto interesse in quanto che vi danno il senso di quello che è effettivamente la Persia, un Paese cioè che l'Occidente suppone sempre barbaro mentre è stato soltanto, sino ad ora, mal governato, rivelando sotto molti aspetti una raffinatezza di vecchia nobile razza, accessibile ad ogni più ardita trasformazione.

Un comizio nella Moschea

Le Nazioni rappresentate a Teheran sono, oltre cinque grandi Potenze (Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Russia) il Belgio, la Polonia, la Turchia, e l'Egitto. L'America, dopo l'uccisione del suo Console ha deciso di inviare a Teheran un Ministro. Di quel tragico episodio che ha gettato una luce così fosca sulla Persia, ho cercato le cause e ho dovuto concludere che effettivamente questo Paese che appare, all'osservatore meno disposto ad ammirarlo, mite, tollerante, cosciente del valore della vita umana, ha riguardo a taluni determinati argomenti — la donna e la religione — della intolleranza virulante.

In materia di religione, francamente, nessun persiano, neppur quelli di condizione più umile, credo a niente. Quegli spettacoli di manifestazioni collettive coraniche che si vedevano una volta in Turchia o che si vedono ancora nei paesi arabi e in India, sono sconosciuti nella Terra d'Iran. Si va alla Moschea quando è pericoloso non andarvi. E' ancora nella memoria di tutti quello che accadde quando fu proclamata l'ultima guerra santa contro gli inglesi. Il bazar venne chiuso e alla popolazione fu imposto di riunirsi nella moschea reale. Tutti avevano dovuto andarvi poichè la polizia girava per le strade assicurandosi che nessuno trasgredisse l'ukase dello Scià. Imprigionata nel Tempio, la moltitudine prendeva la cosa di buon umore, com'è nell'indole persiana. Con pochissimo rispetto per la santità del luogo, il popolo teheranese, seduto sui talloni, s'apostrofava ad alta voce, permettendosi le osservazioni più irriverenti sull'oggetto della riunione. Poichè i grandi dell'Impero dovevano assistere alla proclamazione della guerra santa e si facevano aspettare, un mollah salì sul mirab e cercò di intrattenere il popolo sull'utilità della preghiera, sforzandosi di dimostrare che praticandola molto significava arricchirsi. Ma gli abitanti di Teheran interrompevano ogni momento il predicatore con risa e osservazioni grottesche. Più tardi, quando il Primo Ministro arrivò per leggere l'editto sacro della guerra agli infedeli, l'assemblea non tenne contegno diverso. Breve: la guerra santa formò per qualche giorno il tema delle lepidezze cittadine e poi nessuno vi pensò più e non un solo volontario si presentò ad ingrossare lo filo dell'esercito.

Teheran femminile

In materia femminile l'argomento è più strano ancora, vale a dire che le donne persiane sembrano apparentemente escluse da ogni manifestazione della vita esteriore persiana come da ogni comunanza con gli europei. Nessuna di esse ha mai varcato la soglia di una Legazione o di una casa europea, come si possono considerare casi eccezionalissimi la presentazione di un europeo anche di condizione elevata in una casa persiana ad una dama persiana. Tutto questo però non impedisce che le donne persiane siano oggi da considerarsi come recluse d'elezione in proporzione di vedersi aperte le porte della loro prigione più o meno dorata, o meglio ancora cessa recluta impazienti pronte a ricomparire nella vita persiana e a portarvi contributi insospettati. Infatti, il giorno nel quale sarà possibile conoscere da vicino le donne dell'alta e della media società persiana si scoprirà che un numero grandissimo di esse conoscono lingue europee, leggono libri e giornali francesi ed inglesi, coltivano la nostra musica e specialmente il violino, vestono « toilettes » parigine e menano persino guidore l'automobile.

Teheran è una città essenzialmente femminile. La sua costruzione stessa tradisce un amore esagerato dell'interno della casa, dove la donna è sovrana, a scapito dell'apparenza esteriore. Il culto prodigioso che qui si coltiva dei giardini, il fatto che tutte le case dalle sontuose alle modeste, non hanno di ben nascosti e chiusi, ma tutti alleviati dall'acqua corrente, rivela lo sforzo di creare delle dimore di seducente clausura femminile. La clausura però è durata sino a qualche anno fa. Oggi, le donne persiane non si contentano più dei loro giardini, ed eleganti giardini e sono diventate la padrone della strada. A fiumane passeggiano lungo l'« Alesar », il Corso di Teheran; a falangi occupano la piazza centrale dalle quattro alle sei, durante il concerto cotidiano della musica militare, e in numero straordinario stipano i corridoi tenebrosi del Bazar. Esiste una profonda differenza fra la donna della Capitale e la provinciale: qui si sente che la massa femminile è come elettrizzata da una condizione di latente emancipazione, mentre nelle altre città persiane si stenta ad accorgersi che la donna esiste. Esse a Teheran sono per la maggior parte elegantissime, portano con suprema civetteria il « ciador », il manto nero che è quasi sempre di seta e lascia veder volentieri le vesti succinte all'ultima moda.

Metà almeno dei « ciador » sono importati dall'Italia, ma questa non sarebbe una ragione sufficiente per mettere lo straniero europeo, e specialmente italiano, in una condizione molto migliore nei riguardi delle donne di Teheran. E la condizione è presto a poco questa: l'esibizionismo femminile di Teheran rivela una libertà di costumi, fra persiani, sorprendente: del resto ci si accorge con facilità che la galanteria è il motivo animatore principale dell'intensa vita viani del mondo femminile. Una galanteria molto più riservata e sottile che la nostra, fatta di sguardi furtivi e di gesti impercettibili in quanto che nessun uomo si desiderebbe mai a discorrere in pubblico con una donna e soltanto a sorridere, ma che ha conclusioni forse più rapide di quelle che avvengono in occidente.

Un'avventura...

L'europeo, in quell'ambiente di preparazione amorosa, nel clima eccitante di Teheran — la città è a 1700 metri sul mare e non piove mai — frammezzo quella gente che malgrado tutto si sente, e lo dimostra, di essere l'erede di quei credenti pre-islamici che si sarebbero ritenuti violatori della purezza degli elementi lavorando manualmente (sì, amico lettore, Teheran è ancora la patria del delizioso ozio contemplativo: guardare il Demavend, goder l'olezzo delle rose e consumare settimane intere per limare l'eleganza di un verso che celebri la bellezza di un viso e la bianchezza di un tornito braccio), è tratto a credere che fra tutte quelle donne ve ne sia una, almeno una, per lui. Nella presunzione l'europeo s'incoraggia perchè si ritiene un po' meglio di un persiano in paludamento e « colà » (berretto rotondo) e prova a seguire la persiana che gli pare gli abbia sorriso o l'abbia sfiorato con intenzione e ad un bel momento, si trova fra due alte muraglie in un vicolo deserto alle calcagna o quasi della donna....

Prima di dirvi la fine dell'avventura, la fine dico di tutte le avventure che gli inesperti europei hanno tentato nella Parigi di Persia, voglio ricordarvi che la donna teheranese che s'è andata a finire nel vicolo deserto o di cui avete veduto benissimo il grazioso viso poco prima nell'Alesar, è una creatura diabolica. Da donna è diventata un essere « verticale » senza viso più. Dove sia andata la faccia non saprei dirvi, il fatto si è che al posto della donna avete una maschera che potrebbe benissimo rappresentare il personaggio del merlo nel « Chantecler » di Rostand. La tegola è diventato il becco, al posto della faccia c'è un taglio e la forma coperta dal « ciador » è il corpo del merlo o se volete di un corvo. Ma la trasformazione è dovuta alla necessità per la donna di non farsi riconoscere. Essa, poverina, avrebbe tutte le intenzioni di condurre a buon fine l'avventura, ma tutte le volte che un europeo si trova solo in un vicolo deserto di Teheran, il luogo stesso, dopo un minuto, si popola come per incanto. E se l'europeo non è più che svelto a darsela a gambe, fa la fine del povero console americano.... L'ultimo che ha tentato l'avventura (queste cose nell'ambiente microscopico degli europei di Teheran si sanno da tutti dopo mezz'ora) è stato un tedesco che dovette la sua salvezza al fatto che era possessore di una folta barba rossa. La barba tinta di « hennè », cioè di rosso, è in Persia segno di grande lignaggio, per cui ci fu da parte dei gelosissimi persiani esitazione ad accopparlo e il tedesco potè svignarsela.

Lampioni a petrolio

Torniamo dunque nell'Alesar, illudendoci che verrà il giorno nel quale il fanatismo finirà e contenteremoci di veder le persianine, senza cercar di conoscerle. La strada è piena di carattere, benchè non sia fiancheggiata che da edifici bassi, senza stile alcuno e formi una successione ininterrotta di botteghe. Ma nelle botteghe c'è la rivelazione del gusto persiano nell'ammobigliamento che è esattamente quello nostro di un secolo fa. La Persia è sempre stato un paese che ha mantenuto un contatto abbastanza intimo con l'Europa e specie con la Francia; soltanto, siccome i trasporti qui, sino a qualche anno fa eran tutti fatti per carovana, il ritmo della vita indigena si è distanziato da noi di un tempo proporzionato alla lentezza dei mezzi di comunicazione. Lo zar della borghesia a Teheran, le ville dell'aristocrazia sulle pendici dei monti, sembran le case e le ville dei nostri nonni e bisnonni. Lo stile dominante è ovunque quello della Restaurazione. La lampada ad olio o a petrolio è ancora in pieno onore. C'è veramente un principio di illuminazione elettrica nelle vie, ma dura soltanto sino alle ventidue e quindi nessuno l'ha ancora messa nelle case. Nei saloni e nelle serate di gala c'è sempre una lucerna che fila e nevica nero fumo sui « decolletés » delle signore. Teheran, in questo, vi ringiovanisce sino alla vostra infanzia. Altri particolari della città son fatti appunto per farvi scordare i decenni irrimediabilmente passati, eccanto i costumi che ricordo di aver veduto da ragazzo in certe cittadine dell'Italia Meridionale; le illuminazioni pubbliche, per esempio, in onore del nuovo Scià che si fanno mettendo sul davanti delle case dei tavoli e disponendo su questi file di candele accese, mentre ai bassi muri vengono appesi i tappeti; gli annunzi pubblici che tolgono d'imbarazzo il diffuso analfabetismo locale (ve n'è una fila di costoro adossata ai muri della Posta, nella piazza Feheleui, tale e quale come esistevano una volta a Napoli in piazza San Ferdinando: la sola differenza è che lo scrivano napoletano scriveva al suo tavolinetto e si faceva veder vicino il o la cliente, mentre quello teheranese lavora accoccolato per terra insieme all'analfabeta, avendo una specie di mascotte di imbrancarpe davanti); il tram a cavalli, e soprattutto gli alberghi. L'albergo europeo di Teheran (ve ne sono tre o quattro) ricorda in modo commovente la locanda dove scendeva Casanova in viaggio quando non era a corto di quattrini. La Persia è ben lontana dall'essere un Paese « coloniale » e gli europei che si conoscono qui, sono di un genere completamente diverso da quelli che vanno a cercar ventura nei paesi nuovi e almeno quasi nuovi. Sino a pochissimo tempo fa la Persia poteva sembrare un rifugio decente ed onorevole del legittimismo che in questo scorcio del privilegio, dell'ampollosità, del culto delle tradizioni decrepite e del feudalesimo ariano, trovava di che pascere all'ombra dei detronizzati Kadgiar l'anima ed il corpo. Ora la Persia è mutata, ma da troppo poco, perchè gli amici di Casanova abbiano già avuto il tempo di dileguarsi, togliendo personaggi e color del tempo alle locande teheranesi, nella quale vi do appuntamento per la volta ventura.

ARNALDO CIPOLLA.

Il sen. Alberti dona 2 milioni alla Congregazione di Carità d'Ancona

Ancona, 6, notte.

La presidenza della Congregazione di Carità comunica:

« Mediante convenzione del 31 gennaio, esclusa tra il presidente dell'Istituto, avv. Guglielmo Bonarelli, ed il senatore Luigi Alberini, questi, per onorare la memoria dei defunti Cesare e Leonardo Alberini, rispettivamente zio e padre di esso donatore, ha elargito due milioni di lire alla Congregazione medesima, per una erigenda Opera Pia da intitolarsi ai defunti suddetti, la quale dovrà essere amministrata dalla Congregazione e dovrà avere per scopo, il ricovero di vecchi indigenti ed inabili, l'assistenza all'infanzia ed il soccorso ai poveri in casi pietosi ed urgenti. Il capitale verrà versato dal donatore entro il mese di marzo prossimo, appena ottenute le dovute autorizzazioni, e l'erezione in Ente morale della Fondazione dovrà essere completata entro il 31 giugno 1927 sotto pena di decadenza. Il donatore preserve che con la somma suindicata siano acquistati o costruiti uno o più fabbricati, affinchè 10 P. cento un patrimonio immobiliare, che cosa ritiene più redditizio e meno soggetto alle fluttuazioni dei valori ».

La stessa Congregazione di Carità, nel dar notizia della cospicua donazione, dichiara che « tutta la beneficenza locale si avvantaggerà del capitale elargito, e tutti gli istituti se ne dovranno compiacere ».

Krassin gravemente ammalato a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, mattino.

L'ambasciatore dei Soviet a Londra, Krassin, si trova in questo momento ammalato a Parigi. Il suo stato sarebbe grave. Ultimamente egli subì un'operazione in Russia: gli fu trasfusa una cospicua quantità di sangue, ma l'operazione è riuscita male. Egli dovrebbe essere trasportato in alta montagna, ma è difficile farsi sopportare il viaggio.

Il *Matin* riferendo questa notizia precisa che la malattia della quale soffre Krassin sarebbe una leucocitosi acuta.

La Reichswehr nera e i suoi progetti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 6 notte.

La stampa continua ad occuparsi attivamente del processo della fame della Reichswehr nera, della sua organizzazione e dei suoi organizzatori. Un giornale della sera, solo per le notizie sensazionali che ama spesso diffondere, ha scoperto interessanti particolari sull'attività della Reichswehr nera, particolari che dovrebbero gettar nuova luce su questa strana organizzazione.

Il giornale dice che si è presentato nei giorni scorsi un ex ufficiale della Reichswehr nera che sarebbe stato in ottimi rapporti col generale Schultz e che avrebbe dichiarato di poter fare interessanti dichiarazioni sopra l'attività di questo ufficiale e della Reichswehr nera da cui egli si sarebbe allontanato a fatica, dopo avere avuto completa conoscenza degli scopi e del carattere dell'organizzazione stessa. Egli avrebbe dichiarato che la Reichswehr nera non aveva altro scopo che quello di rovesciare il Governo e la repubblica e proclamare quindi una dittatura militare. Ha soggiunto che tutti gli appartenenti devono prestare un giuramento, nel quale è previsto la pena di morte in caso di tradimento dei segreti dell'organizzazione. Questo giuramento si chiama « giuramento di re Federico », giuramento al quale sono obbligati anche i singoli generali. Il generale Schultz avrebbe detto una volta l'ordine ai suoi subordinati di far saltare in aria l'edificio della Borsa di Berlino: un capitale magnifico, certo bruciato, in mezzo alla disgrazia e al malcontento di Berlino; parecchie teste con altri soldati, onde sfruttare la situazione e la possibilità del colpo. Dopo qualche tempo ritornò nel suo rendere senza poter concludere nulla. Inoltre vi era anche l'intenzione di uccidere il ministro prussiano degli interni Severing e perciò furono studiate le sue abitudini.

Una conferenza internazionale a Londra

sull'accordo di Washington per le 8 ore

Roma, 6, notte.

L'Agenzia di Roma è in grado di informare che sarà prossimamente rivolto invito al Governo italiano, da parte del ministro del Lavoro britannico sir Arthur Hall-Maitland, di partecipare, insieme agli altri Stati, ad una Conferenza che dovrà essere tenuta prossimamente a Londra per la ratifica dell'accordo di Washington riguardante le otto ore di lavoro. Il Governo britannico, che già aveva interpellato sull'opportunità di tale Conferenza i vari Governi firmatari dell'accordo di Washington, ha ricevuto dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania e dal Belgio risposta favorevoli, che gli consentono di prendere ora questa iniziativa ufficiale per la convocazione della Conferenza. In questa riunione internazionale si dovranno esaminare, secondo quanto scrive l'Agenzia di Roma, la possibilità di raggiungere un effettivo accordo internazionale per il regolamento delle ore di lavoro nelle industrie.

Un trattato di amicizia

Roma, 6, notte.

Un trattato di amicizia fra la Turchia e il Cile, secondo quanto informa l'Agenzia di Roma, è stato firmato a Roma da Suad bey, ambasciatore di Turchia, e Villegas, ambasciatore del Cile. Questo trattato, che prevede lo stabilimento di relazioni diplomatiche e consolari fra la Turchia e il Cile, deve servire allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali fra i due paesi.

TEATRI

Jacques Bernard e "L'âme en peine,,

che si rappresenterà al "Teatro di Torino,,

Parigi, 5, notte.

Uno dei lavori che la Compagnia Pitoëff scoprirà al giudizio del pubblico italiano, sebbene sia d'autore francese, non è ancora noto a Parigi. E' *L'âme en peine* di Jean Jacques Bernard. I Pitoëff crearono questa commedia al Teatro di Monte Carlo ove ebbe molto successo. Ma l'autore non l'ha mai veduta rappresentare.

Questo delicato e profondo scrittore non ha affatto il temperamento dell'artefice: egli è inquieto, timido, pensoso. Non assomiglia certo al padre, Tristan Bernard, celebre umorista, commediografo illustre, uomo mondano, caustico parigino e burlone insaziabile. Il padre si è spesso divertito a recitare la parte di qualche umile personaggio d'una commedia scritta da lui. Il figlio non ha mai osato di presentarsi alla ribalta quando il pubblico ha acclamato un suo nuovo lavoro.

J. J. Bernard non ha ancora quarant'anni. A venti scrisse un atto molto carino, *Le voyage d'Astur*. Fu incoraggiato a continuare: passando da tentativo a tentativo giunse, nel 1921, a far rappresentare quel piccolo capolavoro che è: *Le feu qui reprend mal* (dal quale derivò la sua notevole commedia gli procurò anche la fama di « creatore » del teatro del silenzio ». Tale definizione non solo era inesatta ma tradiva in errore tutti coloro che, senza avere una precisa conoscenza degli intendimenti artistici del Bernard, credettero che, tanto *Le feu qui reprend mal*, quanto *Martine*, l'*Invitation au voyage*, e *Le Printemps des autres*, cosa quei lavori da lui scritti recentemente, che sono i più significativi, contenessero più pause che parole, insomma più scene mute che parti parlate.

Ricordo, a questo proposito, che io ebbi l'opportunità di rilevare come fosse erroneo, specialmente in Italia, il concetto che alcuni avevano formati della produzione del Bernard, la qual cosa mi procurò dallo scrittore una lettera di cui ritengo interessante riferire alcuni punti essenziali. « Avete ragione, mi scriveva il giovane commediografo — il mio non è « il teatro del silenzio » ma piuttosto « il teatro dei silenzi ». Coloro che pretendono che io abbia fatto commedie per mezzo di scene mute è come se dicessero che un architetto, perchè dà alle finestre ed alle porte l'importanza che debbono avere, costruisce le case per mezzo di buchi. E' evidente che il silenzio, tranne nella pantomima, non ha in sè alcun valore. Quando io dico « silenzio », non intendo per nulla il tempo compreso fra le battute, il quale non è interessante se non in casi eccezionali, ma tutto ciò che sotto il nome di « silenzio » potrebbe essere raggruppato sotto la parola « inespresso ».

E dopo aver dichiarato che, sebbene non ami le formule, muovia, dovendone accettare una, preferirebbe quella che definisce la sua produzione come « teatro dell'inespresso », J. J. Bernard continuava: « L'inespresso è quel dialogo sub-giacente che corre sotto le frasi scambiate dai personaggi; sono quei sentimenti che i personaggi non possono o non vogliono esprimere o dei quali non hanno coscienza; oppure, durante un dialogo, quelli d'un terzo che lo ascolta. Non pretendo che il teatro debba essere esclusivamente fatto così, ma credo che potrà diventare sempre più un'arte di profondità, un'arte di sintesi e di suggestione ».

In *Martine* l'« inesprimibile » risalta evidente anche a chi legge la commedia. Altrettanto manifesto esso è in *Deuxa Marelle*, l'ultimo lavoro del Bernard dato a Parigi, e precisamente al teatro dei Giovani Autori. Il personaggio principale di tali opere drammatiche interessa, commuove, appassiona non per le parole che proferisce ma per ciò che non può o non vuole esprimere: è lo due protagoniste « dicessero » tutto ciò che pensano, che provano, che soffrono, diventerebbero figure comuni; le loro volontarie reticenze, lo sforzo che compiono per non manifestare gl'intimi pensieri, la forza che possiedono per lasciare inespresso il loro spasimo, costituiscono la bellezza di tali personaggi, la grandezza del dramma di cui sono il centro.

Ne *L'âme en peine*, che a Monte Carlo ebbe un grande successo, la vicenda è trattata con maggior larghezza ma la commedia è svolta con criteri simili a quelli che il Bernard applicò nelle precedenti opere.

La sera in cui il pubblico italiano ascolterà tale novità, l'autore sarà come di consueto nella sua camera da lavoro: o mentre dal suo tuo profilo, inclinato su un libro o su un manoscritto, spiccherà un'espressione di tranquillità e di raccoglimento, in un salotto attiguo la sua signora sorridrà ad un gruppo o discorrerà con altri ospiti, onde sfuggire la situazione e le possibilità del colpo. Dopo qualche tempo ritornò nel suo rendere senza poter concludere nulla. Inoltre vi era anche l'intenzione di uccidere il ministro prussiano degli interni Severing e perciò furono studiate le sue abitudini.

REATI E PENE

Le gravissime imputazioni contro un capitano del Genio ferrovieri

(Tribunale Militare di Torino)

Questa mattina è cominciato davanti al Tribunale Militare un processo di prevaricazione contro il capitano Bresciani Enrico, del reggimento Genio ferrovieri, una causa molto di limitata importanza, poichè si tratta d'un comune e non infrequente reato, e di scarso interesse, se la persona dell'ufficiale non fosse allacciata ad un [illegible] crimine, per cui dovrà rispondere a suo tempo in altro processo.

Oggi si procede contro l'imputato unicamente per tre distinte prevaricazioni, che emersero nelle indagini che l'Autorità militare fu costretta a fare su tutta la vita precedente del disgraziato ufficiale, dopo che fu arrestato pel delitto di cui ora non si tratta. Il dito fu dato da un ex-soldato dello stesso reggimento, certo Arzoti Mario fu Antonio, nato a Sesto Fiorentino nel 1895, panettiere, incensurato, già [illegible] in Milano, via Carlo Alberto, 24. Egli avrebbe dovuto presentarsi pomeridiano in questo processo; ma sette giorni dopo che gli era stato mandato il mandato di comparizione, l'Arzoti comparve davanti a [illegible] altro tribunale. Colpito da una [illegible], decedeva in pochi giorni. L'Arzoti, che ebbe una parte principalissima nei fatti che saranno oggetto del futuro processo, in un interrogatorio [illegible] illustrò quale fu la sua difesa in quell'occasione per consiglio del detective Emilio Ferrari, di Milano, il quale avrebbe messo in [illegible] in grado di [illegible] che il reato fosse interamente consumato.

L'udienza è cominciata, col solito rito, questa mattina, alle ore 9. Presiede il generale del genio comm. Lavezzari; giudici: colonnello cav. Giuseppe Redenio; giudici: colonnello di S. M. comm. Rivere, maggiore medico cavaliere Masserano maggiore di fanteria Bonvalot; P. M. - avvocato militare cav. A. Mirabello; cancelliere: capitano avv. Ugo Brandoxia. L'imputato è difeso dall'avv. Federico Riccio, del nostro Foro.

Il capitano Bresciani, che vede l'abito borghese, è giulivo in una vettura di piazza, affidato alla sorveglianza di due ufficiali di Fanteria. Egli fu arrestato nel « Hotel Piemonte Ferroviario. Egli fu arrestato nel « Hotel Piemonte Ferroviario. Egli fu arrestato nel « Hotel Piemonte Ferroviario

La battaglia di Briand continua

La maggioranza cartellista incerta oscillante e divisa nelle votazioni sui progetti finanziari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

L'incidente Auriol-Lamoureux, cominciato ieri mattina, continuato ieri sera, ha avuto oggi una nuova e più grave manifestazione durante la seduta antimeridiana d'oggi alla Camera.

Era in discussione l'articolo 66 del progetto finanziario, relativo al rimaneggiamento dell'imposta sui profitti industriali e commerciali. La Commissione finanziaria, in seguito ad accordi intervenuti fra essa ed il Governo sulla base di un testo transazionale conciliante il suo progetto originale con quello governativo, presentava, per bocca del relatore Lamoureux, una versione dell'articolo in questione, in forza della quale i commercianti e gli industriali verrebbero divisi in due grandi categorie: quelli che guadagnano meno di 50.000 franchi e quelli che ne guadagnano di più. Gli inscritti nella seconda categoria dovrebbero fare una dichiarazione di utili nelle forme ordinarie; gli altri godrebbero della facoltà di indicare da sè la quota delle varie sottocategorie previste, ritenuto di dover essere inscritti, a seconda delle cifre di utili da essi realizzate. In caso di contestazione coi fisco, della vertenza sarebbe chiamato a giudicare una giuria composta di commercianti e di industriali, o, in difetto di questi, il consiglio di Prefettura.

Accuse e sospetti

A giudizio dell'on. Lamoureux, il risultato della riforma sarebbe di eliminare le sperequazioni attuali, in seguito alle quali sono tenuti a pagare non più di 16 franchi una massa di 453.000 commercianti, mentre una massa di 458.000 ne pagano 102. La nuova legge stabilisce invece una imposta minima di 50 franchi, e sottopone una buona parte, per non dire la maggior parte, dei commercianti che attualmente se la cavano con 16 franchi all'anno, ad un'imposta che non sarebbe minore di 150 franchi.

Senonchè, a questo punto della esposizione del relatore, dai banchi di sinistra cominciarono a grandinare proposte di emendamenti. Non trovando poi abbastanza democratico il testo letto dall'on. Lamoureux, vari deputati proposero, chi un abbuono sugli utili delle sottocategorie minori, chi un abbuono per pesi di famiglia, chi addirittura il rinvio dell'articolo alla Commissione. Il relatore Lamoureux cominciò a dar segni di irritazione, dichiarando che se la Camera continuava a sconvolgere ogni articolo del progetto, egli avrebbe finito col chiederle di esonerarlo da ogni responsabilità. Il ministro Doumer che non perde un'occasione per pungacchiare il Cartello si associò alle proteste del relatore.

Il chiasso dilagò, invase tutta l'aula, popolò l'emiciclo di deputati e di uscieri in orgasmo. L'on. Auriol, visto il momento favorevole, si lanciò ad una carica a fondo contro Lamoureux, accusandolo di portare alla Camera testi diversi da quelli approvati dalla Commissione, e in altri termini di cospirare col Governo contro i socialisti. Si brandiscono da una parte copie del progetto di legge, dalle quali risulterebbe che la versione originale dell'articolo 66 conteneva gli abbuoni in favore dei piccoli commercianti; dall'altra parte si replica che non c'è niente di vero e che abbuoni non ne vennero mai concessi. Batti e ribatti, Doumer finisce coll'ammettere che un ritocco l'articolo 66 lo ha subito, ma spiega che lo ha subito in seguito a domanda regolare della Commissione finanziaria.

A questa frase Vincenzo Auriol dà un pugno sul banco e grida che non accetta più alla discussione ed abbandona l'aula. Malvy allora si alza per dichiarare che in condizioni simili non si sente più di andare innanzi e che preferirebbe, se nessuno ha niente in contrario, di rassegnare le funzioni di Presidente della Commissione.

Il concorso della destra

Il baccano aumenta. I comunisti, tanto per cambiare, chiedono il rinvio dell'articolo alla Commissione. Il relatore, giunto l'ultimo resto di pazienza, raccoglie in fretta e furia le proprie carte di sul tavolo ed a testa bassa esce dall'emiciclo, minacciando a sua volta di dimettersi. In un momento di confusione indescrivibile e solo per un miracolo la Camera riesce a trovare il sangue freddo necessario per bocciare con 290 voti contro 120 il rinvio chiesto dai comunisti e rimandare la discussione al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana, aperta in atmosfera più calma, Malvy a nome della Commissione finanziaria propone finalmente un nuovo testo dell'articolo incriminato che viene in fortuna di raccogliere per alzata di mano l'adesione della Camera. Esso applica alle sottocategorie più basse dei commercianti e degli industriali i seguenti tagli di imposta: 15 franchi al di sotto di 300 franchi di utili, cento franchi al di sotto di tremila, e duecento al di sotto di 5000.

Lo scoglio dell'articolo 66 è dunque superato ma la morale della favola è che per ottenere questo risultato è stato di nuovo necessaria la coalizione dei radicali col centro e con parte della destra.

I socialisti, dato sfogo al proprio malcontento con l'uscita dell'on. Auriol dall'aula, continuano a fare il broncio e ad apparlarsi. La divergenza fra le loro tesi e quelle adottate dai radicali si afferma ad ogni più scoperto ed è causa di incessanti ed interiori spostamenti della maggioranza da sinistra a destra. Un nuovo episodio del conflitto lo si è avuto poco dopo l'approvazione dell'art. 66, quando il comunista Garchery chiese che dal computo dell'imposta sui profitti commerciali e industriali si rinunci, d'ora innanzi, a defalcare almeno i buoni della difesa nazionale. Lamoureux e Doumer si opposero subito ad una proposta che equivarrebbe ad abolire l'esenzione fiscale per i buoni in questione. Ma Auriol, che non ostante le minacce del mattino, era tornato al suo posto, l'appoggiò invece strenuamente e ressa così inevitabile un voto. Si votò e la proposta Garchery venne battuta con 297 voti contro 185.

Il dissidio tra radicali e socialisti

Fu questa la seconda volta, in una sola giornata, che i socialisti e il grosso dei radicali si trovarono dei due lati opposti della barricata. Il resto della seduta procedette più ordinato e fu possibile approvare speditamente tre articoli di minore importanza, miracolo che indusse Herriot a rivolgere alla Camera un piccolo elogio per la sua diligenza. Tale diligenza è in parte il risultato di colloqui svoltisi oggi stesso fra Herriot, Briand e alcuni rappresentanti del Cartello, allo scopo appunto di adottare una procedura atta a semplificare la discussione. Ma l'atmosfera particolarmente rimane piena di dissapori e di equivoci. Lunedì la battaglia si riaccenderà intorno al regime da applicare ai valori mobili.

A. P.

Accordo fra proprietari ed inquilini a Venezia

Venezia, 6 notte.

Dopo molte sedute si sono nuovamente riuniti ieri, nella sede del partito fascista, sotto la presidenza dell'avv. Vassallini, commissario straordinario del partito per la provincia di Venezia, i rappresentanti della Associazione generale degli inquilini e quelli dell'Associazione tra proprietari di fabbricati urbani, allo scopo di addivenire ad un accordo circa l'applicazione dei nuovi fitti, in seguito all'abolizione del regime vincolistico. Mercè specialmente l'intervento del segretario del partito fascista, che avrebbe avuto carattere risolutivo, salvo l'autorità della commissione arbitrale, è stata raggiunta la convenzione stipulata ieri, che riguarda dal 1o luglio 1926 al 30 giugno 1927 e riguarda solo le case di abitazione, esclusi gli esercizi commerciali, industriali e gli appartamenti di lusso. Tra le modalità tenute a che saranno quanto prima sottoposte alla sanzione prefettizia per divenire esecutive, sono le seguenti: Non si applicheranno aumenti agli inquilini di comprovata indigenza; si applicherà l'aumento fino a tre volte e mezzo il fitto antebellico, qualora le condizioni dell'inquilino permettano adeguato in rapporto al suo stato di famiglia ed alle sue risorse. Per le altre categorie di inquilini, tenuto conto delle loro disponibilità contributive in rapporto allo stato di famiglia, l'aumento si effettuerà nella misura del quintuplo e, caso per caso, potrà anche giungere fino al quintuplo del fitto antebellico. Gli aumenti così patteggiati non risultano eccedenti il 20 % della pigione in corso. I proprietari faranno il possibile per addivenire ad accordi mediante trattative dirette, facendo le quali ricorreranno al giudizio delle commissioni. Le commissioni da costituirsi saranno di primo grado in comune numero, e una di appello.

Paese del Monferrato in pericolo per fenomeni tellurici

Casale Monferrato, 6, notte.

Comizio Monferrato, che sovrasta numerose cave di calcare, per gli assestamenti del terreno, ha avuto parecchie case danneggiate e messe in pericolo, tanto che il prefetto provvedeva di possibili disastri, dopo aver ordinato lo sgombro di case, la chiusura delle scuole e il puntellamento di numerosi edifici, ha convocato ogni d'urgenza nel suo ufficio il sindaco di Comizio, gli ingegneri del Genio civile, il consigliere provinciale avv. prof. Goria, ed il rappresentante dell'Unione Italiana Cementi. Quest'ultimo aveva offerto la costruzione di un nuovo villaggio, non consentita dal Governo in base alla legge del 29 giugno 1885, che prevede l'esproprio solo con corresponsione di danaro e non con permuta. L'Unione ripeterà la domanda di esproprio alle condizioni prescritte e non è improbabile una soluzione in questo senso, che vivamente interessa il Comune di Comizio ormai condannato alla distruzione. Il sindaco si è incaricato di far subito sgombrare le case pericolose e di provvedere locali di ricovero alle famiglie senza tetto.

Piroscafo affondato, equipaggio perito?

Genova, 6, notte.

Giunge notizia del naufragio del piroscafo Larius, *del Compartimento marittimo di Genova. Il* Larius *era partito giorni fa da Barletta con un carico di sale per Castellammare di Stabia. Da allora nulla si è saputo più del piroscafo e dell'equipaggio, composto di 17 persone. Si ritiene che il piroscafo sia affondato e l'equipaggio miseramente perito.*

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GIELLA

In pericolo di vita è stata ricoverata all'Ospedale l'arboricoltrice Adele Brida, di anni 56, caratteristica figura del sobborgo del Vernato. Caduta otto giorni fa, essa riportò una lussazione all'avambraccio destro, che si è poi complicata in modo imprevisto e disgraziato.

A Cavaglià furoni ladri, passando per una strada, sono penetrati in un negozio del cittadino Mario Pastore, e lo hanno derubato di una bicicletta e di altro materiale, per un danno di circa mille lire.

Il Carnevale benefico si è ufficialmente iniziato col ricevimento fatto alle porte della città, in Ufficio Uffa, a «Gipin» e l'intera famiglia, assai dalle «balle» biellesi. Alla cerimoniosa cerimonia ha assistito un pubblico numeroso, che ha scosato, dopo, ad affollare le vie principali della città. Sono stati inaugurati anche i pubblici divertimenti in piazza Cittadino Sella.

DA ALESSANDRIA

Il convegno dei funzionari della assistenza e segretario giudiziario si è tenuto in una sala del palazzo di giustizia. Fra gli altri alla riunione erano intervenuti i funzionari locali dott. Francesco Sabbadario provinciale, cav. Miglietta membro del direttorio, cav. Gandini, Ricagno, Daurili e Gonella membri della commissione tecnica.

Accusati di bancarotta semplice e fraudolenta sono comparsi in Tribunale, difesi dall'on. Bruzzi e dall'avv. Sofio Bruzzi, certi Ornato Pastor fu Lorenzo d'anni 52 e Oreste Bazzani, costruttori di modelli in sughero di Cristo. Sono stati assolti per insufficienza di prove.

La Deputazione provinciale allo scopo di rinnovare, mediante l'elettrificazione, le linee tramviarie già esercite dalla società Belga, ha approvato la stipula del Consorzio tra la Provincia e i Comuni interessati.

Ha denunciato la moglie ai carabinieri il contadino Michele Imperiale, d'anni 46, residente al sobborgo Orti, dichiarando di essere stato derubato di circa 10 mila lire. Egli ha pure denunciato Lidi Francesca l'atta d'anni 33, che avrebbe indotto la donna a compiere il furto. Entrambi i denunciati sono ricercati dall'autorità.

DA CASALE

Imputato di lesioni colpose, per investimento, ai danni del motociclista Luigi Carretto, il conduttore di autocarro Mario Patrucco di Casale, è stato assolto.

Per ferite di falciatte arrecate al macchinista Giuseppe De Andreis ed a sua figlia Santina, è stata processata certa Maria Paiena, maritata Zavattaro. Il fatto avvenne il 26 luglio dello scorso anno per un volgare bisticcio. La Paiena, che ebbe allora volta a ripetersi una ammenda per fermento è stata condannata a mesi 1 e giorni 15 di reclusione ai danni verso la parte lesa ed alle spese processuali. Condonata la pena per il resto indulto.

DA DUNEO

Cinque emigranti clandestini sono stati arrestati dai carabinieri mentre cercavano di passare in Francia.

DA INTRA

Cadendo violente a cadolo e s'è ferita gravemente la bracciante Pietro Gatti d'anni 40. E' stata trasportata in condizioni gravi all'ospedale ed ha certa di vivere dopo una lunga agonia.

DA NOVARA

Commissario prefettizio per l'amministrazione comunale è stato nominato l'avv. cav. uff. Trischetti, consigliere di Prefettura di Torino.

Un suonatore d'organetto certo Antonio Bonfantini d'anni 60, attraversando la linea ferroviaria a Cuneaglio, è stato urtato e lanciato fuori dal binari, restando ucciso all'istante.

E' caduto in un burrone ed è morto per la frattura del cranio, nel comune di Gerenzia, certo Carlo Da Bernardini fu Giovanni d'anni 67, che era salito su una montagna per raccogliere della legna.

DA MONDOVI'

Un caso eccezionale, mons. Antonio Ferrero di 89 anni è morto nella frazione di Rifreddo. Ha pure per la sua pubblicazione a conferenze letterarie e religiose.

DA TORTONA

Il nuovo vessillo dell'Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti è stato inaugurato nella chiesa di San Giacomo e benedetto dal vescovo alla presenza di tutte le autorità civili e militari.

Il parroco di Farinacque don Carlo Doveri è morto in età di 90 anni. Aveva 57 anni di ordinazione sacerdotale.

DA GENOVA

Nella villa d'un generale spagnuolo all'ancora, al ponte Biagio Assereto è precipitato il marinaio Emanuel Vidal. All'ospedale gli è stata riscontrata la frattura della volta cranica. Imminente pericolo di vita.

DA SAVONA

85.000 lire in buoni del Tesoro e danaro è stato derubato certo Giuseppe Brignone detto «Cicasso», proprietario di un negozio di commestibili in borgata Terrizano. Dei ladri nessuna traccia.

Un audace furto è stato compiuto da ignoti malfattori in casa del cap. Alberto del Buono Imperiale navale abitante in via Roma n. 5. I ladri che forse erano appostati per attendere l'uscita dell'inquilino, penetrarono con una scala a raggiungere il terrazzo della cucina ed ha penetrato nell'appartamento incassarono ed asportarono una rivoltella, alcuni braccialetti d'oro ed altri oggetti preziosi, di un valore complessivo di qualche migliaio di lire.

DA MESSINA

Si è ucciso con una rivoltellata l'avvocato dell'Istituto Orfani di Capodistria Giovanni d'anni 39, suddito brasiliano. Il quale soffriva d'una grave forma di tubercolosi.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 febbraio 1926

Mercato alquanto più sostenuto; in ripresa specialmente le Fiat e le Ceni. Meno chiusura nuovamente pesanti. I Cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 70 n.); 70,35-70,20, 70,35 — Consolid. 5 % (cont. 91,30); 91,35-91,45, 91,50 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1324-1319, 1319 — Credito Italiano 199 — Subalpino 389-390, 390 — Cogne 200 n. — Italiana Gas 347-345 — Conservatorio Gas 280-275, 280 — Elettricità A. M. 310-308, 309,50 — Nip 130-134, 135,50 — Elettrocarbonio 122,50 n. — Bauchero 31 n. — Monte Amiata 34 n. — Fiat 510-505, 510, Id. nuove 260 n. — Pontificie 490-487, 495 n. — Fiat 156 — Colon, Valli Lanzo 337-335, 334 — Viscosa 340-339, 339,25 n.; Id. nuove 272 n. — Ceramica I 961-970, 970,50 — Beni Stabili 66 125, 650 — Piemontese 148.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Mongolfiera 245-244, 242,50 n. — Aedes 10,50 — Ilvori Salze 3,50-4,50, 4,50.

Cambi: Parigi 93,10-97, 93,15 — Svizzera 477,75 — Londra 100,80-100,75, 100,80 — Spagna 350,50 n. — Belgio 113,175 n. — New York 24,81 — Praga 74 n. — Germania 5,983 — Vienna 3,51 n.

BORSA DI MILANO, 6 febbraio. — Sebbene il mercato sia migliorato e per alcuni titoli non difetti, esso non presenta una speciale fisionomia; le contrattazioni sono scarse e il listino si chiude a prezzi poco diversi da quelli di ieri, per quanto nell'insieme esso segni un qualche miglioramento. Lo stesso vi rimane nei cambi.

Rendita Italiana 3,50 % n. m. 70,50 — Consolidato 5 % f. m. 91,25 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Ital. 1317 — Credito Italiano 201 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 535 — Ferrovie Meridionali 630 — Subalpino 390 — Cogne 200 — Libera Triestina 500 — Elettricità Alta Italia 295 — Cotonificio Meridionali 121 — Snia 291 — Chatillon 278 — Terni 485 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 134 — Ilva 254 — Piat 505 — Ansaldo 330 — Montecatini 244,50 — Monte Amiata 342 — Antimonio 37,50 — Elettrobiellese 160,50 — Gas 1010 — Bemberg Zuccheri 186 — Edisonia 442 — Perlanetta 227 — Prima Pilatura Riso 470 — Bonifiche Ferraresi 220 — Fondi Rustici 203 — Immobiliare 242 — Beni Stabili 651 — Imprese Fondiarie 212,50 — Risanamento Napoli 1035 — Acqua Marcia 1715 — Condotte Acqua 570 — Acquedotto del Sorino 450 — Marconi 142 — Cementi Spalato 292 — Bonzo 160 — Acquedotto Palermo 900 — Fondiaria Vita 1450 — National Bank 550.

Cambi: Francia 93,00 — Londra 100,00 — New York 24,77,5.

BORSA DI TRIESTE, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 91,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69,25 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 200 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 807 — Ferrovie Meridionali 620 — Adria 258 — Cosulich 207 — Libera Triestina 481 — Lloyd 1805 — Permuda 827 — Generali 1405 vecchie 622 — Martinolich 229 — Tripcovich 222 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 4950 — Riunione Adriatica prima serie 2005 — Id. id. seconda serie 2005 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925 1000 — Forze Idrauliche 300 — Cantiere Navale Triestino 155 — Cementi Spalato 326 — Prima Pilatura Riso 458 — Cementi Isonzo 182 — Stabilimento Tecnico Triestino 300 — National Bank 550.

Cambi: — Francia 93 — Londra 100,70 — New York 24,75 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 900 — Berlino 5,88 — Bucarest 10,50 — Praga 73,40 — Vienna 3,48 — Zagabria 43,75 — Belgio 112,50.

BORSA DI FIRENZE, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,70 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69,75 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1317,50 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 632 — Subalpino 379 — Snia 391 — Valdarno 122 — Ligure Toscana 298 — Ilva 260 — Fiat 500 — Elba 32 — Magona Italia 540 — Monte Amiata 344 — Torrigiani 18,50 — Zuccheri Roma 164 — Fondiaria Incendi 1400 — Id. Finanziaria 1470 — Bonifiche Ferraresi 500 — Terni 67 — National Bank 547.

Cambi: Francia 93,00 — Londra 100,00 — New York 479 — New [illegible] 24,84 — Belgio 112,50.

BORSA DI NAPOLI, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,30; fine mese 70,50 — Consolidato 5 % cont. 91,25; fine mese 91,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69,40 — Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 202 — Credito Marittimo 542 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 632 — Subalpino 379 — Snia 391 — Valdarno 122 — Ligure Toscana 298 — Ilva 260 — Fiat 500 — Elba 32 — Magona Italia 540 — Monte Amiata 344 — Torrigiani 18,50 — Zuccheri Roma 164 — Fondiaria Incendi 1400 — Id. Finanziaria 1470 — Bonifiche Ferraresi 500 — Terni 67 — National Bank 547.

Cambi: Francia 93,00 — Londra 100,00 — New [illegible] 24,84 — Belgio 112,50.

BORSA DI GENOVA, 6 febbraio. — Qualche ripresa in data all'inizio una certa vivacità al mercato, che però in chiusura risale nella stessa, resterà e per certi gruppi va peggiorando ancora.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,45 — Consolidato 5 % f. m. 91,60 — Consolidato 5 % cont. 91,30 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 69,67 — Banca d'Italia 1724 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 199 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 536 — Beni Stabili 646 — Aedes 41,50 — Ferrovie Meridionali 628 — Ferrovie Medit. Serrano 318 — Subalpino 381 — Libera Triestina 484 — Cosulich 206 — Lloyd Sabaudo 202 — Alta Italia 284 — Eridania 425 — Raffineria Ligure Lombarda 803 — Industrie Zuccheri 488 — Gminelli 151 — Linificio e Canapificio Nazionale 152 — Ansaldo 330 — Ilva 256 — Elba 31 — Ferriere Voltri 430 — Metalli 140 — Miani 151 — Dalmine 149 — Montecatini 244,50 — Monte Amiata 341 — Molini Alta Italia 202 — Saimaderia 240 — Silos 676 — Fiat 501 — Piaggio 180 — Snia 391 — Terni 481 — Negri 200 — Safi 240 — Silo 104 — Esercizi Elettrici 26,25 — Snia 386 — Cotonificio Meridionali 122 — Cementi Spalato 286 — Nazionali Bank 545.

Cambi: — Francia 93,20 — Londra [illegible] — Svizzera 479 — New York 24,84 — Spagna 351,25 — Romania 101,25 — Russia 1,30.

BORSA DI ROMA, 6 febbraio. — Mercato invariato migliore di ieri; migliorato più sostenute le Comit, le Snia, le Bufunino, le Terni e in genere tutti i Fondiari, piuttosto pesanti i valori pubblici. I Cambi pressochè invariati.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,50; fine mese 70,80 — Consolidato 5 % cont. 91,37 — Id. id. fine mese 91,62 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69,15 — Banca d'Italia 1730 — Credito Fondiario 415 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 202 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 535 — Ferrovie Meridionali 630 — Subalpino 390 — Cosulich 206 — Libera Triestina 484 — Cotonificio Meridionali 121 — Snia 391 — Chatillon 278 — Terni 485 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 134 — Ilva 254 — Piat 505 — Ansaldo 330 — Montecatini 244,50 — Monte Amiata 342 — Antimonio 37,50 — Elettrobiellese 160,50 — Gas 1010 — Bemberg Zuccheri 186 — Edisonia 442 — Perlanetta 227 — Prima Pilatura Riso 470 — Bonifiche Ferraresi 220 — Fondi Rustici 203 — Immobiliare 242 — Beni Stabili 651 — Imprese Fondiarie 212,50 — Risanamento Napoli 1035 — Acqua Marcia 1715 — Condotte Acqua 570 — Acquedotto del Sorino 450 — Marconi 142 — Cementi Spalato 292 — Bonzo 160 — Acquedotto Palermo 900 — Fondiaria Vita 1450 — National Bank 550.

Cambi: Francia 93,00 — Londra 100,00 — New York 24,77,5.

BORSA DI TRIESTE, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 91,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69,25 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 200 — Giovanello Veneziano 534 — Cotonificio Meridionale 125 — Cotonificio Turati 919 — Tessuti stampati Ile Angeli 1247 — La Soie de Chatillon 580 — Brevari Varzi 1163 — Tosi 441 — Bernasconi 320 — Pirelli 950 — Industrie Zuccheri 466 — Raffineria Ligure Lombarda 508 — Distillerie Italiane 311 — Risaria Italiana 536 — Eridania 530 — Gottardi 132 — Edison 645 — Società Adriatica di Elettricità 266,50 — Società Elettrica Bresciana 227 — Marconi 145 — Viscosa 1450 — Conti 435 — Negri 205 — Ligura Toscana di Elettricità 298 — Esportazione Italo Americana 666 — Costruzioni Venete 340 — Beni Stabili Roma 661 — Immobiliare Bergini 340 — Fondi Rustici 203 — Cementi Spalato 326 — Prima Pilatura Riso 458 — Cementi Isonzo 182 — Stabilimento Tecnico Triestino 300 — National Bank 550.

Cambi: — Francia 93 — Londra 100,70 — New York 24,75 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 900 — Berlino 5,88 — Bucarest 10,50 — Praga 73,40 — Vienna 3,48 — Zagabria 43,75 — Belgio 112,50.

BORSA DI FIRENZE, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,70 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69,75 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1317,50 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 632 — Subalpino 379 — Snia 391 — Valdarno 122 — Ligure Toscana 298 — Ilva 260 — Fiat 500 — Elba 32 — Magona Italia 540 — Monte Amiata 344 — Torrigiani 18,50 — Zuccheri Roma 164 — Fondiaria Incendi 1400 — Id. Finanziaria 1470 — Bonifiche Ferraresi 500 — Terni 67 — National Bank 547.

Cambi: Francia 93,00 — Londra 100,00 — New [illegible] 479 — New [illegible] 24,84 — Belgio 112,50.

BORSA DI NAPOLI, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,30; fine mese 70,50 — Consolidato 5 % cont. 91,25; fine mese 91,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69,40 — Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 202 — Credito Marittimo 542 — Banco di Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 1[illegible] — Ferrovie Meridionali 632 — Subalpino 380 — Terni 478 — Elba 50 — Ilva 256 — Gas Roma 1009 — Risanamento 1008 — Fiat Stabili 644 — Cotonificio Meridionali 122 — Società Meridionale di Elettricità 300 — Acquedotto Serino 450 — Compagnia Fondiaria Regionale 160 — National Bank 546.

Cambi: Londra 100,75 — New York 24,80 — Svizzera 477,25.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Consolidato 3,50 % netto 9[illegible] — 3,50 % netto 1902 61 — 3 % lordo 43,30,5 — 5 % netto 91,42,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69,65.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 6. — Francia 93,14 — Svizzera 478,38 — Londra 100,06,5 — Olanda 900 — Spagna 351,14 — Belgio 112,10 — Berlino 5,86,5 — Vienna 3,50,5 — Praga 73,23 — Romania 10,80 — Argentina oro 23,25; carta 10,23 — New York 24,80,1 — Canada 24,80 — Belgrado 44,15 — Budapest 4,32 — Russia 1[illegible] — Oro 478,93.

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — Rendita francese 3 % perpetua 49 — Id. id. 5 % amort. nuova 57,90 — Prestito francese 4 % 1917 47,70 — Id. id. 4 % 1918 bis. 46,55 — Id. id. 1925 lib. 70,10 — Id. id. 1920 lib. 94,90 — Tunisina 210 — Rendita Argentina 1896, 425 — Id. id. 1901, 102 — Id. brasiliana 4 % 1[illegible] — Id. egiziana 6 % unificata 438,50 — Id. italiana 3,50 % 70 — Id. portoghese nuova 126 — Id. russa 3 % 1891, 10 — Id. russa 5 % 1906 27,40 — Id. russa 4 % 1909, 21,25 — Id. serbe 4 % 1[illegible] — Id. turca 99 — Banca di Francia 12.400 — Banca di Parigi 1385 — Credit Foncier 1570 — Credit Lyonnais 1001 — Banca Ottomana 1[illegible] — Metropolitana 310 — Aitoni Suez 13.250 — Tharsis 300,50 — Obbligazioni lombardo antiche 287 — Saragozza 1070 — Rio Tinto 5050 — Sosnowice 1025 — Brasile 5 % 1[illegible] 458 — Brasile ferrovie 325 — Charlered 931 — De Beers 1[illegible] — Ferreira 21,75 — Goldfil 604 — Gold Fields 185 — Randfontein 108 — Rand Mines 409.

Parigi, 6. — Cambi: Italia 107,45 — Londra 100,05 — New York 20,70 — Belgio 101,35 — Spagna 377,12,5 — Svizzera 514,25 — Olanda 1079,50 — Praga 79,30 — Romania 11,60 — Germania 5,35,5.

Londra, 6. — Cambi: Italia 100,77,5 — New York 4,80,50 — Montreal 4,87,16 — Amsterdam 12,10,87 — Francia 127,56 — Belgio 106,97,5 — Germania 20,43 — Svizzera 25,23 — Spagna 34,87,5 — Portogallo 253 — Copenaghen 19,70 — Stoccolma 18,17 — Oslo 20,39 — Helsingfors 1[illegible] — Praga 104,18 — Budapest 22,75 — Belgrado 278 — Sofia 300 — Bucarest 1115 — Atene 391 — Costantinopoli 922 — Austria 34,07 — Varsavia 39 — Buenos Aires 46,18 — Rio Janeiro 47,37 — Alessandria 97,37 — Hong Kong 24,32 — Shanghai 2[illegible] — Bombay 2[illegible] — Manilla 24,12 — Montevideo 46,75 — Valparaiso 39,50 — Buenos Aires su Londra 46,12.

New York, 6. — Apertura: Roma 4,30 — Londra 4,86 7/16 — Parigi 3,74,5 — Bruxelles 4,34,36 — Madrid 14,31 — Berna 19,37,5 — Amsterdam 40,11 — Stoccolma 26,78 — Oslo 20,36,5 — Copenaghen 26,81 — Praga 3,36,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,11,25 — Belgrado 1,76,50 — Bucarest 0,46.

Ginevra, 6. — Cambi: Italia 20,35,75 — Vienna 73,05 — Londra 25,33 7/8 — Parigi 19,42,75 — New York 5,18 10/16 — Bulgaria 3,00,50 — Praga 15,26,50 — Belgrado 9,15.

Carlo con Rosetta Teresa — Galli Francesco con

Il Consiglio di amministrazione della "Fiat"

ieri si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Fiat per la deliberazione del bilancio. Questo si chiude con 50 milioni di [illegible] di utili, dei quali 30 milioni vengono assegnati agli azionisti, in ragione di lire 10 per ogni azione.

"Ogni figura ne fatia."

Attenti ai vostri reni!

Evitate questo mal di schiena con l'uso delle Pillole Foster.

I RENI DEBOLI guastano le vostre gioie, facendovi sentire vecchio ed infelice e vi rendono incapace tanto al lavoro come al divertimento. Perchè non prevenire un tale disturbo? La gente di età media in particolare, dovrebbe ogni tanto—come precauzione—fare una cura di Pillole Foster per i Reni. Queste aiutano i reni a liberare il sangue dalle impurità che causano mal di schiena, reumatismo, lombaggine, sciatica, gonfiore idropico e disordini urinari. In molti casi seri di affezioni renali le Pillole Foster hanno provato la loro efficacia.—Ovunque: L. 7,- la scatola L. 40. Per posta aggiungere c. 50: Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (8).

Pillole FOSTER per i Reni

NELLE VIVANDE !!

La droga finissima - Il condimento ideale

LA SAPORITA

DOLCI CIAMBELLE !!

per la buona pasticceria casalinga!!

LIEVITO BERTOLINI

In vendita presso le migliori Drogherie a L. 0,50 ogni bustina

TORINO Corso Vittorio 9 - A. BERTOLINI - MILANO Via Filangieri 15

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SEGRE TORINO, Via Ospedale, 24 (fronte via Bogino) Telefono 47-428 — Aperto anche nei giorni festivi

Visite coi RAGGI X per malattie stomaco polmoni, ossa, ecc.

Cura coi Raggi X: Fibromiomi dell'utero (emorragie dell'utero) - Cancro - Ghiandole tubercolari - Malattie della pelle, ecc. DIATERMIA

Viaggiatori all'Estero! proteggete il vostro denaro contro furti e smarrimenti con i TRAVELLER'S CHEQUES

(Assegni per viaggiatori) della BANCA COMMERCIALE ITALIANA il mezzo più pratico e sicuro, durante i viaggi per disporre in ogni paese ed in ogni momento del proprio denaro.

OPUSCOLO SPIEGATIVO A RICHIESTA PRESSO LE FILIALI DELLA BANCA

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

La VII adunata nazionale dei sciatori valligiani.

Ad Asiago, fra lungo la VII adunata nazionale dei sciatori valligiani, che disputano sullo storico Altipiano dei Sette Comuni il 2o Campionato delle Valli d'Italia. La prova si disputa su un percorso di 30 Km., con un dislivello di circa 1000 metri, di sono le squadre partenti; 36 concorrono al Campionato Valli d'Italia e 12 alla Gara Juniores. Favorilissime sono le squadre piemontesi di Val Formazza e Valtournanche e quella della Valtellina. Ecco l'elenco delle squadre partecipanti:

Campionato Valli d'Italia: Val d'Aosta, Valtournanche; Val Formazza, Formazza; Valle d'Oropa, Biella; Val Divedro, Varzo; Val Vigezzo, S. M. Maggiore; Courmayeur, Courmayeur; Val Maira, Acceglio; Val di Susa, Sauze d'Oulx; La Thuile, La Thuile; Aosta, Pré Saint-Didier; Valtellina, Bormio; Valsassina, Barzio; Val Malenco, Sondrio; Valle Spluga, Chiavenna; Val Camonica, Pontedilegno; Altipiano Sette Comuni, Asiago; Val d'Adige, Trento; Carnia, Forni Avoiti; Ampezzano, Cortina d'Ampezzo; Val Gardena, Santa Cristina-Selva; Val Badia, Corvara; Alta Valle d'Adige, Merano; Alta Valle d'Isarco, Vipiteno; Cadore, Pieve di Cadore; Altipiano Renon, Sopralbolzano; Cadore, Calalzo di Cadore; Alto Cordevole, Laste Rocca P.; Val Venosta, Silandro; Val di Fiemme, Predazzo; Val di Fassa, Canazei; Val Solda, Solda; Val Pontebba, Pontebba; Valle d'Isonzo, Caporetto; Val di San Pellegrino, Moena; Valle d'Arno, Firenze; Abruzzo, Roccaraso.

Gara Juniores: Val Formazza, Formazza; Val Divedro, Varzo; Courmayeur, Courmayeur; Altipiano Sette Comuni, Asiago; Cadore, Calalzo Cadore; Val Gardena, Santa Cristina Sel.; Val Venosta, Silandro; Val di Fiemme, Predazzo; Alto Cordevole, Laste Rocca P.; Valsassina, Barzio; Alta Val Brembana, Oltre il Colle; Abruzzo,

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

In Corte d'Assise... un giorno

L'assalitore generale degli imputati, anche di quello confesso, del delitto di Sommariva Bosco fu avvocato di non comune vasta risonanza. Come si ricorderà, il Presidente s'affrettò a licenziare i giurati su due piedi, rimandando i due processi che dovevano seguire. Il verdetto è stato commentato da giornali autorevoli e una rivista giuridica è arrivata a chiedersi: di questo passo dove si finirà?

Dove si finirà? Si fa presto a supporlo. I giudizi di questo passo si faranno più abbreviati e più chiari, sino dalle prime battute. Le udienze si svolgeranno in questo modo:

Presidente: — Imputato, alzatevi e discolpatevi.

Difensori, in coro: — Protestiamo. L'imputato è sacro.

Presidente, cercando di dominare il clamore: — Volevo dire che se l'imputato si ritiene in colpa può parlare ai signori giurati e illuminarli.

Difensore n. 1: — I giurati non hanno bisogno di essere illuminati. La loro coscienza e la loro intelligenza sono superiori ad ogni sospetto. Io protesto e sollevo formale incidente.

Difensore n. 2: — Io m'associo.

Presidente (mortificato): — Domanda altro la Difesa? Il P. M. ha nulla da dire?

Gli avvocati mormorano: — Se ci fosse giustizia, il P. M. dovrebbe chiedere l'incriminazione del presidente.

Il Presidente invece si ritira per esaurire l'incidente. Quando ritorna, sono passate due ore, e si prosegue nella causa, cioè si va a colazione, essendo mezzogiorno.

Nella ripresa la difesa è più tranquilla. Gli avvocati, i giurati, il cancelliere non hanno potuto fare il consueto pisolino a casa. Ma rimediano, come possono, ugualmente.

Presidente: — Dunque, proseguiamo l'interrogatorio. Voi siete imputato di avere massacrato a colpi di bastone Ambrogio Malcapitati e di avere pure quasi massacrato la di lui moglie Caterina, la quale, contrariamente alle vostre nobili intenzioni, giaceva tre mesi tra la vita e la morte, eppoi guarì. Oggi disgraziatamente è qui ad accusarvi.

Imputato: — Purtroppo quella donna è viva. E' vero; quella notte sono stato disgraziato. E adesso pago il fio della mia sbadataggine. Signori giurati, ho il sospetto di essere vittima di uno di quei tranelli atroci giudiziari del nostro secolo, che fanno ricordare il *Fornarello di Venezia*.

I difensori a questo punto proromperebbero, ma fortunatamente prorompono in lacrime. Il loro cuore tenero non può resistere alle parole dell'innocente affidato alle loro cure difensionali.

Presidente: — Facciamoci coraggio tutti. Poi verrà il bello.

Imputato: — Io sono qui ingiustamente. Io credo di essere stato arrestato per sbaglio. C'è forse un errore di persona.

Presidente: — Eppure la vedova Malcapitati vi accusa recisamente.

(I difensori si sono rialzati e chiedono l'incriminazione della Malcapitati).

Imputato: — Cosa vuole che quella donna ricordi con quella grossa mole di bastonate in capo e collo che le ho dato!...

Presidente: — E anche molti testi vi hanno vista...

Imputato: — C'era buio quella sera.

Presidente: — Vi prego, confessate. Vi prego di pensare in quale situazione meticolosa i giurati, nella situazione di condannarvi innocentemente. Confessate. I giurati sono uomini, saranno equanimi, giusti. In fin dei conti non avete mica rubato.

Imputato (commosso): — Ebbene confesserò. Sì, io uccisi l'Ambrogio ed ho ferito sua moglie perchè attentavano al mio onore.

Presidente: — Com'c'entra l'onore?

Imputato: — Purtroppo c'entra. C'entra tutto in Assisi. Ad esempio, cosa c'entra (additando il Pubblico Ministero) quell'uomo là? Chi gli dà diritto di giudicarmi? Non ci sono forse i cittadini giurati?

Difensore n. 1: — Sì, o signori, la Giuria popolare, questa potente conquista democratica... Si crolla in questi tempi: «Abbasso la democrazia!». Sì, abbasso, fuorchè l'istituto dei giurati.

Presidente: — Avvocato, torniamo alla causa.

Difensore: — Ci torneremo. Vedo adesso che dopo aver toccato il pedro clienti si ossa toccare l'istituzione della Giuria. Ah, non fa mal...

Presidente: — La democrazia non ci riguarda. Piuttosto faccia spiegare all'imputato le ragioni per cui ha commesso quel massacro.

Imputato: — Volentieri, ma non adesso, signor Presidente.

Presidente: — Non potete? Perchè?

Imp. — Perchè io non ho ammazzato quell'uomo.

Pres. — Io non capisco più niente.

Imp. — Mi dispiace, ma è chiaro. I miei difensori mi hanno detto che esiste ancora Ambrogio Malcapitati, quindi io non l'ho ucciso.

Difensori, in coro: — Sì, e ora va lo dimostreremo.

Pubblico Ministero (tra sè): — Capaci di tutto!

Presidente: — Sarà. Ma io il vago sospetto che tutto ciò sia un diversivo.

Difensori: — No vi poteremo qui l'Ambrogio Malcapitati.

Presidente: — Ci mascherebbe altro!

Il pubblico a questo colpo di scena è vivamente emozionato. La signore in prima fila, elegantissime, sfoggiano le prime *toilettes* primaverili, sacchiano le caramelle e piangono. Quando non piangono si tingono le labbra col lardo rosso. Il momento è solenne.

I difensori insistono perchè sia citato il morto Ambrogio Malcapitati, e conchiudono: — Del resto è presente nell'aula delle Assise.

Molta agitazione. Si mormora: «Adesso viene il morto. Come sarà vestito? Giocchiamo i numeri al lotto.

Presidente: — Allora mi valga dei miei poteri discrezionali e passo all'interrogatorio del morto. Usciere, chiamate Ambrogio Malcapitati.

Si avanza nell'aula un uomo. E' di mezz'età, piuttosto male in arnese, ma vivo. Il Presidente gli dice:

— Voi riconoscete di essere Ambrogio Malcapitati?

Teste: — Sissignore, sino dalla nascita, tutti Malcapitati della mia famiglia. Anch'io oggi. Ero al mio lavoro. Mi hanno fatto venire qui.

Pubblico Ministero: — Conoscete l'imputato?

Teste: — Mai visto.

L'imputato con aria di trionfo (naturalmente il trionfo dell'innocente) esclama: — Lo dicevo che ero innocente!

Difensore n. 1 al teste: — Avete sentito che l'imputato sostiene di non avervi ammazzato? Siete in grado di confermarlo?

Teste: — Lo sostengo. Per quanto creda a me, quell'uomo non mi ha mai ammazzato.

Difensori: — A verbale! a verbale!

Pubblico Ministero: — E voi Caterina Malcapitati, siete in grado di dire se quello è vostro marito o la sua ombra?

— Mai visto.

La signora Caterina è nella... Tutti così le donne! La selezionata rimedia l'uomo. Vuole spiegarsi con un gesto.

Presidente, [illegible]: — Prego i difensori di richiamare [illegible] la signora non possa di avere mai visto nel suo [illegible] qualche rassomiglianza [illegible].

I difensori interrompono: — Tra la moglie e il marito non mettere il dito.

Il presidente china il dito, scuote il capo del guardi e chiude.

— E' possibile che Malcapitati di non essere un omonimo di un morto?

Teste: — Io sono Malcapitati. Più Malcapitati di così è impossibile.

Un altro giurato al [illegible]: — Eppure si è [illegible] bene. Siete proprio sicuro di non essere stato ammazzato da quell'uomo in gabbia?

Teste: — No, no, mi ricordo. Sono sicurissimo. [illegible] col pubblico).

[illegible]: — Lo giurate?

— Lo giuro.

— Allora giacchè dite che i giurati giurati siano informati solennemente sul delitto. Ha la parola il Pubblico Ministero.

Il P. M. pronuncia la sua requisitoria tra la più intensa disattenzione. Si fa un gran silenzio quando parla il primo difensore il quale, mentre le signore preparano i fazzoletti per il pianto, così comincia: «Pensate, cittadini giurati, che cosa sarebbe della causa odierna se quell'Ambrogio Malcapitati fosse morto...

La vedova interrompe piangendo: — Ma è morto quell'altro...

Difensore, continuando imperterrito: — La vostra coscienza si sarebbe macchiata del più grande errore del secolo e voi stessi ora non potreste baciare i vostri cari parcelli perchè dalla vostra bocca uscirebbe la voce del rimorso.

L'avvocato tira avanti eloquentemente per due ore e quarantacinque minuti e conclude tra gli applausi del pubblico chiedendo l'incriminazione del giudice istruttore. Gli succede il secondo difensore il quale premette: — La causa è così chiara e l'innocenza dell'imputato è stata dimostrata dal mio collega così limpidamente che io vi parlerò di Santorre Santarosa.

Dopo la conferenza i dieci giurati si ritirano e quando rientrano si sa subito che la giuria con undici voti ha assolto l'imputato. Il Presidente lo mette in libertà con un fervorino piuttosto ironico. Gli dice:

— Ritornate alla vostra vita laboriosa. Ma un'altra volta siate più preciso. Altrimenti avvengono delle complicazioni di Stato Civile e la Giustizia può disturbarvi ancora.

Rivolto quindi ai giurati: — Loro sono in libertà. Il ringrazio e prego di scusarmi se ho mancato. E anche lei Pubblico Ministero vada pure. E' in libertà... provvisoria.

FINE.

Le battute del Carnevale

Caffianetto in Piazza Carlo Alberto

La presa di possesso

Alle 14,30 precise di ieri sulla punta della grande spianata di Carlo Alberto è esploso, diritto come un fuso del raggio di sole. Fa sempre piacere parlare del sole, anche quando non c'è, quando si tratta di far la cronaca di una cerimonia inaugurale.

Quella che si è svolta ieri in piazza Carlo Alberto è stata veramente qualcosa di più che una semplice e banale inaugurazione; è stato un collaudo, un battesimo. Un battesimo all'ingrosso, poichè l'infante al quale è stato somministrato il... vino lustrale era niente di meno che il paese di Caffianetto, la patria di Giandujia, figlio della «Famiglia Torinese», e se va avanti così, padre a sua volta di un mezzo milione, e su per giù, di cittadini torinesi, l'ing. Busso compreso, che è uno di quelli che gli hanno costruito il paese, con il prof. Bergagna.

Il sole, che, tra parentesi, non c'era, era però degnamente rappresentato e sostituito da uno stormo di studenti, che quando hanno il cappello goliardico sul capo e una tromba in bocca, [illegible], come tutti lo sanno, non sollanto le gioie delle lontane famiglie e dei loro ancora più lontanissimi professori, ma anche dei cittadini. I quali cittadini, in fondo, vogliono loro un gran bene e li ammirano, nel loro affetto, alle belle nostre sartine.

Caffianetto, dunque, ha aperto le sue strade, stradicciuole, trattorie, cascine e «grotte» al pubblico. La grande meridiana azzurra dipinta sul muro frontale del torrione segnava appunto le 14,30 quando il comm. Gatto col cav. Boggio, il comm. Formica e il cav. Gallardi, costruttori, illuminatori e floricoltori del villaggio, salita rapidamente la rampa del castello si schierarono e si sottrassero nedelestamente alle acclamazioni entusiastiche che a loro tributava la folla delle autorità e del pubblico che gremiva la piazza.

Caffianetto è veramente quello che si può dire una bellissima cosa... parlando un brillantissimo paese. Ci si respira dentro un'aria addirittura nostrana: sembra veramente, quando si è posti dall'incanto provinciale delle sue strade, di sentire nelle nari la fragranza del pane appena sfornato, dell'aria appena pizzata negli antichi forchi, del fieno appena mietuto. Non c'era ancora Giandujia, ieri, ma c'era il suo spirito, c'era già la sua canzone; quella canzone che è sempre, anche se cambia di ritmo e di parole, la medesima, e che ognuno di noi ha imparato nei giorni della sua prima giovinezza, stando nei filari, durante le giornate di vendemmia, a suggere il succo dell'uva zuccherina e a dar la caccia alle ghiottissime uvi, che ronzano nei grappoli, fra chicco e chicco... La canzone, che non usciva [illegible] dal... deserto interno delle trattorie, che hanno il memorabile nome di «Stella d'Italia» o di «Leon d'oro», l'hanno subito intonata, naturalmente, gli studenti.

Al coro spensierato e giovanile, fatto ad un tratto [illegible] è unito il canto fragoroso del mulino [illegible] che mulino! Un mulinissimo, con la sua grande ruota dipinta di carminio, che gira e girerà sempre, azionata niente di meno che da una cascata di vera... barbera. Non sappiamo quanti cavalli di forza sviluppi quella cascata dalla liquida anima di rubino, ma potremmo facilmente prevedere quante e quali saranno le «scritture» che meriterà in cronotenore.

L'inaugurazione è avvenuta all'antichevale, alla buona, non dicendo alle cerimonie perchè ad assistervi c'era mezza Torino, ma in famiglia, cosa, proprio alla moda parigrinale.

Una delle prime autorità a comparire in piazza Carlo Alberto è stato il generale Ferrari, comandante della Divisione. Salutato dal conte di Groppello, il generale ha dato uno sguardo pieno di compiacimento al paese di Caffianetto, sorto come per virtù di una bacchetta magica. Il visitatore è stato fatto segno ad una lunga ovazione da parte degli invitati. Il pubblico, il grosso, il curioso pubblico che è per l'anima vera e entusiastica di tutti gli spettacoli e festeggiamenti popolari era trattenuto dai cordoni, allo sbocco delle strade che adducono in piazza Carlo Alberto. I cordoni erano cordoni, con hanno potuto più arginare e ad un tratto la folla, una buona e orientata folla ha invaso il paese di Caffianetto.

Intanto sono arrivate le autorità che smandate a raggiungersi attorno al monumento di Carlo Alberto. Abbi un notabile il cavaliere ai assenti Grassi, Orsi e Collino, il presidente della «Famiglia Torinese» avv. Colombino, il vice-presidente cav. uff. Vivolo, il segretario cav. Giacomini, il dr. uff. Anselmi presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento ferroviario di Torino, il vice-questore cav. uff. Fedele con i commissari Lobero, Guerrera e Fusari, il comm. Gorretta, il dottor Navarra, il comm. Fissia [illegible] in borghese ma che... provedi, sotto il mantello spolverino di Giandujia prendeva possesso del suo Caffianetto... Il presidente al Tribunale grande uff. Mercatopone, il vice-comandante del reggimento [illegible] Rolando e molti altri... dei quali ci sfuggono i nomi (come si usa dire) ma che, in realtà, non abbiamo potuto vedere nella ressa.

Gli studenti, che hanno addirittura inaugurato il paese per proprio... conto, con un non meno loro, sono stati ad un certo punto giustamente... relegati dal comm. Giordano, il quale, esercitosi tolse il «silenzio» per presentare a si collo ed inclito pubblico, e state immediatamente interpretazione come una minaccia, con un berretto goliardico. Il discorso è [illegible] tra gassosissime battute di spirito scambiate tra oratore e uditorio.

Quando il comm. Giordano ha lasciato il «podio», è salito al suo posto lo studente che i comilitoni chiamano «Cavour» [illegible] a [illegible] simpaticamente festeggiati frequentatori del parco del via Po e dei ritrovi goliardici, «Cavour» ha improvvisato un'allocuzione [illegible] «e, mentre le sue parole cadevano fra il clamoroso silenzio, spezzando le ali [illegible] state, le autorità hanno approfittato di quel momento di disattenzione... studentesco per inaugurare ufficialmente il paese di Caffianetto con un brindisi generale, che si è svolto cordialissimamente nelle cantine di Giandujia, [illegible] speciale del pittore Gabrielli e dello scenografo Maccarno.

Il pubblico, come abbiamo detto, aveva intanto invaso la piazza... e tutti quei torinesi, [illegible] del [illegible], hanno preso la cittadinanza caffianettese...

I «coriandoli» vietati

Poichè gli anni scorsi, negli ultimi giorni di carnevale, si avvidero che individui di [illegible] approfittavano violentemente [illegible] per lanciare i cosidetti coriandoli di [illegible] anche spiacevoli incidenti, il Commissario del Comune ha pubblicato un manifesto per ricordare che è fatto [illegible] di lanciare quei coriandoli, come [illegible] il lancio della polvere di carta. I contravventori saranno quindi puniti a termine di legge.

Il veglione della Stampa Subalpina

Consigli alle signore

Una promessa, ma per i mariti. Questi consigli non li riguardano e quindi evitano di leggerli per risparmiarsi dei dispiaceri. Meglio avvisare...

Dunque: una signora, una proprio signora, anche e specialmente nello spirito, non mancherà certamente di intervenire al veglione della Scialle «Regio», la sera del 12 Febbraio... Ed una signora che abbia già preso una simile e lodevolissima decisione non può essere che una donna piena di buon gusto. I nostri consigli potrebbero anche essere inutili, ma forse non superflui.

Per partecipare al veglione e concorrere ad uno dei ventisettemi premi che saranno assegnati alle signore che indosseranno i più bei costumi è anzitutto indispensabile avere uno scialle. E' una condizione *sine qua non*.

Una dama potrebbe anche possedere la più bella villa del Lago Maggiore, provare alla Giunta con documenti e fotografie di essere la legittima proprietaria, ma se non avrà quello scialle una scialla, riceverà tutt'al più qualche complimento, ma non un premio; neppure l'ultimo, nemmeno l'«accluso».

Infatti [illegible] ci saranno «scialle» oltre all'amico Zanzi che, per l'occasione e per il lavoro che in questi giorni, quale consigliere delegato, svolge all'Associazione della Stampa, è diventato, se è possibile, ancora più magro. Mauro come Golia il quale appunto, nemmeno di noi, ci presta di dare questi pochi e indispensabili consigli alle signore.

Golia, come tutti sanno, è stato il propagatore del veglione dello «Scialle» e di scialle ne intende. Ne ha dipinti a centinaia sulle sue magnifiche ceramiche e nel suo studio ne possiede anche di quelli veri, che sono una meraviglia. Abbiamo trovato, presso di lui, [illegible] dell'alta società che stava appunto provando a drappeggiarsi in uno di questi scialli.

Andiamo però per ordine e cominciamo perchè dalla testa. L'acconciatura della medesima potrà essere ridotta ai minimissimi termini, tanto quest'anno (e lo diciamo assolutamente senza nessuna malignità) si usano le... teste piccole, microscopiche.

Non deve essere una cosa difficilissima ad ottenersi. L'argomento, le discussioni sulla bellezza o meno delle capigliature alla «garçonne» sono ormai cose superate.

Perfino nel serraglio di piazza d'armi, abbiamo constatato che mentre i leoni insistono nel portare una lunghissima criniera che li fa rassomigliare a dei buoni personaggi romantici di De Musset, la leonessa, assai più emancipata e moderna, si sono rasato invece completamente quell'inutile ingombro, mettendo a nudo la loro bella nuca e il loro magnifico collo. Dunque, coraggio, belle signore, e testa piccola.

Ci sono diversi sistemi per avvolgersi uno scialle intorno al corpo. Noi non abbiamo preteso a farci palludare dal buon Golia, perchè, come abbiamo detto, ora già una bionda e delirion dama che assai affabilmente si è prestata a fare da *mannequin*. Anche noi, però, con uno scialle avremmo fatto la nostra bella figura. Questo non lo diciamo per millanteria, ma semplicemente per convincere tutte le signore che lo scialle è l'indumento che si adatta a qualunque corpo, che ne aumenta la grazia, la flessuosità, l'esattezza, il fascino.

Prendete una sciarpa lunga due metri e alta uno, avvolgetevela intorno al corpo, alzate i due capi sulle spalle, lasciatene ricadere la frangia sul busto e sarete perfettamente abbigliate... *Questo è uno dei metodi* «base» che si può compliacere a volontà e sul quale si costruisce qualunque leggiadro dispositivo di pieghe e di fronzoli.

C'è un altro sistema. Ma è un segreto. Almeno Golia ce l'ha assicurato. Segreto forse perchè costa qualche sacrificio. Prendete uno scialle — più caro è bello e ricco e più il «colpo» riesce — e poi, senza paura piantatelo le forbici dentro e apritevi al centro un [illegible] buco dentro il quale poi infilerete la testa. Tale primitivo e lezioso sistema ridurrà lo scialle simile al «poncho» argentino; e rinverrà il sistema sposto del bambino della Cavenaghi, che, in possesso d'un qualche vecchio sacco postumo lo adattava poi, col metodo dei buchi in cima, e altri due laterali per le braccia al più orientale dei vestiti. Mazzori poi, al truce guerriero del deserto restava [illegible] che ne segue la [illegible]: «Zucchero» o «Caffè», a secondo dell'uno che si mostra Commissariato militare aveva fatto di tale sacco, ma non vi badava troppo.

Ancora un consiglio, l'ultimo: Nessuna signora si preoccupi del colore e non tema di unire uno scialle all'altro, di qualunque colore essi siano, purchè lo loro sia una tinta «pastello». Con una simile tinta, voi, belle signore, che interverrete sicuramente al tenero «Ballo» potrete magari stavarare un bellissimo effetto, senza ricorrere ai soliti di nascosto, unendo insieme per esempio un rosa ed un verde, o magari un giallo con un viola...

Abbiamo assistito a questi esperimenti e vi garantiamo l'autentico successo.

Le signore poi che possiedono uno di quei soliti che... Adesso ci sembra di esagerare nei consigli e perciò rinviamo al primo che ci capiterà di più saluisare: nessuna bella signora mancherà al veglione del «Regio».

***

I doni continuano ad affluire all'Associazione della Stampa. Il Municipio ha inviato, accompagnando con una lettera del commissario gen. Elia, un bronzo artistico raffigurante un pastorello che si foggia una piccola ciabotta di legno; il cav. Monaco, da cascinale un quadro della sua galleria privata, una preziosa opera del compianto Pietro Gaidano con l'antico: «Signora in un palchetto del Teatro Regio». E ricordiamo ancora: Ditta Debenedetti un *regalo* croce argentato elegantissimo — S.I.A.D.A. di Valabrega, Giacomasso e C.: colori e oro polvere per i cosmari del Veglione — Ilsolfi Delta: magnifiche bombolette e scatole [illegible] — Bosso, Morando e C.: *confetti* completa — Casa dello Sport: *golf* in lana e [illegible] per signora — Industria agricola nazionale cav. Ciro Rossi: due scialli infantili — *Lidel*: [illegible] stilografica oro e due abbonamenti alla rivista *Lidel* — Carini e Zoppi: 12 bottiglie Cafrantina — Gori Sorelle: magnifico scialle — Alberto Rossi: vendaglio dorato a nastro — Isaia Levi: due penne oro «Aurora» — Ditta Patarchi: cofanetto pelle.

"Colonie,,

Il veglionissimo organizzato con questo titolo dall'Associazione reduci dalla Libia, avrà luogo nel salone del Romano la sera del 13 corr. I premi, ricchi e numerosi, saranno a suo tempo esposti. I biglietti sono in vendita presso la sede dell'Associazione, via Corte d'Appello, 4, ed al teatro Romano.

Agli "Amici dell'Arte,,

Oggi, alle 16,30, concerto della pianista Vera Lantard e domani, alle 16, quinto «lubedì delle dame» con un concerto del violinista Giorgio Righetti e della pianista Maria Duria Pughetti.

La lotta contro l'accattonaggio

Bimbi dati in... affitto

Ci [illegible] occupati più volte, lodandole, della buona e coraggiosa iniziativa presa dal colonnello conte Demetrio Di Bernezzo, presidente della Congregazione di Carità, per combattere l'accattonaggio dilagante in questi ultimi tempi in modo da muocere al buon nome di Torino, che proprio ne è primato nelle istituzioni di beneficenza. L'iniziativa, che va sviluppandosi sotto gli auspici dell'Amministrazione municipale e con la collaborazione della Questura, tende più specialmente a togliere dalla circolazione i falsi mendicti ed a soccorrere ed aiutare i veri bisognosi. Da un rapporto del cav. Biondi Chiappo al presidente della Congregazione risulta, ad esempio, che nella seconda quindicina di gennaio furono raccolti 173 individui che, volta a volta, furono rimpatriati in vari Istituti; cioè, 73 all'Ospizio di Carità, al Ricovero di Mendicità ed altri Enti benefici, uno al Sanatorio di San Luigi, 17 [illegible] dalla Questura, 46 rinviati al loro Comune di origine, 22 collocati al lavoro dopo essere stati assistiti e provvisti di abiti, 17 ricoverati nei locali di via Consolata, 10.

Cinquantuna di questi derelitti [illegible] avevano rifugio alcune a pernottavano all'aperto, poichè — come c'è bisogno di dire — l'Asilo notturno Umberto I non può accogliere che un dato numero di indigenti e gli altri luoghi di ricovero sono a pagamento. D'accordo col Municipio, per mezzo del comm. Fubini, si è potuto aprire il nuovo Asilo di via Consolata e togliere dalla strada molti infelici.

Fra le persone raccolte vanno notati: una vecchina, che da due mesi viveva in una [illegible] stabile; una donna, madre di dodici figlioli, colla sua creatura che, dopo [illegible] alla Maternità, ebbe per solo conforto la pubblica strada; un'intera famiglia che, composta del padre ammalato, della madre e quattro bimbi, di cui uno di soli nove giorni, viveva sotto un androne di piazza Savoia; per [illegible] rispettivamente di 8, 10 e 13 anni, completamente abbandonati; un vecchio, che da oltre una settimana aveva un orto fratturato e poto [illegible] operato al R. Ospizio di Carità; un giovane, ex-militare [illegible] (non di guerra), ed [illegible] sofferente, il quale può essere soccorso all'Ospizio di Mendicità, sottoposto a nuova operazione chirurgica, e fra poco ripreso il lavoro; tre vecchi di oltre 70 anni, infermi, abbandonati da tutti ma non da una buona stella, che ogni giorno offriva loro una minestra ed un sorriso.

Ma questi sono i veri [illegible] degni di aiuto. Furono scoperti dei casi che sollevano l'indignazione ed il disgusto. Al colonnello Di Bernezzo furono, ad esempio, segnalati quegli individui: una cieca, che nei pressi di P. S., poteggia 3 bambini a lire [illegible] al giorno; un cieco, suonatore di «armonium», nei pressi di piazza Vittorio, che pure affitta dei bambini per farli credere suoi figli, e un altro cieco, che simile di lavoro per affittare bimbi a speculare sull'accattonaggio (e sarà per questo arrestato); un quessinante con carrozzella a trifolo, il quale ha la moglie assai ricca! Queste caso fu proprio denunciato da alcuni degli stessi accattoni.

Ma questi ignobili casi danno appena vagamente una idea di quella che è la realtà. Ecco, perchè il presidente della Congregazione di Carità insiste nel suo lodevole proposito di epurazione da un lato e di assistenza dall'altro.

Ma occorre — come egli ci scrive — che la cittadinanza si renda conto esatto dell'obbligo di sorreggere l'iniziativa, rifiutando l'elemosina per la strada e, soprattutto, aiutando con offerte la Congregazione. I mezzi di cui dispongono le Opere pie non sono più adatti ad una città di oltre mezzo milione di abitanti, ed è indispensabile che i cittadini tutti [illegible] col loro contributo a rendere possibile un'opera di grande portata sociale e morale.

I Principi Reali a Moncalieri

in memoria della Regina Madre

Nella chiesa di S. Francesco, a Moncalieri, è stata celebrata per cura del Padre Barnabita una messa in memoria di S. M. la Regina Madre. Alla cerimonia, ch'ebbe carattere di solennità, intervennero il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova ed il Duca di Pistoia, le autorità locali, il vice-prefetto di Torino ed una grande folla, tra cui molti ex-convittori del Collegio «Carlo Alberto». La messa fu celebrata, in presenza di S. E. l'Arcivescovo mons. Gamba. Durante la messa il coro dei convittori eseguì vari [illegible] di musica liturgica sotto la direzione del M. Mosso. Dopo il funebre rito padre semeria ha pronunciato un discorso, esaltando la figura della Regina Madre, la cui memoria rimarrà perennemente viva nel cuore di tutti gli italiani. Alle 12,30 i Principi hanno fatto ritorno a Torino, accolti da una simpatica manifestazione da parte della folla raccolta davanti alla chiesa.

I funerali della madre dell'on. Bertacchi

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali della signora Angiolina Lobetti-Bodoni vedova Bertacchi, madre dell'onorevole Davide Bertacchi. Numerosa folla ha partecipato alla mesta cerimonia e fra essa molte notabilità in rappresentanza dell'Amministrazione del Comune, della Magistratura, della Federazione provinciale fascista e del Fascio di Assedazioni patriottiche di Enti pubblici, ecc. E' stato un largo tributo di affetto, di conforto e d'ammirazione per la famiglia. Dall'abitazione, in [illegible] Inghilterra, N. 20, il corteo funebre si è portato alla chiesa di Gesù Nazzarene in piazza Martiri ove ebbero luogo le esequie. All'on. Bertacchi, provato da così grave lutto inviamo le nostre condoglianze.

La tessera fascista

al senatore Teofilo Rossi

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Il segretario politico provinciale e del Fascio di Torino, avv. D. M. Tamanetti, ha stabilito di conferire a S. E. il ministro di Stato conte sen. Teofilo Rossi di Montelera la tessera d'ufficio del P. N. F., per la costante fedeltà al duce ed al regime della marcia su Roma in poi, e per la proficua opera spiegata a vantaggio del Governo e del Paese all'estero come all'interno, particolarmente nei momenti più difficili». La decisione è stata ratificata ed approvata con compiacimento dal segretario generale del P. N. F. on. Roberto Farinacci».

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Bavazza, via Pellerina, 4 — Tiricco, piazza S. Carlo — Derrocco, via Lagrange, 9 — Nicola, piazza Savoia, 3 — Brignolo, corso Regina Margherita, 153 — Grunert, via S. Tommaso, 24 — Prato, via Avogadro, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 15 — Tetti Frà, via Nizza, 354 — Vernoni e Vianda via Accademia Albertina, 42 — Bargis-Gallo, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Cibrario, 27 — Busto, via Po, 48 — Candido via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Cebina, corso Vittorio, 4 — San Secondo, via San Secondo, 2 — Pozzo, corso Re Umberto, 58 — Borgo Crocetta, corso Cristoforo, 6 — Valentino, corso Vercelli, 74 — Amoretti, corso Ponte Mosca, 87 — Palatina, corso Regina Margherita, 153 — Mayr Lipe, via Vanchiglia, 25 — Pozzo-Strada, corso Francia, 198 — Ameglietta, strada Lanzo, 249 — Bellezia, corso Casale, 71 — Cooperativa VII, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 360 — [illegible], strada Fiorito, 104.

Un cliente irascibile

Nell'ufficio dell'agente di cambio Guglielmo Lolli-Ghetti in via Roma, 13, è avvenuta ieri mattina una scenata in seguito alla quale l'agente di cambio ha dovuto recarsi all'ospedale di S. Giovanni a farsi medicare di escoriazioni al viso, giudicate guaribili in otto giorni. Il Lolli-Ghetti era stato percosso da un suo cliente, il signor Bartolomeo Pierani, di anni [illegible] abitante in corso Vercelli, 33. Fra i due era sorta, per futili motivi, una vivace disputa ed il Pierani passando dalle parole a vie di fatto, aveva replicatamente colpito a pugni l'agente di cambio.

Gli uccisori dell'operaio Bina arrestati dalla Polizia

A distanza di parecchi mesi, dopo indagini condotte con tenacia e con pazienza, la Polizia è riuscita a trarre in arresto due pericolosi pregiudicati, colpevoli di omicidio e di tentati omicidi, di devastazioni, ferimenti, ecc. Si tratta dei fratelli Fessia, Renato, di 19 anni, nato a Nizza Marittima, e Antonio, di 27 anni, nato a Chieri; entrambi abitanti in via Madama Cristina, N. 128. Il Renato deve la sua triste notorietà a un grave fatto di sangue, avvenuto nella notte dal 12 al 13 giugno dello scorso anno, in via Saluzzo, angolo via Donizetti, dove in drammatiche circostanze venne mortalmente ferito a colpi di rivoltella l'operaio meccanico Desiderio Bina di Michele, di 27 anni, abitante in via Petrarca, N. 23, occupato alla Fiat Lingotto. Il disgraziato giovane è poi spirato all'Ospedale San Giovanni, dodici ore dopo esservi stato ricoverato.

Il fatto fu ricostruito dal cav. Collamarini, della Sezione Barriera di Nizza, il quale diresse le indagini nello scorso giugno. La notte del giorno 12, il Bina uscì, verso le ore 23, da un caffè di via Petrarca, dirigendosi verso la propria casa, quando venne affrontato da un gruppo di cinque individui, che l'invitarono a seguirli, dovendo parlargli giustizia o lunca, o di cose importanti. Il Bina si dimostrò vivamente impressionato; tuttavia, aderì alla richiesta; i cinque lo accompagnarono, discorrendo, per un tratto di via Saluzzo, fino all'angolo di via Donizetti. Quivi lo lasciarono andare, ma appena il disgraziato si allontanò di alcuni passi, gli esplosero due colpi di rivoltella, che lo ferirono al ginocchio destro e alla regione lombare. Il Bina cadde, invocando soccorso, mentre gli aggressori si allontanavano velocemente.

All'Ospedale il Bina giunse in gravissime condizioni. Con molta fatica il cav. Straniani, sostituto procuratore del Re, potè interrogare il ferito e raccogliere gli elementi necessari alle indagini. Fu accertato in seguito che gli individui componenti il gruppo erano già conosciuti dalla Polizia: alcuni di essi, tra cui il Renato Fessia, appartenevano alla banda di vandali che nella notte del 13 aprile, lunedì di Pasqua, avevano devastato la «Trattoria di Monsù d'Asti», sita in via Ormea, all'angolo di via Petrarca, dove venne ferito il proprietario, tale Ponzio. Gli aggressori erano quindi ricercati per quest'altra..... impresa. Inoltre, gravava sul Fessia e su i suoi compagni un'altra imputazione: quella di essere autori del ferimento grave di certo Giuseppe Pasquariello, avvenuto notevolmente in via Berthollet, il giorno susseguente alla devastazione di via Ormea.

Il Fessia venne colpito da mandato di cattura. Ma le ricerche per rintracciarlo erano riuscite vane: l'assassino si era eclissato. Tuttavia [illegible] continuarono e vennero anche in luce altri particolari di notevole [illegible] importanza. Fu, ad esempio, provata la complicità del fratello Antonio, il quale avrebbe preso parte al ferimento del Pasquariello. I due fratelli, come abbiamo detto, erano latitanti, mentre alcuni degli altri malviventi venivano arrestati. La sezione di P. S. di Barriera di Nizza continuò il paziente lavoro di indagine, e venne così a conoscenza di alcune visite furtive dei due fratelli alla loro abitazione di via Madama Cristina. Le apparizioni erano irregolari, ma continuavano da qualche tempo. Inoltre la presenza del Fessia a Torino era stata segnalata in alcuni ambienti. Le ricerche allora si intensificarono, la sorveglianza intorno alla casa di via Madama Cristina venne raddoppiata; ogni notte agenti e funzionari appostati nelle vie solitamente frequentate dai fratelli attendevano pazientemente l'occasione favorevole.

Ieri la tenacia del gruppetto vigilante, composta dal commissario aggiunto avv. Cossia, dai marescialli di P. S. Fratantonio e De Santis e degli [illegible] agenti Giampetto e Biondano, fu largamente coronata da successo. Entrambi i fratelli passarono poco dopo la mezzanotte in una via adiacente. In un baleer d'occhio furono circondati e ammanettati; poi vennero tradotti in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto di una impiegata

dell'ufficio postale di Porta Nuova

L'anno scorso la cronaca si era occupata di un furto abbastanza ingente avvenuto nei locali dell'ufficio postale di Porta Nuova e anzi, in quell'occasione, i dirigenti dell'ufficio stesso, avevano fatto presente all'autorità lo stato veramente insufficiente dei locali dove venivano deposti, prima della smistamento, le raccomandate provenienti dall'estero.

Allora erano state fatte delle diligentissime indagini che riuscirono però infruttuose. La questione che giudo quell'ufficio era stata aperta durante l'assenza degli impiegati e i ladri, introdottisi nel locale, avevano fatto man bassa della corrispondenza proveniente dall'America.

Ieri mattina, in circostanze sulle quali la Questura mantiene il più assoluto riserbo, è stata tratta in arresto l'impiegata Giulia Bonmardelli di 23 anni, da Susa, e qui abitante in via Ospedale, 12, che, a quanto è risultato, si è resa responsabile di manomissione di corrispondenza proveniente dall'America.

La Bonmardelli, interrogata, ha confessato il reato ed anzi ha soggiunto che da circa un anno si dedicava al... redditizio ma pericoloso esercizio.

NOTE SPICCIOLE

Associazione lombarda «Alessandro Manzoni». Oggi alle 15 nel salone sociale il rag. Silvio Crespidi di Milano terrà una conferenza su questo tema: «Il venir de Mercadin».

Collegio dei Geometri. — Oggi alle 16,30 nella sede l'avv. Luigi Olivero parlerà sul «Il progetto di legge ufficiale fuori quadro che il rappresentante stabilito per ogni è stato annunciato».

Società Pro cultura femminile. — La conferenza [illegible] avrà luogo alle 17,30 nel salone «Regina Margherita» in corso G. Ferraris, 85.

Fascio femminile «Simul pugnando». — Oggi alle ore 17 nel salone della Camera di Commercio, il capitano [illegible] Claudio Botha farà una [illegible] di versi dei nostri più noti poeti dialettali. Le liriche [illegible] accompagnate [illegible] dalla loro famiglia.

Sindacato fascista bancari. — Lunedì ore

ULTIME NOTIZIE

Programmi presenti e tendenze future nel partito liberale inglese e nel laburismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Il risultato più tipico dei scritti scambiati alla Camera dei Comuni fra Lloyd George e Snowden è che l'anglofobiana *Westminster Gazette* descrive il primo come un uccello e il secondo come una girandola a buon mercato.

— Che cosa volete che combinino — esclama l'organo del liberalismo puro. Ed ha anche ragione. In tesi generale, benchè abbia torto in tesi particolare, trattando con garbo assai mediocre il *leader* del gruppo parlamentare del proprio partito.

Ci sarebbe un equivoco al fondo di questa commedia. Il partito liberale rimane legato a doppio filo al diritto di proprietà, ma capisce che è necessaria qualche eccezione alla regola. Il partito laburista è obbligato a dichiararsi parlamentare tenero del diritto di proprietà, ma è composto in forza parte di piccoli proprietari, ed è ugualmente proclive a nazionalizzare soltanto i monopoli privati che tengono in pugno certi grandi servizi pubblici e certe industrie fondamentali assimilabili ai servizi pubblici. I laburisti intimo molto nel proposito di avviare poco. Questo è un paese in cui la nazionalizzazione delle ferrovie, per esempio, verrebbe denunciata come un salto a capofitto nel socialismo. I laburisti, anche per altre ragioni, non si sognano di chiedere le ferrovie di Stato. Tuttavia chiedono a sufficienza perchè il loro programma non possa coincidere con quello del partito liberale, anche quando quest'ultimo muove qualche passo oltre la siepe del diritto di proprietà puro e semplice.

Così stanno le cose; e fino a che non si profili imperiosa la necessità di tener testa ad una reazione la quale, attualmente, col gabinetto Baldwin, non esiste, è impossibile che liberali e laburisti varchino la sottilissima zona di separazione. Ci sono però uomini che hanno fretta, oppure che ritengono utile, per l'evoluzione del paese, accelerare con mezzi artificiali il varco della zona e una sollecita presa di contatti. L'uomo che ha maggior fretta è Lloyd George. Ciò rientra nella sua natura ardente e anche nella sua nostalgia del potere. Snowden sembra, alla sua volta, un uomo freddolone, ma egli è molto più astuto di Lloyd George. Nessuno capisce bene se la fretta dell'ex-Cancelliere abbia lo scopo di smantellare del tutto il partito liberale sfasciando indirettamente il rosso, oppure di affrettare lentamente i contatti fra i due partiti per smantellare al più presto possibile la supremazia conservatrice.

Comunque nè le mosse dietro Snowden, nè il partito dietro Lloyd George, manifestano la più lontana tendenza all'accelerazione dei contatti. Viceversa essi stanno sconfessando tanto l'uno quanto l'altro, il loro rispettivo *leader*. I quali dal canto loro, assicurano che non è successo niente e che niente doveva succedere. Essi si proclamano innocenti come l'acqua. Trattando la zona di separazione rimane doverosa ed impraticabile come il terreno che divideva le trincee frontali durante la guerra. E' probabile che per vari anni nessuno ci si avventurerà sul serio, dato che nel frattempo le trincee liberali non si vuotino per disperazione progressiva. Certo si è che i due partiti intendono fare la piena autonomia le elezioni generali del 1929, le sole in prospettiva. In altri termini, sono risoluti a combattersi ancora e sempre in tutti i collegi, con grande soddisfazione dei conservatori. Poscia, assodato l'esito sarà possibile, in certi eventualità, che la zona separatoria si trasformi in zona di fratellanza, momentanea e duratura.

Un rapporto di Stresemann sull'accesso della Germania a Ginevra

Critiche alla politica del Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

Stamane si sono riuniti a Berlino i Presidenti dei ministri dei singoli Stati germanici per esaminare l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Stresemann ha fatto un rapporto sullo stato della situazione e la discussione, interrotta per la colazione, è stata ripresa nel pomeriggio ed è durata assai a lungo. I Presidenti dei ministri si sono occupati non soltanto dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, ma anche delle cosidette ripercussioni del trattato di Locarno. Nessun ordine del giorno è stato votato. La discussione deve essere stata però abbastanza vivace e le recenti dichiarazioni di Held alla Camera bavarese non lasciano nessun dubbio che alcuni dei partecipanti alla seduta odierna si siano manifestati di parere contrario, nettamente, a quello del Gabinetto.

Un comunicato ufficiale fa menzione delle obbiezioni sollevate dai singoli partecipanti alla politica estera del Gabinetto e conclude affermando che tutti i ministri presenti si sono dichiarati disposti ad appoggiare il Governo nella sua azione, ove questa si decida per un immediato ingresso della Germania nella Società delle Nazioni.

Ogni ucraina chiede 3 uomini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 6, notte.

Un Congresso di donne greco è stato tenuto la settimana scorsa a Ribray (Ucraina). Il personale femminile di quel circondario rimasto si è riunito a Congresso per discutere una questione indubbiamente di attualità: ha la donna il diritto di avere ufficialmente più uomini? Il Congresso è durato sei ore e le votate furono naturalmente molto differenti. Le ministeri già sposate sostennero il punto di vista che l'uomo deve appartenere ad una donna sola; mai invece le celibi insistettero sulla necessità che una donna possa almeno avere a propria disposizione, ufficialmente, tre uomini. Alla fine venne votata la seguente risoluzione:

«Resta stabilito che una donna non potrà avere più di tre uomini. Nel caso vi debba essere una eccezione alla regola, dovrà essere rivolta domanda scritta alla Centrale del Comitato esecutivo».

Nella stessa provincia le ministeri, che sembra abbiano preso l'iniziativa della discussione di tutti i problemi sociali, stanno ora facendo propaganda perchè, come già esiste in qualche circondario russo, venga introdotto il «matrimonio di prova», i cui termini saranno fissati in tre anni. «Ciò è possibile — termina una delle risoluzioni del Congresso, — poichè, sia nella Russia che in Ucraina la legge tutela, dal punto di vista della alimentazione, la donna e la prole».

Ottantenne geloso che uccide la moglie e brucia la casa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Innsbruck, 6, notte.

Nel villaggio di Hosdorf, sui Monti dei Giganti, il possidente ottantenne Giovanni Dietrich, vivente di rendita, accesa da gelosia, ha ucciso l'altra notte la moglie di 70 anni; indi, acceso nel cortile, appiccò il fuoco alla casa e a quanto possedeva. Egli fu arrestato il mattino dopo.

Tragedia nell'aristocrazia madrilena

Un cugino del re di Spagna uccide la moglie a tavola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 6 notte.

Una tragedia centuplata ha funestato l'aristocrazia madrilena. Il colonnello José Maria Alberto De Bourbon ha ucciso la moglie con due colpi di rivoltella, in seguito ad una violenta disputa. Il colonnello De Bourbon, che ha 42 anni, è un secondo cugino di Re Alfonso e nipote dell'Infante Enrico, che fu ucciso in un duello col duca di Montpensier a Madrid nel 1870. Egli appartiene al ramo dei Borboni spagnuoli. Il colonnello, che gode di un'eccellente riputazione nei circoli militari ed è stato due volte premiato per meriti speciali durante la guerra al Marocco, soffriva da tempo di disturbi cerebrali e di crisi nervose. La sua salute aveva avuto ripercussioni in famiglia e le liti coniugali si succedevano di frequente. Ieri, verso l'ora di colazione, il colonnello De Bourbon era ritornato a casa ed aveva avvertita la moglie che non desiderava prendere il pasto. La duchessa insistette e gli offrì ripetutamente una tazza di caffè. L'offerta pare abbia irritato in modo eccezionale il colonnello che estrasse la rivoltella sparò due colpi contro la moglie ferendola mortalmente. La signora aveva avuto sei figli e la sua ripetizione era di dispetto di ogni sospetto. La causa della tragedia, che ha messo sossopra l'alta società madrilena, deve risalire, con ogni probabilità, ricercarsi nelle condizioni mentali del colonnello che è stato immediatamente arrestato e sarà giudicato dal Tribunale militare.

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali italiani la vittima della tragedia non è la duchessa di Siviglia. Questa è morta in un duello col colonnello Francisco D'Paula, fratello dell'uxoricida, ed è per conseguenza la cognata di quest'ultimo. L'assassino appartiene quindi alla casa di Bourbon-Anjou, primo ramo della stirpe.

La strage di un cinese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Si sta svolgendo alla Corte di Assise di Chester un processo contro il cinese Look Ah Tam, che desta un palmare interesse tra i connazionali dell'imputato. Questi ha ucciso, per motivi ancora non ben chiari, la propria moglie, di nazionalità inglese, e due sue figlie, in circostanze che solo un attacco improvviso di pazzia può spiegare. Il Tam venne a lite col proprio figlio e, mentre questi fuggiva di casa, si diresse nella camera in cui stavano, terrorizzate, le tre donne e le uccise a colpi di rivoltella. Sembra che le condizioni mentali dell'assassino fossero da parecchi anni tutt'altro che normali, in seguito ad una ferita alla testa da lui riportata nel sedare una rissa tra due marinai ubriachi. Una perdita di settemila sterline, in una disgraziata impresa marittima, contribuì a sconvolgere il cervello al Tam. Oggi il suo difensore fa la consueta mossa un epilettico allo stato latente e, pur riconoscendo la sua colpevolezza, ha chiesto una sentenza che tenga conto della sua irresponsabilità mentale.

I connazionali di Tam e non soltanto quelli residenti in Inghilterra, si sono quotati per pagargli un difensore di valore e le piccole figlie di cavaliere cinese, che hanno ricevuto nei più modesti quartieri, sottratta insieme, hanno profuso oltre un migliaio di sterline.

Lo scandalo ungherese

La posizione di Bethlen vacillante

Teleki parla già a nome del Governo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 6 notte.

Continuano da ogni parte a Budapest gli attacchi contro Bethlen. Suscita enorme sensazione una lettera aperta del conte Emmerich Karoly, intimo amico e confidente del reggente Horthy, pubblicata nel *Pester Lloyd*, contenente gravi documentate accuse contro Bethlen, invitandolo a ritirarsi.

Il giornale *Pesti Naplo* pubblica che il ministro francese Clinchant ha visitato Teleki, il quale durante il lungo colloquio seguitone avrebbe parlato a nome del Governo ungherese.

L'Allgemeine Zeitung scrive che i delegati francesi indagano nella provenienza di *clichés* che servirono alla fabbricazione delle banconote e assicura che dev'essere iniziata a Parigi un'inchiesta presso la Banca Nazionale allo scopo di stabilire quali impiegati di essa ebbero rapporti con Windischgraetz. I delegati francesi a Budapest rifiutano alla polizia ungherese qualsiasi indicazione a questo proposito.

La principessa Windischgraetz a Saint Moritz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 6 notte.

Proveniente da Vienna è giunta a Saint Moritz la principessa di Windischgraetz accompagnata dal principe di Festetics. La principessa, che è discesa al Palace Hotel, ha rifiutato qualsiasi dichiarazione sugli ultimi avvenimenti in Ungheria. In compenso però i giornali pubblicano in questi giorni l'estratto di un libro apparso nel 1919 ad opera del principe di Windischgraetz. Il libro dal titolo: «Dal principe rosso al principe bianco», dove si trovano, fra gli altri, i seguenti periodi, che non possono non fermare l'attualità:

«Gli elementi ai quali noi dobbiamo i molteplici sforzi degli anni di guerra devono ora giungere al potere mediante una sana evoluzione all'interno dell'antica monarchia. La rivoluzione dell'autunno 1918 ha condotto al governo una categoria di avventurieri che hanno saputo sfruttare con abilità la situazione nell'antico regime per gli interessi personali propri. Si può affermare che mai una corruzione più grande della morale generale ha regnato nelle piccole e nelle grandi cose come nelle circostanze attuali. La rivoluzione ha abbattuto un trono ma non lo spirito della rivoluzione; è questo cambiamento di spirito che è necessario. E' necessario il carattere. Occorre soprattutto del carattere. Può avere qualunque opinione, ma devi rispettare quella degli altri. Può avere qualunque carattere, ma è necessario che tu abbia un carattere. La sopercheria e la servilità devono essere spazzate via. L'odore insopportabile degli uomini che diventano lodi dinanzi ai potenti del giorno deve essere purificato mediante il fuoco. Nessun nuovo credo e sincero dove fiorire: non bisogna urlare coi lupi».

Amundsen gravemente ammalato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Un telegramma da Los Angeles annuncia che l'esploratore Amundsen, recatosi colà per tenere una serie di conferenze, è caduto gravemente ammalato. I medici temono una polmonite.

Il maltempo

Uragano su Genova, pioggia in Liguria

Genova, 6 notte.

Un furioso uragano si è scatenato verso le 21 in città e sulla Riviera, oscurando tutta la città e provocando l'interruzione del servizi tramviari per la mancanza di energia elettrica. Forti piogge in tutta la Liguria. Per fortuna finora non si segnalano danni di rilievo.

L'assassinio del rag. Sereno a Palermo

Parte della refurtiva rintracciata presso i suoceri dell'assassino

Palermo, 6, notte.

Stamane la polizia è riuscita a rintracciare e a sequestrare parte dei gioielli rapinati all'assassinato rag. Sereno. La stessa sera in cui commise il delitto, Pietro Vella col ventimiglia, suo complice, si recava in automobile a Corleone presso i suoceri Franco Oriando e Filomena Ravanella, e là nascondevano parte della refurtiva. La polizia stamane operava una perquisizione a Corleone presso i detti parenti del Vella, che abitano in via Marsala, scoprime con esito infruttuoso. Ma l'Orlando, in seguito alle insistenze della polizia si decideva a consegnare un sacchetto contenente parte della refurtiva, consistente in due quote che, nella divisione del bottino, erano state assegnate al Vella e al Ventimiglia. Il sacchetto sequestrato contiene oggetti d'oro pietre preziose, danaro, vaglia, assegni bancari ed anche un orologio d'oro appartenente al Sereno.

A Messina intanto è stata sequestrata dalla polizia locale, in un albergo, la valigia appartenente al rag. Sereno, contenente indumenti e documenti, nonchè un pacco contenente delle assicurate e della corrispondenza, della quale ancora non si conosce il contenuto, ma che certamente illuminerà la giustizia sulle sue indagini sull'assassinio.

Sembra pure che la polizia sia sulle tracce di una vasta associazione a delinquere con sede a Palermo e diramazioni ad Alcamo e Corleone; associazione le cui gesta sarebbero culminate appunto nell'assassinio del rag. Sereno.

Circa le misteriose scomparsa del rag. Sereno, contabile del Vella, nulla si conosce ancora di preciso circa la sua sorte, ma la scomparsa sarebbe in istretta relazione col delitto. Il padre del Vella, sempre abbattutissimo pel feroce delitto commesso dal figlio, dichiara che il suo dolore per la scomparsa del rag. Sereno, cui lo legavano fraterni vincoli di amicizia, non è inferiore al suo strazio paterno. Nel suo studio si nota una fotografia del disgraziato Sereno. Egli desiderò la pubblicare esemplare del figlio degenere, da lui maledetto.

Duplice assassinio in Sicilia coronato con un banchetto

Palermo, 6 notte

Si ha notizia da Caltabellotta che durante un una casa colonica sono stati trovati assassinati i fratelli Giuseppe ed Antonio Trapani, contadini, rispettivamente d'anni 19 e 22. Nella casa sono stati trovati avanzi di cibarie, il che denota che all'assassinio sarebbe seguito un rustico banchetto.

L'assassinio dell'on. Pietravalle

Un tumulto invece del colpo di scena

Napoli, 6, notte.

L'udienza ha inizio alle ore 14 e pare che il saluto che l'avv. Pistoiese a nome della difesa rivolge al presidente e ai giurati e l'altro che il presidente ricambia rimproverando i difensori tutti per avere ripigliato il loro posto in seguito a suo invito debbano essere il preludio di una udienza perfettamente serena e tranquilla. E la serenità e la tranquillità dell'ambiente pare che debbano essere vieppiù garantite dalle dichiarazioni dell'difensore della parte civile avv. D'Addosio che si associa alle nobili espressioni del presidente. Le previsioni non erano però confermate dalla realtà dei fatti successivi. Mentre ancora l'avv. D'Addosio ha la parola un suo accenno ad una lettera dell'avv. Miranda prevenuta al presidente e presumunziante, a quanto si dice, una rivelazione, provoca un infernale tumulto. Di questa lettera si sarebbe dovuto per accordi anteriori, presi nel gabinetto presidenziale, dare lettura nella prossima udienza e quindi la difesa giudica infrazione dell'accordo l'accenno ad essa da parte dell'avvocato di P. C. e insorge con veemenza. L'autorità presidenziale non vale ad appianare l'incidente e questo scoppia violento. I giurati, per invito del presidente, si ritirano. L'udienza viene sospesa, mentre fra l'avv. D'Addosio e i difensori si inerociano invettive. Lo spettacolo poco edificante dura per qualche tempo. Il presidente, disceso dal seggio, si interpone fra i contendenti per evitare un conflitto e il suo esempio viene seguito da molti presenti nel pretorio.

Evitato così che l'aula di giustizia si tramuti in una arena per esercitazioni pugilistiche, l'opera pacificatrice del presidente si inizia e avviene fuori dell'aula, nella serenità del gabinetto presidenziale, coronata dal successo. Riaperta l'udienza il presidente spiega che l'incidente è stato il frutto di un equivoco e che la famosa lettera suscitatrice di tanto clamore sarà acquisita al processo e letta in una delle prossime udienze, quando sarà possibile rivestirla di quelle forme legali che ne consentano l'acquisizione agli atti. Dopo di che prosegue l'interrogatorio degli ultimi testi, i quali depongono su circostanze già note.

I passaggi a livello

Autocarro investito a Lucca

Due morti e una ferita grave

Lucca, 6, notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi ad un passaggio a livello nei pressi di Casalguidi. Un camion, guidato dallo chauffeur Giovanni Guidotti d'anni 28, sul quale si trovavano certo Giuseppe Pellegrini d'anni 25 e una donna dalle Marchi pure di 25 anni, che lo chauffeur aveva fatto montare lungo la strada, si trovava attraverso il passaggio a livello incustodito, mentre sopraggiungeva un treno a grande velocità. Lo chauffeur ebbe un istante di incertezza ed il camion fu ferito proprio in mezzo al binario. Il treno, lanciato alla velocità di 70 Km. all'ora, investì in pieno il camion, trascinandolo per circa 200 metri. Il Guidotti e il Pellegrini rimasero uccisi; la donna fu ferita in modo gravissimo e venne ricoverata più tardi all'ospedale.

Tragica soluzione di una unione illegale

Palermo, 6, notte.

La vedova di guerra Angela Carbaro, di anni 35, si era unita illegalmente con un vedovo che aveva numerosa prole. Da questa unione nacquero due bambini che furono ricoverati tra i trovatelli. Di qui le insistenze della donna per essere spesata mentre i parenti della vedova si opponevano. Stamane la donna si trovava in una strada di campagna insieme con una figliuola tredicenne, quando ad un certo punto un giovane di 21 avvicinò e fatta allontanare la fanciulla la uccise. Pare che l'autore del delitto sia congiunto della Carbaro.

BOLLETTINO METEORICO

5 febbraio 1926.

	Max	Min	Stato	Mare
Roma	16	5	sereno	
Milano	7	—1	nebbia	
Venezia	9	6	coperto	calmo
Firenze	15	3	nebbia	
Ancona	8	7	»	agit. m.
Bologna	12	3	»	
Napoli	15	9	sereno	calmo
Taranto	16	4	»	
Palermo	19	7	»	»
Catania	19	13	»	legg. m.
Cagliari	16	11	q. coperto	calmo
Tripoli	17	7	sereno	»
Torino	17	10	»	»
Trieste	9	8	nebbia	»
Trento	8	0	sereno	»
Piuma	9	7	nebbia	»
Bari	14	6	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 8
Minima . . . . . + 1

La giornata di ieri: Pioggia; dalla notte: neve

La Stazione Radioli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 5 . . 8
Temp. minima della notte dal 5 al 6 . . 1

SPORT

Il 43.o Congresso dell'U. C. I.

I campionati del mondo 1926 si svolgeranno a Torino e Milano - Variazioni al regolamento per le corse ai giuochi olimpici.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Questo mattina si è inaugurato il 43.o congresso dell'«Unione Ciclistica Internazionale». Erano presenti gli inviati delle Unioni Velocipedistiche di Germania, Belgio, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Olanda, Lussemburgo, Portogallo, Argentina, Svizzera, Ceco Slovacchia. L'Italia era rappresentata dai signori Bertolino e Bobbio. Dopo la verifica dei poteri dei congressisti e dopo l'esame di questioni di ordine secondario è stata intavolata la discussione sulla iscrizione dei corridori professionisti, dilettanti o di altre categorie, indistintamente, ai campionati del mondo.

La proposta è partita dalla Francia e già fin da parecchi giorni alcune Federazioni avevano fatto sapere a mezzo dei giornali esporre il voto che avrebbero espresso con favorito la necessità o meno di riunire nelle prove di velocità, di mezzo fondo e su strada corridori professionisti, dilettanti o altri. La Francia è partita dal concetto di creare un'unica specialità di maglie corridori di ogni nazione e trarre dalla riunione di questi «assi» il vero campione del mondo di valore indiscutibilmente migliore. Dopo la discussione la votazione ha dato 26 voti contrari e 21 favorevoli. I campionati del mondo rimangono perciò allo stato quo-ante lasciando vigere favorevolmente la Francia, l'Argentina e la Cecoslovacchia.

Dopo alcune varianti apportate ai regolamenti delle corse in genere, è stato modificato quello sulla organizzazione dei giuochi olimpici e cominciere da quelli di Amsterdam del 1928. Eccovi i cambiamenti: 1.o La corsa su strada per equipes da 120 chilometri è stata portata a 200; 2.o la corsa individuale su strada è stata pure portata a 200 chilometri con un solo corridore partecipante per nazione e un altro di riserva; 3.o la corsa dei 50 Km. in testa, senza allenatori è stata soppressa. Le stesse prove sono state mantenute. Il numero delle equipes partecipanti ai giuochi olimpici è stato ridotto ad una sola per nazione composta di sei inscritti e quattro partecipanti. E' stata poi aggiunta la prova individuale di un chilometro a cronometro su pista con partenza da fermo.

Il presidente del congresso ha presentato quindi il programma dei campionati del mondo per il 1926 che è stato approvato all'unanimità. E' stato dato incarico all'Unione Velocipedistica italiana di organizzare detti campionati.

Venerdì 23 luglio 1926 a Milano sarà tenuto il 44.o Congresso dell'Unione Velocipedistica Internazionale; sabato 24 luglio eliminatorie dei Campionati del mondo di velocità su pista per professionisti e dilettanti. Domenica 25 luglio: finale dei Campionati del mondo velocità su pista professionisti e dilettanti. Lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28 luglio: riposo. Giovedì 29 luglio: corsa di fondo su strada per *coureurs* dilettanti. Partenza da Milano e arrivo a Torino. Pure a Torino: eliminatorie dei Campionati del mondo di fondo su pista per professionisti e dilettanti. Venerdì 30 luglio: finale dei Campionati del mondo velocità su pista per professionisti e dilettanti. Sabato 31 luglio: a Torino fine dei Campionati del mondo di fondo su pista per professionisti. Per ultimo i convenuti hanno esaminato la domanda presentata dalla Germania, dagli Stati Uniti, dall'Olanda e all'Ungheria, tendente alla assegnazione del Campionato del mondo del 1927. Dopo ampia discussione la votazione è stata favorevole alla Germania, per 44 voti. L'Ungheria ha ritirato 32 voti e gli Stati Uniti 29. L'Olanda aveva dichiarato *forfait*. I Campionati del 1927 avranno luogo a Colonia.

Farabullini batte Steenhorst al Teatro Adriano di Roma

Roma, 6, notte.

Al Teatro Adriano si è svolta questa sera innanzi a numeroso pubblico l'attesa riunione pugilistica. Il clou del programma era rappresentato dall'incontro fra Alberto Farabullini e l'olandese Steenhorst. Il match che hanno preceduto questo incontro sono stati seguiti con poco interesse. Non appena i due boxeurs sono saliti sul ring, sono stati accolti da vivi applausi.

Alberto Farabullini nel combattimento di 10 rounds ha vinto ai punti contro il campione olandese del welter. Il romano, con la sua scienza agile, con precisi martellamenti al nel corpo a corpo si schivate rapide e perfette difensorie di essere in ottima forma, nonostante che una recente distorsione del sinistro, non gli abbia permesso di servirsene. L'olandese, come già nel match con Bosisio, ha sfoggiato un'ottima resistenza e un magnifico giuoco di gambe. Farabullini pesava Kg. 66.500, Steenhorst Kg. 66.000. Arbitrava Mannoni. Bosisio era presente al match e si è congratulato col vincitore. Ecco il dettaglio della serata:

Pesi leggeri. — Marturi Primo, di Roma, e Venturi, di Roma, *match* nullo: otto rounds in 3 minuti — Maglietti, di Roma, è dichiarato vincitore al terzo round di Marzenati, campione italiano, per squalifica in seguito a ripetuti colpi bassi.

Pesi medio-massimi. - Lamboltn, di Parigi, e Di Caroli, di Roma, *match* nullo: in 10 round — Diamondin, di Parigi, e Saraani, di Civitavecchia, *match* nullo: in 10 rounds.

Pesi welters. — A. Farabullini batte Steenhorst ai punti, in 10 round.

Breitenstrater non può combattere Gli organizzatori tedeschi in imbarazzo

Berlino, 6, notte.

L'ex-campione tedesco di pugilato dei pesi massimi, Hans Breitenstrater, doveva incontrarsi martedì prossimo con il detentore del titolo tedesco Diener. L'incontro è stato però improvvisamente rinviato ad epoca da stabilirsi, in seguito ad una grave depressione nervosa che i medici hanno riscontrato in Breitenstrater, tale da rendergli assolutamente incapace di salire sul «ring». Già da qualche tempo si sapeva che il Breitenstrater non era più nella ottima forma di un tempo ma aveva intenzione dichiarato di voler parteciparvi ad ogni costo al combattimento di martedì prossimo. «Basta che io possa mettere piede sul ring», egli aveva detto. Ma, evidentemente, le sue condizioni sono ancora peggiorate. Dopo il famoso «match» con Paolino, durante il quale il campione spagnuolo lo aveva letteralmente tempestato di pugni poderosi, il povero Breitenstrater fu ridotto in condizioni pietose e non potè mai più rimettersi. Egli ha cercato invano di riprendere il suo allenamento, ma non è riuscito a rimettersi in salute. Gli impresari dell'incontro, che vedevano nell'avvenimento una fonte di lauto guadagno, sono corsi ai ripari, telegrafando nei maggiori centri pugilistici, per cercare chi volesse battersi contro Diener. Così hanno telegrafato a Cook, a Parlino, allo svedese Persson, ed anche al campione europeo Spalla, ma fino a questa sera nessuna risposta è pervenuta agli organizzatori.

Johnny Brown battuto in America

Londra, 6, notte.

Il campione inglese di boxe dei pesi leggeri Johnny Brown è stato battuto a Toronto dall'americano Carlo Tremaine.

Susanne Lengien incontrerà Miss Wills

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Questa volta la notizia dell'incontro della signorina Susanne Lengien colla californiana miss Helene Wills è ufficiale. Il *match* avrà luogo il 13 corrente durante lo svolgersi delle gare del torneo internazionale al *Carlton* a Cannes. Detto torneo comincerà il febbraio e terminerà il 14. Fin da questo momento la signorina Lenglen è favorita. Essa vinse il campionato del mondo sull'erba a Wimbledon per cinque anni di seguito; sulla terra battuta riportò il campionato mondiale del 1914, all'età di 16 anni. Poi si aggiudicò quello del 1921, '22 e '23. La sua avversaria è da tre anni campione degli Stati Uniti. Oltre i premi stabiliti dal comitato organizzatore, uno *cup* d'oro massiccio e altri premi in palio da certa Lady Yaverrico e da Lord Beer, il quale durante un breve soggiorno in Riviera ha guadagnato un milione.

CRONACA

Agenti di cambio di Torino revocati

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 25 gennaio 1926 concernente la revoca della nomina ad agenti di cambio in soprannumero presso la Borsa di Torino. Il decreto dispone:

E' revocata l'autorizzazione conferita ai signori Colombo Guido, Gado Giuseppe, Merighi Primo, Rognetta Benedetto, Beltrame Carlo, Vipiana Ettore, Berutto Eugenio per continuare l'esercizio professionale quali agenti di cambio in soprannumero presso la Borsa di Torino».

I benemeriti dell'istruzione

In un'aula della Scuola femminile «G. Parini» si svolta una piccola cerimonia assai commovente nella sua semplicità: è stata consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. all'insegnante Maria Costa che, con quarantanove di ininterrotta fatica, ha lavorato la scuola. Tutto uno stuolo di insegnanti e di cittadini era stato a cuore l'avvenire ed il miglioramento del nostri ordinamenti scolastici ha fatto alla benemerita maestra un'affettuosa dimostrazione. Ebbero per lei espressioni di elogio e di riconoscenza le professoresse Martelanoli-Alpozzo, Maria Peretti di Castelnuovo, il prof. E. Corbellini, il cav. Calvi, la signora Luisa Mengo, Viale, Rosenzweig ed Orsi dell'Ufficio Centrale Scuole. A nome dell'Amministrazione municipale ha parlato il commendatore Grassi. La festeggiata, molto commossa, ha ringraziato della dimostrazione ed ha istituito un premio annuale di sei lire mensili all'alunna più bisognosa della Scuola «G. Parini».

Il fuoco

Per cause imprecisate si manifestava ieri il fuoco nella cucina adiacente la falegnameria di Serra, ubicata in cortile di certo Pietro Sonzo, nella casa di via Nizza, N. 3. In breve tempo le fiamme divoravano alimenti, in mancanza di estintori si faceva ricorso ad un piccolo idrante che nel cortile della casa adiacente, in via Nizza, 5, di proprietà del signor Francesco Vacca, certo Orsola Sopeto, incaricato dell'esercizio esistente già le fiamme avevano distrutto parte della tettoia e stavano compiendo la loro opera nel locale, dava avviso telefonico ai pompieri, che giungevano ne non prese sul posto ogni due disposizioni, ed essendo quelli necessari isolando e Moliera domando in meno di due ore l'incendio. Ambedue vittime della tettoia di via Reggio 3. Per un danno complessivo di circa cinque mila lire, oggetto della assicurazione.

— In via Drovetti, 7, nel panificio del signor Giovanni Molino, per cause ignote ignorate si appiccava il fuoco ad alcune casse vuote, e di qui le fiamme si comunicavano ad altre casse contenenti fiasco di birra. Ad avviso telefonico, i pompieri accorrevano sollecitamente con una squadra di primo soccorso, ed in mezz'ora di lavoro spegnevano il piccolo incendio. I danni sono stati di 3000 lire.

Ustionati

La Lei Sing, d'anni 25, custode della Società Anonima Fondiaria di via Pinerolo, 25, stava, in un ripostiglio, preparando la cera per la pulizia dei pavimenti, ed a tale scopo versava dell'acqua regia in un recipiente contenente cera e posto sopra una stufa accesa. Malauguratamente l'acqua regia si rovesciava, ed una fiammata lo investiva al volto. Il poveretto era soccorso da compagni di lavoro, e tosto veniva trasportato alla Assistenza Martini, dove i medici di guardia lo medicavano di ustioni di 1.o e 2.o grado al viso ed al collo, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

La giovanetta sviluppatasi dal recipiente della cera e dell'acqua regia si propagò anche ad alcune suppellettili del ripostiglio, cagionando un principio d'incendio. Il procuratore della società, sig. Ugo Rosso, telefonò ai pompieri che accorsero con un distaccamento di primo soccorso al comando del-l'ing. Mottura. Ma le fiamme nel frattempo erano state spente dallo stesso personale accorso alle grida del custode Sina.

— La scolara Valentina Dalbono, d'anni 12, abitante in strada della Pellerina, 332, l'altro ieri, mentre si trastullava nella cucina, inciampava e cadeva contro una stufa, facendo rotolare un tegame contenente acqua bollente. La ragazza riportava ustionia alla gamba, e, sollecita spontaneamente, era messa a letto. Ieri però le sue condizioni si aggravavano e la poverina era dai parenti condotta all'ospedale Maria Vittoria mediante auto-ambulanza municipale, scortata dalla guardia civica Cremonesi. Essa era medicata di sembrare di 1.o, 2.o e 3.o grado e quindi riceverà con riserva di prognosi.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1926.

NASCITE N. 16, maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Aiello Ottavio con Bonadio Maria — Giudi Alessandro con Cerrano Caterina — Ferrari Luigi con Antonelli Eugenia — Ferrero Carlo con Rosenda Teresa — Gallo Francesco con Tommasino Giovanna — Gastaldo Pietro con Taverna Margherita — Gavello Angelo con Penti Eustorgia — Lecco Giuseppe con Cassadova Margherita — Mina Leo con Lego Giovanna — Pacchiardi Pietro con Alba Teresa — Pagliarino Giuseppe con Cesa Maria Giovanna — Positioni Enrico con Lattodaio Giuseppina — Tavolino Primo Mario con Capelli Adelina.

MORTI: Maghenzani Mario fu Pietro, d'anni 69 di 8. Secondo di P., barbiere, via Cumiana, 19 — Verga Emma di Ettore, id., di Torino, scolara, via Arquata, 23 — Ferria Giovanni fu Michele, id. id., di Trecasso V., carrettiere, via Asola, 40 — Fraquero Assia ved. Rossi, id. 87, di Racconigi, agiata, via Zubiena, 3 — Brasco Caterina ved. Gurelli, id. 69, di Montesanto Po, cas., via Pietro Micca, 20 — Latta Regina fu Ascanio, id. id., di Fabiano, cas., corso Vittorio, 35 — Bissia Alfonso fu Gaudenzio, id. 55, di Potenza, carrettiere, via Parini, 10 — Penni Federico fu Giovanni, id. id., di Calvisio et Cotta (Isernia), parrucchiere, via S. Secondo, 38 — Quartiero Maria ved. Palombi, id. 67, di Chieri, agiata, corso Regina Elena, 1 — Sorello Francesco fu Giuseppe, id. 48, di Stroppiana, cano tapezz., via Mantovia, 22 — Allocco Gio. Batt. fu Francesco, id. 62, di Torino, muratore, via Vanchiglia, 22 — Giuliano Carlo fu Enrico, id. 73, di Torino, negoziante, via S. Francesco, 14 — Mosca Carmela fu Felice, id. 75, di Lariei, donna servizio, corso Valentino, 27 — Ferraro Maria di Pietro, id. 29, di Torino, sarta — Maccono Francesco fu Francesco, id. 71, di Volpiano, calzolaio — Gabetti Maria Teresa ved. Nigra, id. 72, di Torino, cas. — Ayra Ambrogina fu Giuseppe, id. 67, di Torino, donna serv. — Residori Giovanni di Gio Batt, id. 20, di Quinzano, soldato — Argentano Gius. fu Antonio, id. 60, di Narzole, negoz. — Torino Carlo di Francesco, id. 29, di Montjovet, brig. RR. CC. — Minoli Maddalena ved Vecco, id. 74, di Milano, casalinga.

Minori d'anni 8, 7.

Totale 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ec. 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Grugnetti Remo, commerciante con Godino Onorina, ragioniera — Rossi Anselmo, ingegnere con Gayazza Adele — Bardanzellu colom. Giorgio, avvocato con Parchedda Ambrogia — Bariano Alfero operaio con Antonino Maria — Lichi Ettore, verniciatore con Quaglia Maria — Ferrua Giuseppe, panettiere con Dallo Ines — Rocci Candido, decoratore con Marcone Maria — Pistone Giuseppe, ricamatore con Panetto Giuseppa, operaia — Manfredini Alfredo, proprietario con Rocca Giovanna, proprietaria — Stroppiana Giuseppe, carrettiere con Bonzi Maria — Mauro Zola, meccanico con Frascinato Caterina, sarta — Barbieri Pietro, meccanico, con Graziano Eugenia, tessitrice — Aloi Giuseppe, operaio con Stravegna Maria, operaia — Irrigo Antonio, macellaio con Bella Felicita, operaia — Gidoni Partino, serrente con Fogliatto Maria, sarta — Ghia Gioachino, giocatore con Ripamonti Elisabetta, maglierista — Landranchi Benedetto, maresciallo con Grossi Maria — Massera Gioachino, stuccat. con Voglino Carolina — Abracchio Giovanni, tramv

APPENDICE DELLA STAMPA (3

LA "CASA DEI MORTI"

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Le confidenze del « povero Romeo » vennero ma non furono quelle che si attendeva il padre di Alice. Luigi dall'esser saggio come lo credevano, Giovanni cedendo agli allettamenti della Capitale aveva fatto sciocchezze su sciocchezze durante il suo soggiorno a Parigi. Da alcuni usurai discreti gli era stata risparmiata l'umiliazione di chiedere al suo tutore un aumento di mensile; ma ormai il nodo stava per venire al pettine. Fra qualche mese sarebbe maggiorenne e bisognava pagare le cambiali. Il debito ammontava ad una cifra enorme! Quasi tutto il suo capitale!

Il Barone di Troisfontaines ricevette quella confessione che faceva svanire per sempre i suoi sogni senza tradirsi, e solo si limitò a chiedere freddamente al giovane:

— Che cosa conti di fare adesso?

— Arruolarmi.

— Arruolarti?

— Sì, nella fanteria coloniale.

— Ebbene, va e cerca di riabilitarti.

L'indomani Giovanni partiva per Brest lasciando nella solitudine di Courlevrière il suo tutore che celava i suoi rancori sotto una rigida maschera d'indifferenza ed Alice profondamente triste, ma come sorretta da un'interna speranza.

Fu durante l'assenza del giovine che il Duca di Maincœur tornò nei suoi possedimenti. L'anno avanti aveva perduto sua moglie e suo figlio, un ragazzo di dieci anni, in circostanze rimaste misteriose, e confidava che questa sciagura lo avesse profondamente colpito; infatti è lecito credere che faresse del suo meglio per giustificare il nome di « Casa dei Morti », con il quale da più di un secolo veniva chiamato il Castello di Maincœur. Questo lugubre epiteto gli era stato dato nel 1793. Una colonna di soldati della repubblica aveva massacrato dopo lungo assedio un manipolo di Realisti rinchiusi nel vecchio maniero. Il loro capo Francesco Enrico di Maincœur di Chateaufort, sebbene crivellato di ferite, era stato giudicato dalla Corte Marziale e fucilato nel grande cortile d'onore; la tradizione voleva che da quell'epoca in poi il soggiorno di Maincœur portasse sventura.

Tuttavia a poco a poco il Duca sembrò divenire più socievole e le sue visite al Castello di Courlevrière si fecero più frequenti. Ma non era la compagnia del suo vecchio compagno d'armi che lo attirava: il suo cuore inaridito tremava come freme la terra ai primi soffi della primavera vedendo Alice ridere e cantare... La giovinetta incarnava tutte le grazie del pudore e dell'innocenza, e il Duca non aveva mai questo in vita sua! A quarant'anni si era unito in matrimonio con la signorina de Saint Herem, unica erede di un gentiluomo francese emigrato nel Canadà, per ridonare il suo blasone con i milioni della sposa senza essere costretto a contrarre una unione ineguale alla sua condizione, ma quel matrimonio puramente di convenienza aveva avuto un figlio, morto portando con sè tutte le orgogliose speranze paterne. Pure nonostante il suo lutto e la vecchiaia incipiente, il Duca si sentiva ancora pieno di forza e di vita, e il desiderio di perpetuare la sua nobile razza gli fece porre gli occhi su Alice. La fanciulla era povera e non poteva sperare in un avvenire ridente; senza cultore di più il Duca si decise ad agire l'animo suo al vecchio amico. Sulle prime il Barone di Troisfontaines rimase attonito, ma dopo la delusione che gli aveva cagionato Giovanni non poteva pensare ad Alice senza chiedersi con angoscia che cosa sarebbe di lei. Luigi, dunque, dal respingere la proposta, corse ad annunziarla a sua figlia che con sua grande sorpresa e costernazione non si mostrò affatto entusiasta all'idea di sposare un uomo di cinquant'anni per ricco che fosse.

— Pensa, babbo, — osservò la giovinetta — che non ho che diciott'anni.

— Tua madre ne aveva diciassette quando la sposai.

— Sì, ma il signor di Maincœur ha cinquant'anni.

— La mia età. Ti pare proprio che io sia Matusalemme?

— Non l'amo, babbo.

— Bah! Non è sempre l'amore che fa la felicità... E poi l'amore verrà con il tempo.

— Non voglio lasciarti.

— Non mi lascerai sposando un amico nella cui casa mi troverò sempre come se fossi a casa mia.....

— Sta tutto bene... Ma vedi... non voglio maritarmi.

— Già tutte le ragazze dicono così... prima di sposare, naturalmente.

— Babbo io ne prego non insistere — esclamò Alice arrossendo e gettandosi nelle braccia del Barone. — Ti dirò tutto giacchè è necessario. Sono innamorata! E perciò non posso sposare il signor di Maincœur.

— Innamorata... tu?...

— Sì, babbo!

— Alla tua età?

— Se ho l'età di prender marito... avrò anche quella di amare, mi sembra — interruppe Alice, ridendo.

— Toh! è vero... hai ragione! Ma vedi, è il dispiacere che mi cagiona il tuo rifiuto, che mi fa dire tante sciocchezze... E chi è quello che ami, figliuola mia?

— Giovanni, papà — confessò coraggiosamente la fanciulla, rialzando il capo.

— Giovanni!!

— Sì, il nostro povero, caro Giovanni.

— Disgraziata! — balbettò il Barone impallidendo — ma non sai dunque?...

Si morse le labbra violentemente per non farsi sfuggire una verità tremenda che voleva tacere.

Ma Alice, credendo di avere indovinato, continuò:

— Sì tutto, babbo! mi ha confessato ogni cosa prima di partire. So che a Parigi ha commesso delle sciocchezze, che invece di studiare non ha pensato che a divertirsi, rovinandosi completamente.

— Sì, si è condotto come un briccone, un dissipatore, un ragazzaccio. Poco è mancato che non lo maledissi. Fu fortuna che non l'ho fatto. Ah! povero figliuolo!

— Infine, — riprese Alice che tutta assorta nel suo amore non si accorgeva del turbamento di suo padre — non si è reso colpevole di nessuna azione disonorante; non è vero?

— Oh! in quanto a questo no!... Non vi è neppure da pensarci...

— Ebbene, se ha fatto il male, lo ha espiato anche duramente! E' già un anno che è nel Tonkino a battersi con i pirati... e quando tornerà, lo gli perdonerai, babbo, giacchè avrà riscattato i suoi falli, e in segno di pace gli accorderai la mano di tua figlia.

Senza rispondere il barone tossì... Un raffreddore senza dubbio, che gli avevano procurato le correnti d'aria del suo vecchio castello in rovina.

— Ricominceremo la nostra vita felice di un tempo — proseguì Alice giocondamente — ed in quanto al signor di Maincœur che vada al diavolo! Io rispetto perchè è tuo amico ma devi convenire con me che sembra proprio un gufo! Via! vorresti proprio vedermi entrare in quella lugubre Casa dei Morti dove nessuno ha avuto mai fortuna? Che m'importa del denaro? Giovanni erediterà da sua zia, ciò che ti potrà tranquillizzare sul nostro avvenire, ma anche se non fosse così sarei lieta lo stesso. Una capanna ed un cuore: Courlevrière ed il mio Giovanni! Ve n'è abbastanza per fare della mia vita un paradiso!!

(Continua).

Come trascorrere felicemente e rapidamente il periodo della convalescenza

Il "PROTON" guarisce l'anemia dei convalescenti. Depura il sangue dai residui tossici accumulatisi durante la malattia.

Dà energia, la quale si riflette anche sulla facilità di digerire.

L'appetito stimolato dall'uso del "PROTON" permette di giungere gradatamente ad una nutrizione più sostanziosa. Il bel colorito alle guance è un altro degli effetti di questa cura.

Il "PROTON" è bene tollerato dallo stomaco delicato di qualunque convalescente. È liquido, gradevole, e si trova in ogni farmacia.

1-30

La Ditta V. VALABREGA
ARREDAMENTI
21, Corso Massimo D'Azeglio — 13, Via Principe Amedeo
Ricerca Abile tecnico Capo verniciatore

Casa delle Ottomane
dell'antica FABBRICA DACCO'

(Brevetto 230-1098
il MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto
a lire 350 e più; materassi lire 35.
Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina, n. 6 - TORINO

MACCHINE MAGLIERIA NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

BERGA & COSTAMAGNA
OTTOMANE E SOFA' A LETTO L. 250
MATERASSI A L. 55
Massima garanzia
Via dei Mille n. 32 - TORINO

GIOVANE PROVETTO visitatore clientela
desideroso iniziare affari in proprio, assume-rebbe assorbirebbesi serio rappresentanza esclusiva. — Scrivere Avviso 25 C, Uff. Pubblicità Italiana, Torino. (2013

ERNIE E LORO CURA
La Clinica Chirurgica della R. Università di Pavia, fin dal 1909, ha ininterrottamente riconosciuto la superiorità dell'ernia mandiale CINTO BORRA del Cav. P. V. BROCCHI
Bandale dalle volgari e dannose contraffazioni.
Applicazioni di prova e schiarimenti GRATIS
Istituto BROCCHI — TORINO (I)
VIA ARDIVESCOVADO, 1 (Gall. Nazionale)

TUMORI OPERABILI, NON OPERABILI - NODULI - CANCRI - ATTESTATI MEDICI di guarite SENZA OPERAZIONE da 15 anni e cultori in Borgo salute Torino, Via Cravos, 42 Dr. G. PIANA

Cav. Dott. LEDI già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI; 1915-1926
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose.
Via Po, 20, piano 1° - Ore 10-12; 17-19

MALATTIE SESSUALI URINO-GENITALI DEL MENTO VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. Dott. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 8, e Via Sebastiano Valfrè, 2
Telef. 42-471 — Ore 14,30-19,30; 10,30 — Fest. 10-12

Malattie SESSUALI VENEREE SIFILIDE PELLE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21 Fest. dalle 9 alle 12

Venereo - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr Verardi, via Stellone, 5 Porta Nuova
Sale separate Lingue estere: 8-11; 13-15; 19-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dott. Comm. N. LATTES
Orario 8-9, 13-14 16-19 - Via Principe Amedeo, 12, 2°

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis Ore 13-15; 19-20 - Fest. 10-12.
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr Comm. DEBILVENTRI, via Po, 20, scala n. 2 (nel cortile) Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest. 11-12

Biancorgia - Ulceri Dr. CH. AVARINO Via Sant'Anselmo, 8 **SIFILIDE**
Tariffa ridotta per operai. — Ore 10-12 e 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 33 Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-AMICIS Cura materna
Via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Stazione).

Come si ottiene un impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CASSIERE pratico cerca conveniente impiego serio. Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42799

DONNA matura, cerca qualsiasi impiego serio. Scrivere avviso 40